

RASSEGNA STAMPA

del

09/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-12-2010 al 09-12-2010

Adnkronos: <i>Terremoto, Gabrielli: "A L'Aquila legalità rispettata e al primo posto"</i>	1
Adnkronos: <i>Rifiuti, Vendola a sindaci e consigli comunali tarantini: "Ho chiesto responsabilità"</i>	2
Adnkronos: <i>Montagna: cittadino israeliano disperso a Cervinia, ricerche in corso</i>	4
Adnkronos: <i>Cile, incendio nel carcere di Santiago. Strage tra i detenuti: almeno 81 morti</i>	5
Adnkronos: <i>Caso Yara, si punta su conoscente: la 13enne si fidava di chi l'ha aggredita</i>	6
Adnkronos: <i>Terremoti: scossa in provincia di Cosenza, nessun danno</i>	7
Adnkronos: <i>Haiti: Onu, prendiamo molto sul serio accuse contro Caschi Blu per colera</i>	8
Adnkronos: <i>Caso Yara, si segue la pista del conoscente</i>	9
America Oggi: <i>Frane. Tre milioni e mezzo di italiani vivono in zone a rischio</i>	10
America Oggi: <i>Orrore a Santiago. Morti tra le fiamme 83 detenuti</i>	11
Asca: <i>ROMA: MESSO IN SICUREZZA BARCONE SU TEVERE INCAGLIATO A PONTE AMEDEO</i>	12
Asca: <i>PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, E' DIVERSA DA GRANDI EVENTI MA C'E' LEGGE</i>	13
Asca: <i>TERREMOTO: GABRIELLI, CRIMINALE COSTRUIRE IN ZONE RISCHIO. BASTA CONDONI</i>	14
Asca: <i>ROMA: PROTEZIONE CIVILE, SOCIETA' BARCONE GIA' DIFFIDATA</i>	15
Asca: <i>FRANE: ABITAZIONI IN AREE A RISCHIO IN 82 COMUNI SU 100</i>	16
Asca: <i>FRANE: COLDIRETTI, SU 25% CAMPAGNA COLATA DI CEMENTO</i>	17
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: SCENDE SOTTO 40 MILA NUMERO PERSONE ASSISTITE</i>	18
Asca: <i>L'AQUILA: GABRIELLI A LIBERA, RISPETTATA LEGALITA'. RESTO SONO PAROLE</i>	19
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: SCUOLA 'DE AMICIS', RICOSTRUIRE DALL'AMBIENTE</i>	20
Asca: <i>COLOMBIA: 30 MORTI PER SMOTTAMENTO DI MASSA, MOLTI I DISPERSI</i>	21
Asca: <i>AMBIENTE: SU NUOVA ECOLOGIA 100 NOTIZIE VERDI PIU' IMPORTANTI DEL 2010</i>	22
Asca: <i>RICERCA: CNR, IN ARRIVO LA CASA MODULARE E RICICLATA</i>	23
Asca: <i>CALABRIA: PDL, DA GIUNTA FONDI RISCHIO IDROGEOLOGICO PER IL REGGINO</i>	24
Asca: <i>L'AQUILA: LIBERA, DA NOI NESSUN ATTACCO A PREFETTURA SU RICOSTRUZIONE</i>	25
Asca: <i>MALTEMPO: ARRIVA IL FREDDO, TEMPERATURE IN DISCESA DA NORD A SUD ITALIA</i>	26
Asca: <i>TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 3.1 IN PROVINCIA DI COSENZA</i>	27
Asca: <i>MALTEMPO: AGENTE POLIZIA MUORE A LA SPEZIA, CORDOGLIO DI MANGANELLI</i>	28
Asca: <i>MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, IN ARRIVO VENTI FORTI</i>	29
Asca: <i>MALTEMPO/SALERNO: ENTRO LUNEDI' SI RIPRISTINA FLUSSO IDRICO BASSO SELE</i>	30
Asca: <i>PONTE IMMACOLATA: TRAFFICO REGOLARE. DALLE 22 RIPARTONO CAMION</i>	31
Asca: <i>RIFIUTI: SI RIACCENDE TENSIONE. FIAMME A BOSCOREALE, SCONTRI A TERZIGNO</i>	32
AudioNews.it: <i>Legambiente, il rapporto sulla sicurezza idrogeologica</i>	33
AudioNews.it: <i>L'Aquila, infiltrazioni mafiose</i>	34
Avvenire: <i>«In duecento sepolti da una frana»</i>	35
Avvenire: <i>Ambiente, a rischio l'80 per cento del territorio italiano</i>	36
Avvenire: <i>«Puntare sulla prevenzione»</i>	37
Avvenire: <i>Rifiuti in Campania, ora anche la Puglia frena</i>	38
Blogosfere: <i>Settimana della Sicurezza 2010: ThyssenKrupp, i monumenti di Torino mettono l'elmetto giallo. Foto</i>	39
Il Denaro.it: <i>Emergenza post-alluvione, cinque professionisti per Cosenza</i>	40
Il Denaro.it: <i>Rifiuti: In forse i primi conferimenti in Puglia ma a Napoli aumenta la tarsu</i>	41
Dire: <i>Frane e alluvioni, ad alto rischio 8 comuni su 10 (il 100% in 5 regioni)</i>	42
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Formazione e consapevolezza Corso ProCiv a Viterbo</i>	43
Il Giornale della Protezione Civile: <i>In Lombardia allerta emergenze con un sms ai sindaci</i>	44
Il Giornale della Protezione Civile: <i>L'Aquila: il business delle macerie Gabrielli: "Tutto regolare"</i>	45
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Messina senza piano di ProCiv Si è "fermato" in Provincia</i>	46
Il Giornale della Protezione Civile: <i>8 comuni su 10 a rischio: Povera Italia, che frana</i>	47

Il Giornale della Protezione Civile: <i>La Spezia, ramo uccide poliziotto. La caduta causata da una frana</i>	48
Il Giornale.it: <i>Yara, a Brembate le ricerche ripartono da zero Altri accertamenti tra i conoscenti della 13enne</i>	49
Il Grecale: <i>Domenica ecologica all'insegna del Natale sostenibile</i>	51
HelpConsumatori: <i>AMBIENTE. Ecosistema Rischio 2010: ogni giorno pericolo frane e alluvioni per 3,5 mln di</i>	52
Italia Oggi: <i>Rifiuti, i creditori vanno all'attacco</i>	53
Italia Oggi: <i>Il Veneto contro i rifiuti (e la Lega)</i>	54
Italia Oggi: <i>Costruzioni, 3,7 mld da trovare</i>	55
Italia Oggi: <i>La vulnerabilità di Israele dimostrata dagli incendi</i>	56
JulieNews.it: <i>Porfidia (Noi Sud): "Presidente Protezione civile</i> ...	57
JulieNews.it: <i>Colera ad Haiti: il focolaio partito da un campo</i> ...	58
Leggo: <i>di Clara Attene Troppa emergenza e poca prevenzione: è qu</i>	59
Libero Notizie.it: <i>Rogo Israele, 'colpa dell'intero governo'</i>	60
Il Messaggero: <i>Era già successo nel 2008, l'altra sera è accaduto ancora: gli ormeggi del Tiber 2 ha</i>	61
Il Nuovo.it: <i>Allerta meteo, in arrivo venti forti</i>	62
Panorama.it: <i>Haiti: rapporto, colera da campo Onu</i>	63
Panorama.it: <i>Cile: incendio in carcere, polemiche</i>	64
Panorama.it: <i>Thyssen: mille in corteo a Torino</i>	65
Redattore sociale: <i>Firenze, la provincia promuove gli Stati generali del volontariato'</i>	66
Redattore sociale: <i>Torino, il Consiglio provinciale chiede di salvaguardare le risorse per il volontariato</i>	67
La Repubblica: <i>rifiuti, vendola ai sindaci "atto d'amore, non protestate"</i>	68
Repubblica.it: <i>"L'Aquila, dai bagni chimici ai mega-appalti così la mafia trasformò le macerie in business"</i>	69
Repubblica.it: <i>Dissesto idrogeologico, l'Italia fa poco o nulla "promosso" un solo Comune su oltre 5.000</i>	71
Repubblica.it: <i>Cile, incendio in carcere: 83 morti</i> -.....	73
Repubblica.it: <i>Rifiuti, torna la tensione a Terzigno Incendiati due autocompattatori</i> -	74
Repubblica.it: <i>In arrivo basse temperature e neve Muore un'agente, travolta da un albero</i>	75
Reuters Italia: <i>L'Aquila, Gabrielli: "Delocalizzare case se zona non sicura"</i>	77
Reuters Italia: <i>Cile, incendio nella prigione di Santiago, 83 morti</i>	78
Il Riformista.it: <i>Maltempo/ Oggi ancora instabile, da giovedì peggiora</i>	79
Il Riformista.it: <i>Italia divisa in 2 da temperature: a Sud anche 25 gradi, a nord 5</i>	82
Il Secolo XIX: <i>Scatta l'allarme meteococchi puntati verso il fiume</i>	85
Il Secolo XIX: <i>Travolta da un albero sulla strada delle frane</i>	86
Il Sole 24 Ore Online: <i>Tre milioni e mezzo di italiani vivono in zone a rischio frane e alluvioni</i>	88
Il Sole 24 Ore Online: <i>A Parigi chiusi la Tour Eiffel e l'aeroporto De Gaulle per neve</i>	89
Il Sole 24 Ore: <i>Italia indifesa contro frane e alluvioni</i>	91
La Stampaweb: <i>Legambiente: in Italia a rischio frane e alluvioni 6.633 Comuni</i>	92
La Stampaweb: <i>Si riaccende la protesta anti-discarica Terzigno, autocompattatori in fiamme</i>	93
La Stampaweb: <i>Rifiuti, a Napoli situazione grave Si riaccende la protesta a Terzigno</i>	94
TGCom: <i>INTRAPPOLATI</i>	95
TGCom: <i>Yara, continuano ricerche in cantiere La polizia si affianca ai carabinieri</i>	96
TGCom: <i>TORNA IL FREDDO</i>	98
Vita non profit online: <i>. Yara, si riparte tra errori e speranze</i>	99
WindPress.it: <i>MALTEMPO: PIOGGE PERSISTENTI SU LIGURIA E TOSCANA</i>	104
WindPress.it: <i>EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI COSENZA</i>	105
l'Unità.it: <i>Io non dimentico - di Simona Lembi</i>	106
l'Unità.it: <i>Dalla strage alla solidarietà La lezione di Casalecchio di Reno</i>	107

I'Unità.it: <i>«Case a rischio in 8 comuni su 10» La denuncia choc di Legambiente</i>	108
I'Unità.it: <i>Cile, carcere in fiamme: 81 morti e 14 feriti gravissimi</i>	109
I'Unità.it: <i>Rifiuti, ritorna la tensione Boscoreale, bruciato un portone</i>	110
I'Unità.it: <i>Con don Ciotti contro i corrotti Invia una cartolina al Quirinale</i>	111

Terremoto, Gabrielli: "A L'Aquila legalità rispettata e al primo posto"

Il prefetto Gabrielli, nuovo Capo del Dipartimento della Protezione Civile

ultimo aggiornamento: 07 dicembre, ore 16:42

Roma - (Adnkronos) - Risponde così il prefetto, nuovo Capo del Dipartimento della Protezione Civile, al dossier di 'Libera' pubblicato oggi da un quotidiano nazionale

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 7 dic. (Adnkronos) - A L'Aquila, nella fase post terremoto, la legalità e' stata "rispettata" ed e' stata sempre al primo posto nelle scelte, tanto che "tra fare presto o accertare la legalità ho sempre privilegiato la seconda. E questi sono i fatti". Risponde così il prefetto Franco Gabrielli, nuovo Capo del Dipartimento della Protezione Civile, al dossier di 'Libera' pubblicato oggi da un quotidiano nazionale.

Parlando con i giornalisti a margine della presentazione del Rapporto 'Ecosistema Rischio 2010' di Legambiente e Protezione Civile, Gabrielli ha ricordato di essere stato "13 mesi a L'Aquila, non ho preso un giorno di ferie, la mia porta e' sempre stata aperta a tutti e credo di aver ricevuto chiunque" ma, ha sottolineato Gabrielli, nessuno di quell'associazione e' mai andato a parlare con lui.

"So che queste associazioni sono solite avere un rapporto con le istituzioni ma -ha proseguito- non ho mai avuto il piacere di essere oggetto di interlocuzione". "Consideravano Gabrielli il prefetto colluso? Allora avrebbero dovuto muovere mari e monti"ha detto ancora il numero Uno della Protezione Civile.

Gabrielli, che e' stato Prefetto de L'Aquila dal 7 aprile 2009 al 14 maggio 2010, ex capo dei servizi segreti civili, l'uomo che con il pm fiorentino Gabriele Chelazzi svelo' i retroscena della strage dei Georgofili e che ha collaborato a smantellare le nuove Br, ha affermato ancora: "E' molto facile e per certi aspetti non corretto, immettere nel circuito parole e valutazioni che non hanno un riscontro".

"Le cose -ha detto ancora Gabrielli- le ho dette chiare fin dal primo momento e sfido qualunque dossier a dimostrare che le informazioni arrivate al Prefetto de L'Aquila in quel periodo non siano rimbalzate immediatamente alla Dna, al Dda e alle forze di polizia". "Se qualcuno mi dimostra il contrario -ha sottolineato- sono disposto a rispondere. E se vengo preso in castagna anche a dimettermi".

"Non ho mai fatto passi indietro sulle esigenze di controllo, questi sono fatti con la F maiuscola, monumenti che non vengono scalfiti ne' da dossier ne' da inchieste" ha proseguito Gabrielli che sulle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata in Abruzzo nella fase della ricostruzione dopo il terremoto de L'Aquila, ha detto: "tutte le volte che sono stati sottoposti alla mia attenzione degli elementi ho emesso provvedimenti interdittivi senza alcuna sottovalutazione".

"Le infiltrazioni e i comitati d'affari -ha aggiunto- vanno perseguiti e anche messi nella condizione di non nuocere piu' all'economia del Paese. Ma fare generalizzazioni non serve a nessuno". Gabrielli ha quindi rimarcato che nel periodo della ricostruzione "a L'Aquila e' stato fatto oltre il 60% di accesso rispetto a quelli di tutti i cantieri in Italia. A L'Aquila sono stati controllati tutti i cantieri del Progetto Case".

"Non ho mai fatto passi indietro -ha concluso- rispetto all'esigenza di controllo".

Rifiuti, Vendola a sindaci e consigli comunali tarantini: "Ho chiesto responsabilità"

Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola (Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 07 dicembre, ore 17:36

Bari - (Adnkronos) - "Ho chiesto un gesto capace di restituire dignità ai nostri fratelli campani ed una nuova prospettiva al Mezzogiorno - ha affermato il presidente della Regione - I conferimenti saranno sostitutivi di quelli che arrivano dal Nord, soprattutto dal Veneto"

commenta 0 vota 1 invia stampa

Bari, 7 dic. (Adnkronos) - Occorre avere la consapevolezza "del fatto che solo la Puglia puo' assicurare alla Regione Campania una soluzione alla 'monnezza per strada'. Ed e' per questo motivo che ho chiesto a tutti voi un gesto di responsabilita' prima che di solidarieta', un gesto capace di restituire dignita' ai nostri fratelli campani ed una nuova prospettiva al Mezzogiorno d'Italia". E' l'appello finale che il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola lancia in una lettera inviata ai presidenti dei Consigli comunali e ai sindaci di Taranto e della provincia (Faggiano, Fragagnano, Grottaglie, Lizzano, Monteparano, San Marzano di San Giuseppe e Statte) e anche al presidente della Provincia, Gianni Florido, a proposito dello sversamento di 500 tonnellate di rifiuti provenienti dalla Campania e in arrivo in tre siti della zona (Italcave, Ecolavante e Vergine).

Ieri Vendola ha incontrato le rappresentanze istituzionali degli enti locali. "Si e' trattato di un incontro sereno e costruttivo, nel quale ciascuno ha ragionato con maturita' e consapevolezza dei doveri legati al proprio mandato istituzionale: ciascuno rappresenta una comunita', ciascuno per la propria parte rappresenta il sistema-Paese. Tutti i rappresentanti degli Enti locali coinvolti mi hanno manifestato il profondo disagio delle popolazioni da loro rappresentate per la presenza, da molti anni, sul proprio territorio, di impianti di discarica di rifiuti speciali ed in particolare per i cattivi odori che derivano dalla attivita' di smaltimento dei rifiuti".

"Inoltre, in merito alla disponibilita' dichiarata della Regione Puglia ad accettare i rifiuti dei nostri connazionali campani - prosegue Vendola - i Sindaci mi hanno manifestato il loro disappunto per il mancato coinvolgimento e la scarsa comunicazione durante le fasi preliminari alla stipula del protocollo di intesa".

Vendola cerca di tranquillizzare "sul fatto che la solidarieta' alla Campania non andra' in alcun modo ad aumentare i volumi di discarica gia' autorizzati, nel tempo, per le discariche della Provincia di Taranto. Saranno utilizzate le volumetrie gia' esistenti e disponibili sul mercato. Anzi, su questo - sottolinea - ho chiesto agli uffici di provare, per quanto possibile, a rendere i conferimenti della Campania sostitutivi dei conferimenti che arrivano dal Nord, soprattutto dei conferimenti che arrivano dalla Regione Veneto - spiega il presidente - che ha ritenuto di non dover esprimere alcuna solidarieta' nazionale".

E sul mancato coinvolgimento degli enti locali, Vendola sottolinea "che gli avvenimenti che hanno portato alla dichiarazione di disponibilita' della Regione Puglia si sono consumati in pochissimi giorni, in una esplosione della crisi campana che cominciava a configurarsi anche come crisi sanitaria. E tuttavia, dopo l'accordo politico tra il Governo Nazionale e tutte le Regioni italiane, abbiamo avviato una intensa interlocuzione con la Provincia di Taranto ed i Comuni interessati ai conferimenti dei rifiuti per discutere insieme tempi e modalita' dello smaltimento e per garantire al massimo la salvaguardia dell'ambiente e la tutela dei nostri cittadini, nonche' eventuali forme di compensazione economica".

Inoltre Vendola ricorda che "la Regione Puglia e' stata protagonista, in questi ultimi giorni, di diverse gare di solidarieta'. Stiamo portando, con la protezione civile regionale, il nostro aiuto alle popolazioni dell'Albania, colpite da gravi alluvioni. Abbiamo garantito, alle popolazioni della provincia di Salerno danneggiate da eventi alluvionali, i rifornimenti

Rifiuti, Vendola a sindaci e consigli comunali tarantini: "Ho chiesto responsabilità"

idrici necessari per consentire alla popolazione un minimo di approvvigionamento utile a tutelare la salute delle persone. Non potevamo restare indifferenti dinanzi alla catastrofe campana: non io, non la mia regione".

Vendola afferma che avrebbe "potuto far prevalere la logica del cinismo e innalzare le barricate contro i rifiuti campani solo per averne un vantaggio sui miei avversari politici. Ma, di fronte alle notizie di bambini ricoverati per problemi sanitari connessi alla presenza dei rifiuti per strada a Napoli, non c'è alcuna logica possibile se non quella di correre in soccorso dei nostri connazionali per garantire loro ogni utile supporto. Ma non possiamo, non vogliamo e non dobbiamo far questo sulla testa dei cittadini pugliesi".

"Abbiamo ascoltato gli Enti locali e sottoscritto un protocollo - assicura - che garantisce controlli più accurati dei rifiuti che arriveranno dalla Campania. Abbiamo cercato ed ottenuto il supporto dell'esercito, della polizia provinciale, dei Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico oltre che, ovviamente, dell'Arpa Puglia e Campania. Stiamo lavorando, ancora in queste ore, a fare in modo che tutti voi - continua rivolgendosi a sindaci e consigli comunali - possiate avere un monitoraggio costante e trasparente delle operazioni di smaltimento, accedendo al nostro portale ambientale".

"E stiamo lavorando anche per restituire ai Comuni ed alla provincia di Taranto tutta un destino diverso, proseguendo sulla strada degli interventi sugli impatti della grande industria, delle bonifiche del territorio già avviata dalla Regione e dettando norme e strumenti sempre più stringenti per la realizzazione di nuovi impianti di discarica. Per fare tutto questo - conclude Vendola - abbiamo la necessità di lavorare sul lungo periodo, sulla nostra capacità di determinare, insieme, un futuro diverso per le generazioni che verranno".

Montagna: cittadino israeliano disperso a Cervinia, ricerche in corso

ultimo aggiornamento: 07 dicembre, ore 12:58

commenta 0 vota 2 invia stampa

Aosta, 7 dic. -(Adnkronos) - Uomini della Protezione civile, della Finanza e dei Carabinieri sono alla ricerca di Oded Kiblistiki, 34 anni, cittadino israeliano, domiciliato a Roma, scomparso da sabato scorso, 4 dicembre, in Valle d'Aosta. L'uomo, responsabile per l'Italia della società di poker on line "Play tech" con sede a Tel Aviv, stava trascorrendo qualche giorno di vacanza in Valle. Sabato pomeriggio, dopo la giornata trascorsa sulla neve il manager non ha fatto più rientro in albergo.

Cile, incendio nel carcere di Santiago. Strage tra i detenuti: almeno 81 morti

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 08 dicembre, ore 14:32

Santiago - (Adnkronos) - In fiamme il penitenziario 'San Miguel'. Quando è scoppiato l'incendio nella struttura, che può ospitare 700 persone, vi erano 1.900 detenuti. Altre 14 persone sono in pericolo di vita

commenta 0 vota 1 invia stampa

Santiago, 8 dic. (Adnkronos) - Un incendio divampato nel carcere 'San Miguel' di Santiago del Cile ha provocato la morte di almeno 81 persone e il ricovero in ospedale di altre 19.

Le autorità cilene hanno confermato che gli 81 morti sono tutti detenuti. Altri 14 carcerati sono in pericolo di vita, per la gravità delle ustioni riportate nell'incendio, ha precisato il ministro della sanità, Jaime Manalich.

Nel frattempo, i vigili del fuoco denunciano di essere stati chiamati solo due ore dopo che l'incendio era divampato, probabilmente a causa di una rissa fra due detenuti in un corridoio del carcere. "La polizia non ha consentito ai pompieri di entrare subito nella struttura", ha denunciato un testimone oculare intervistato fuori dal carcere.

Il carcere di San Miguel è sovraffollato: vi si trovavano oggi 1.900 detenuti, quando è stato progettato per ospitarne 700.

Caso Yara, si punta su conoscente: la 13enne si fidava di chi l'ha aggredita

ultimo aggiornamento: 08 dicembre, ore 16:35

Milano - (Adnkronos) - Da stamane, sfidando il freddo, protezione civile e vigili del fuoco stanno prosciugando una piccola cisterna, mentre in un boschetto vicino a via Marconi, a poca distanza dal cantiere di Mapello dove sorgerà un grande centro commerciale è stato rinvenuto un giacchetto nero. Fikri da ieri fuori dal carcere

commenta 0 vota 1 invia stampa

Milano, 8 dic. (Adnkronos) - Yara Gambirasio si fidava di chi l'ha aggredita. E' questa la pista che prende sempre più piede tra gli investigatori che dal 26 novembre scorso indagano sulla scomparsa della 13enne a Brembate di Sopra, in provincia di Bergamo. Dopo la scarcerazione di Mohammed Fikri, le ricerche ripartono dalla ricostruzione di quanto accaduto il pomeriggio della scomparsa quando, in pochi minuti, la giovane promessa della ginnastica ritmica lascia la palestra in via Morlotti, distante 700 metri dalla sua abitazione in via Rampinelli.

E' proprio in palestra che, secondo gli investigatori, c'è la prima 'anomalia' della vicenda. Yara, dopo aver consegnato uno stereo alle sue istruttrici, utilizza un'uscita che è nella direzione opposta a quella di casa.

I tre cani specializzati, utilizzati nella ricerca, puntano tutti su quella uscita. Non un caso, per gli inquirenti. Nessuno nota Yara quando lascia la palestra, ma è difficile ipotizzare che le sue urla non siano state sentite. Così come, nel caso avessero agito in due, appare poco credibile che la scena non sia stata notata. La 13enne non si sarebbe mai allontanata di sua volontà con uno sconosciuto, è la risposta di chi la conosce da sempre. Nessun amore adolescenziale nascosto, niente segreti nel computer o nella rubrica del cellulare, se Yara ha scelto di uscire da una porta 'inconsueta', deve esserci un motivo, si ripetono gli investigatori. La risposta che trapela è sempre una: Yara conosceva chi l'ha aggredita.

Oggi intanto è una nuova giornata di lavoro per volontari e forze dell'ordine impegnate nelle ricerche.

Sfidando il freddo, protezione civile e vigili del fuoco stanno prosciugando una piccola cisterna, mentre in un boschetto vicino a via Marconi, a poca distanza dal cantiere di Mapello dove sorgerà un grande centro commerciale, è stato trovato un giubbotto nero. Un capo d'abbigliamento simile a quello che indossava Yara al momento della scomparsa, ma l'area è una zona di rifugio per alcuni extracomunitari e gli inquirenti escludono che possa trattarsi del giubbotto della 13enne.

Si setacciano anche altre aree a ridosso della ferrovia che collega i piccoli comuni di Ambivere, Barzana e Mapello. A dare un contributo alle ricerche sono arrivati anche poliziotti e carabinieri in servizio a Milano.

Terremoti: scossa in provincia di Cosenza, nessun danno

ultimo aggiornamento: 08 dicembre, ore 10:31

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 8 dic. (Adnkronos) - Un evento sismico e' stato avvertito dalla popolazione in provincia di Cosenza. Le localita' prossime all'epicentro sono Parenti, Aprigliano e Colosimi. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 7,05 con magnitudo 3,1.

Haiti: Onu, prendiamo molto sul serio accuse contro Caschi Blu per colera

ultimo aggiornamento: 07 dicembre, ore 20:04

commenta 0 vota 2 invia stampa

New York, 7 dic. - (Adnkronos/Dpa) - L'Onu prende "molto sul serio" le accuse lanciate contro i Caschi Blu di aver importato il colera ad Haiti. A dirlo e' stato il portavoce delle Nazioni Unite Martin Nesirky a New York. In sette settimane l'epidemia ha gia' provocato la morte di 2.100 persone, infettate sono 90.000, secondo vari esperti sanitari il colera potrebbe colpire complessivamente 400.000 persone nei prossimi 12 mesi sull'isola gia' travagliata dal terremoto e dagli uragani.

Caso Yara, si segue la pista del conoscente

ultimo aggiornamento: 08 dicembre, ore 20:12

Milano - (Adnkronos) - Per gli inquirenti è stata portata via da qualcuno che conosceva. La vicina di casa: "La sera in cui è scomparsa due persone litigavano nella via dove abita la ragazza. Parlavano in italiano". Proseguono intanto le ricerche. Don Corinno Scotti, parroco di Brembate di Sopra: sono sconcertato, mi hanno fatto domande come 'secondo lei Yara è ancora viva?', 'Perché non dice tutto quello che sa?' 'Quale Madonna pregate'. Tv, 'spot inquietante' sui casi di Yara e Sarah durante Cenerentola. La replica di Vespa: allarme ingiustificato. Il marocchino Fikri da ieri fuori dal carcere

commenta 0 vota 2 invia stampa

Milano, 8 dic. (Adnkronos) - Yara Gambirasio si fidava di chi l'ha aggredita. E' questa la pista che prende sempre più piede tra gli investigatori che dal 26 novembre scorso indagano sulla scomparsa della 13enne a Brembate di Sopra, in provincia di Bergamo. Dopo la scarcerazione di Mohammed Fikri, le ricerche ripartono dalla ricostruzione di quanto accaduto il pomeriggio della scomparsa quando, in pochi minuti, la giovane promessa della ginnastica ritmica lascia la palestra in via Morlotti, distante 700 metri dalla sua abitazione in via Rampinelli.

E' proprio in palestra che, secondo gli investigatori, c'è la prima 'anomalia' della vicenda. Yara, dopo aver consegnato uno stereo alle sue istruttrici, utilizza un'uscita che è nella direzione opposta a quella di casa.

I tre cani specializzati, utilizzati nella ricerca, puntano tutti su quella uscita. Non un caso, per gli inquirenti. Nessuno nota Yara quando lascia la palestra, ma è difficile ipotizzare che le sue urla non siano state sentite. Così come, nel caso avessero agito in due, appare poco credibile che la scena non sia stata notata. La 13enne non si sarebbe mai allontanata di sua volontà con uno sconosciuto, è la risposta di chi la conosce da sempre. Nessun amore adolescenziale nascosto, niente segreti nel computer o nella rubrica del cellulare, se Yara ha scelto di uscire da una porta 'inconsueta', deve esserci un motivo, si ripetono gli investigatori. La risposta che trapela è sempre una: Yara conosceva chi l'ha aggredita.

La vicina di casa di Yara, intervistata dal Tg5, racconta di aver visto, la sera in cui la ragazza è scomparsa, "due uomini che litigavano animatamente nella via in cui abita la famiglia Gambirasio. Parlavano in italiano". Marina Abeni, che il pomeriggio del 26 novembre stava portando a spasso i suoi due cagnolini, ha già raccontato tutto al 112 dei Carabinieri già il giorno successivo alla scomparsa di Yara, e il 29 novembre ha lanciato un appello sul suo profilo di facebook chiedendo a queste persone di farsi avanti qualora fossero estranei alla vicenda. "Mi sono anche spaventata quella sera -racconta Marina Abeni- queste persone erano molto alterate. Uno, in particolare, che aveva fretta di andarsene e ha tirato via l'altro". La donna, attraverso le telecamere del Tg5, rilancia ancora una volta l'appello apparso sul social network: "Si facciano vedere se non c'entrano nulla, così almeno si fa chiarezza".

Oggi intanto è una nuova giornata di lavoro per volontari e forze dell'ordine impegnate nelle ricerche.

Sfidando il freddo, protezione civile e vigili del fuoco stanno prosciugando una piccola cisterna, mentre in un boschetto vicino a via Marconi, a poca distanza dal cantiere di Mapello dove sorgerà un grande centro commerciale, è stato trovato un giubbotto nero. Un capo d'abbigliamento simile a quello che indossava Yara al momento della scomparsa, ma l'area è una zona di rifugio per alcuni extracomunitari e gli inquirenti escludono che possa trattarsi del giubbotto della 13enne.

Si setacciano anche altre aree a ridosso della ferrovia che collega i piccoli comuni di Ambivere, Barzana e Mapello. A dare un contributo alle ricerche sono arrivati anche poliziotti e carabinieri in servizio a Milano.

Frane. Tre milioni e mezzo di italiani vivono in zone a rischio

08-12-2010

ROMA. Se l'Italia perde pezzi ogni giorno a causa di frane e alluvioni, la colpa "nel 99% dei casi" è dell'uomo: che ha "violentato" il territorio costruendo case nelle aree golenali dei fiumi, deviando torrenti per far posto al cemento, trasformando piccoli corsi d'acqua in discariche, beneficiando di condoni e sanatorie. L'ennesima fotografia di un paese che si sgretola alle prime piogge e dove si fa poco o nulla per prevenire i disastri, arriva da 'Ecosistema rischio 2010', il rapporto di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile che fa il punto sulla fragilità del territorio italiano e sulle misure prese dalle amministrazioni comunali per ridurre i rischi.

Ed è un quadro tutt'altro che positivo: 3,5 milioni di italiani vivono e lavorano in zone a rischio frane ed alluvioni, nell'82% degli oltre duemila comuni che hanno partecipato all'indagine sono presenti abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana.

E ancora: nel 54% dei territori comunali vi sono nelle stesse aree fabbricati industriali e in tre comuni su dieci (31%) ci sono interi quartieri a rischio. In due comuni su dieci, invece, sono addirittura gli ospedali e le scuole ad essere stati costruiti in aree di pericolo.

Solo il 22% delle amministrazioni comunali, dice ancora il rapporto, svolge in modo positivo il lavoro di mitigazione del rischio mentre quasi un'amministrazione su 2 (43%) non fa praticamente nulla per prevenire frane e alluvioni. Unica nota positiva, si fa per dire, è che il 76% dei comuni ha un piano d'emergenza in caso di pericolo: ma nel 51% dei casi si tratta di piani non aggiornati negli ultimi due anni.

Perché accade tutto ciò? "L'eccessivo consumo di suolo - dicono Legambiente e Protezione Civile - l'urbanizzazione diffusa e caotica, l'abusivismo edilizio, l'alterazione delle dinamiche naturali dei fiumi, l'estrazione illegale di inerti, la cementificazione degli alvei, il disboscamento dei versanti collinari e montuosi, contribuiscono in maniera determinante a sconvolgere l'assetto idraulico del territorio e determinano un'amplificazione del rischio, che interessa praticamente tutto il territorio nazionale".

Cose che sono sotto gli occhi di tutti. "Qualche giorno fa ero a Nocera Inferiore - dice il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli - e mi sono state fatte vedere delle abitazioni costruite nelle vasche borboniche, cioè nelle zone di espansione del fiume previste proprio dall'uomo" già un secolo fa. Situazione identica a decine di realtà sparse per l'Italia.

Per questo, accusa Gabrielli, non solo "é irresponsabile" ma è anche "criminale" costruire in certe aree del paese. Case, ospedali, scuole, "realizzati, e spesso consentiti, grazie a sanatorie e condoni, che hanno dato alla gente e alle amministrazioni la legittimazione" a fare ciò che non andava fatto. Per uscire da questa situazione ci sono soltanto due strade: da un lato un intervento massiccio - la "vera 'grande opera' che serve all'Italia", dice Legambiente - per mettere in sicurezza l'esistenze e bonificare fiumi e torrenti, "il tallone d'Achille del paese"; dall'altro una assunzione di responsabilità da parte degli stessi cittadini e delle amministrazioni, che devono essere consapevoli di vivere in un paese dove il rischio deve essere considerato accettabile. Il che significa capire che o si fanno interventi per mettere in sicurezza gli edifici pubblici e privati oppure, se questi si trovano in aree a rischio, si delocalizzano.

Una pratica per il momento sconosciuta agli italiani visto che solo il 6% dei comuni che si trovano in aree a rischio ha intrapreso iniziative di delocalizzazione e solo il 3% ha fatto lo stesso per insediamenti e fabbricati industriali. "Dobbiamo fare ancora molto per una vera cultura di protezione civile - conclude Gabrielli - che passa per la consapevolezza dei cittadini di vivere in un territorio che abbiamo violentato e abusato. E che non fa altro che rimandarci indietro con gli interessi le violenze che ha subito".

Orrore a Santiago. Morti tra le fiamme 83 detenuti

09-12-2010

SANTIAGO DEL CILE. Asfissati, oppure calcinati dalle fiamme tra le sbarre: così sono morti 83 dei quasi 2 mila detenuti in un penitenziario sovraffollato a Santiago del Cile, paese che si avvia così a chiudere un 2010 tragico, dopo il terremoto del 27 febbraio e la lunga vicenda, questa finita bene, dei 33 minatori. Le fiamme sono divampate molto velocemente poco minuti prima delle 6 del mattino, mentre fuori dal 'San Miguel' - un grande complesso carcerario in un quartiere periferico di Santiago - si trovavano decine di familiari dei detenuti: in occasione della festa dell'Immacolata Concezione, era infatti una giornata di visite da parte dei parenti dei prigionieri. E mentre il fuoco e il fumo si alzavano al cielo, attorno ai muri del penitenziario ci sono state lunghe ore di tensione, angoscia, commozione, oltre a qualche svenimento: i disperati familiari - molte delle quali donne - cercavano infatti di avere informazioni sull'identità dei morti. "Non ci dicono niente, vogliamo sapere cosa è successo, dov'è mio figlio?", sussurrava tra le lacrime Maria Jimenez, madre di uno dei reclusi. Dopo qualche ora, le autorità hanno iniziato a chiamare ad uno ad uno i familiari dei morti per comunicare loro la tragica notizia.

Molti dei detenuti hanno perso la vita calcinati nelle celle del quinto piano dove è scoppiato l'incendio, altri asfissati: la loro identificazione è quindi molto difficile.

Gran parte della quindicina di prigionieri che si trovavano nel padiglione distrutto dalle fiamme e che sono riusciti a salvarsi, sono gravemente feriti e sono ricoverati con serie ustioni oppure con problemi alle vie respiratorie. Sulle cause dell'incendio sono in corso indagini.

Secondo le fonti ufficiali, le fiamme sono divampate dopo una rissa tra due gruppi di reclusi, durante la quale sono stati incendiati alcuni materassi. Alcuni dei parenti presenti sul luogo hanno riferito che tra i due gruppi c'erano contrasti da tempo. Altre fonti indicano come causa dell'incendio un corto circuito a un fornello elettrico di una delle celle.

La polemica al centro dell'attenzione del paese è però un'altra. A quanto pare - sempre secondo le dichiarazioni dei familiari - l'ingresso dei pompieri nel padiglione andato a fuoco è stato ritardato dagli uomini della gendarmeria, i quali erano in attesa di avere il totale controllo della situazione, anche per evitare possibili fughe.

C'è chi dice per esempio che le guardie carcerarie abbiano aspettato l'arrivo di una brigata antisommossa. Notizie, queste, smentite dalle autorità. Il Cile - che è ancora nel mezzo della ricostruzione del post-terremoto, scosso d'altro canto anche dalla lunga e angosciante vicenda dei 33 minatori - s'interroga intanto sulle cause profonde di quella che è la peggior tragedia nella storia carceraria del paese.

Il 'San Miguel' è infatti un penitenziario sovraffollato, visto che ha una capacità per 1.100 prigionieri, ma ne ospita quasi 2 mila. Lo stesso presidente Sebastian Pinera ha fatto riferimento alla questione: "Questo tipo di situazioni non è degno di un paese come il nostro", ha sottolineato il capo dello stato che, in segno di lutto, ha anche ordinato la cancellazione di una serie di eventi pubblici e di alcune partite di calcio in programma.

ROMA: MESSO IN SICUREZZA BARCONE SU TEVERE INCAGLIATO A PONTE AMEDEO.

ROMA: MESSO IN SICUREZZA BARCONE SU TEVERE INCAGLIATO A PONTE AMEDEO

(ASCA) - Roma, 7 dic - E' stato messo in sicurezza il barcone Tiber 2 sul Tevere i cui ormeggi hanno ceduto ieri sera intorno alle 22 . Il barcone, spinto dalla corrente del Fiume, aveva attraversato le volte di Ponte Sant'Angelo raggiungendo Ponte Principe Amedeo dove si era incagliato parallelamente alla banchina di sinistra. Si tratta dello stesso barcone che si era disancorato nel corso della piena del 2008 e aveva impegnato la Protezione civile nazionale e tutte le Istituzioni, che per giorni lavorarono al suo recupero, impiegando persino alcune cariche dinamitarde.

Intorno alle 16.30 di ieri, anche il Tiber1 (altro barcone dello stesso proprietario) e' sceso completamente sotto il livello delle acque, mentre la sezione galleggiante dove erano state poste le cucine di servizio, si era gia' ribaltata sulla banchina nella mattinata di sabato scorso.

"A distanza di due anni - sottolinea la Protezione Civile capitolina - nonostante le intimazioni delle competenti istituzioni regionali, delle richieste di Roma Capitale e degli altri Enti, il proprietario dei barconi non ha messo in sicurezza le proprie imbarcazioni, generando una situazione di pericolo che dovra' essere risolta con grande dispendio di mezzi e con costi molto alti, che saranno addebitati interamente 'in danno'".

Ad accorgersi della situazione di crescente pericolo, sono stati gli stessi volontari della Protezione Civile che stanno monitorando le condizioni del Tevere gia' da 9 giorni. Appena avuta notizia, la Protezione Civile del Campidoglio si e' immediatamente recata sul posto ed ha allertato i competenti organismi regionali, la Protezione civile nazionale, i Vigili del Fuoco, la Polizia fluviale e la Guardia Costiera di Fiumicino.

Nel corso della notte, grazie ad un intervento operativo del nucleo sommozzatori del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, con la collaborazione tecnica della Capitaneria di Porto, il barcone e' stato messo in sicurezza ed ancorato.

"L'intervento - dichiara Tommaso Profeta, vicecapo di Gabinetto e Direttore della Protezione civile di Roma Capitale - si e' reso immediatamente necessario per scongiurare nuovi movimenti del barcone e per organizzare le piu' complesse operazioni di traino che, piu' o meno, seguiranno il protocollo gia' usato nel 2008. L'intenzione generale e' quella di usare quattro mezzi cingolati per il traino del barcone che poi dovra' ruotare, essere rimesso in linea, e raggiungere autonomamente l'area golenale di Lungotevere Vittoria. Naturalmente, si tratta di prime ipotesi formulate in emergenza questa notte, che dovranno essere attentamente vagliate nel corso di una riunione operativa convocata stamane presso il comando dei Vigili del Fuoco. Le operazioni, in ogni caso, si terranno nel corso della notte o si svolgeranno sulle banchine per contenere al massimo eventuali disagi dovuti a temporanee interruzioni del traffico sul Lungotevere".

"L'impegno della Protezione civile del Campidoglio nelle prossime ore - spiega Profeta - e' quello di offrire la massima disponibilita' di mezzi e di uomini alla Regione Lazio che sta curando il coordinamento delle operazioni.

Abbiamo gia' disposto l'intervento dei mezzi cingolati da traino e delle torri faro e allertato le squadre del volontariato".

"La situazione e' certamente molto delicata - conclude Profeta - ma l'esperienza del 2008 ci ha insegnato come gestire al meglio le forze in campo, ferma restando, vogliamo ribadire, la necessita' di provvedere senza indugi alla risoluzione definitiva di ogni situazione di illegittimita' e di potenziale pericolo che riguardi le strutture galleggianti sul Tevere".

res-mpd/cam/lv

(Asca)

PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, E' DIVERSA DA GRANDI EVENTI MA C' E' LEGGE.

PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, E' DIVERSA DA GRANDI EVENTI MA C'E' LEGGE

(ASCA) - Roma, 7 dic - "Personalmente credo che la Protezione Civile e i grandi eventi siano due cose completamente distinte". Lo ha evidenziato il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, a margine della presentazione del rapporto "Ecosistema rischio 2010" di Legambiente, oggi a Roma, in merito alle polemiche sulla gestione dei grandi eventi da parte del dipartimento.

"Ma questo - ha aggiunto - lo pensa Franco Gabrielli cittadino, che, in qualita' di funzionario dello Stato, ha come unico faro la legge. Dunque fin quando nell'ordinamento esistera' la legge che assegna al dipartimento i grandi eventi consentendone la gestione attraverso ordinanze di Protezione Civile, lo stesso Franco Gabrielli ha l'obbligo giuridico di eseguirlo. O scardiniamo, ma mi sembra un po' pericoloso, il concetto che ogni funzionario e' sottoposto alla legge". Dalla legge del 2001, ha proseguito, "si sono succeduti diversi governi e la legge sta ancora li', allora perche' imputate me. Vorrei che la Protezione Civile tornasse al suo core-business sancito dalla legge 225 del 1992 ma e' il convicimento di un libero cittadino e Franco Gabrielli ha solo un obbligo che e' quello di attenersi alla legge e di essere leale al Governo del suo paese, non a un governo. Ho grande rispetto dell'onorevole Prodi e del premier Berlusconi, del governo del mio paese, e fino a che sarò un funzionario di Stato ho un obbligo giuridico".

map/cam/ss

TERREMOTO: GABRIELLI, CRIMINALE COSTRUIRE IN ZONE RISCHIO. BASTA CONDONI.

TERREMOTO: GABRIELLI, CRIMINALE COSTRUIRE IN ZONE RISCHIO. BASTA CONDONI

(ASCA) - Roma, 7 dic - "Nei luoghi nei quali non e' sicuro rispetto alle particolarita' del territorio non credo sia intelligente ricostruire com'era e dov'era. Immaginare che errori del passato debbano perpetuarsi credo sia non da irresponsabili ma da criminali". Lo ha sottolineato il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, intervenendo alla presentazione del rapporto "Ecosistema a rischio" di Legambiente, oggi a Roma.

Gabrielli ha spiegato che "c'e' una componente naturale dei rischi che poi si misura con i rischi dell'uomo. Per esempio la cementificazione, e poi ci sono condizioni di pericolo non solo realizzate ma spesso consentite grazie a sanatorie e condoni che hanno dato alla gente delle legittimizzazioni".

Il capo della Protezione Civile ha poi parlato del terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo il 6 aprile del 2009: "Se Onna all'esito di una seria verifica di microzonazione non garantisce la sicurezza uno dovrebbe immaginare" la delocalizzazione. Se poi, ha concluso, "i tecnici dicono che ad Onna, usando delle tecniche particolari, si puo' ricostruire allora si puo' fare".

Parlando invece dell'Aquila il capo della Protezione Civile ed ex prefetto ha sottolineato che "e' difficile immaginare la delocalizzazione del Duomo o delle Anime Sante" ma la microzonazione "serve ad individuare se e' idoneo o meno costruire" case e abitazioni perche' "si dovrebbe dare la precedenza alla sicurezza delle persone".

In questo senso Gabrielli ha auspicato che "finiscano atteggiamenti finalizzati a chiedere soldi dopo, risarcimenti, interventi postumi. Il sistema di protezione civile e' un diritto di ogni cittadino, ma anche un dovere perche' i comportamenti singoli hanno la loro valenza, allora anziche' chiedere i soldi in un contesto nazionale in cui ce ne saranno sempre meno, l'esigenza e' quella di investire sul prima parlando sempre di piu' di 'rischio accettabile' che si misura sulla consapevolezza che il territorio e' cosi' ed e' difficile modificarlo". Per questo, "molta strada - ha concluso - e' ancora da fare proprio sulla cultura della Protezione Civile dei cittadini".

map/cam/ss

(Asca)

ROMA: PROTEZIONE CIVILE, SOCIETA' BARCONE GIA' DIFFIDATA.

ROMA: PROTEZIONE CIVILE, SOCIETA' BARCONE GIA' DIFFIDATA

(ASCA) - Roma, 7 dic - In merito all'imbarcazione Tiber 2, che ieri sera si e' staccata dagli ormeggi sul Tevere finendo incastrata sotto uno dei ponti del fiume, la Protezione civile del Lazio precisa che "la Regione gia' due anni fa aveva iniziato a diffidare la societa' Tourvisa Italia Tourvisa Hotels, concessionaria dell'imbarcazione Tiber 2, al rispetto del decreto del Capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale sulla messa in sicurezza dell'imbarcazione e dei relativi ormeggi. L'ultima notifica in tale senso risale al 6 dicembre 2010".

"Va aggiunto - prosegue la nota - che l'assessore regionale all'Ambiente, Marco Mattei, e' intervenuto piu' volte nei mesi scorsi chiedendo il rispetto delle ordinanze emesse. Appare quindi evidente la completa osservanza degli organismi preposti della Regione Lazio in ordine alle procedure e alle opportune azioni preventive al fine di evitare quanto accaduto. Alla societa' concessionaria del Tiber 2 - conclude la nota - verranno addebitati gli oneri del danno causato".

com-mpd/cam/bra

FRANE: ABITAZIONI IN AREE A RISCHIO IN 82 COMUNI SU 100.

FRANE: ABITAZIONI IN AREE A RISCHIO IN 82 COMUNI SU 100

(ASCA) - Roma, 7 dic - Sono ben 6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree ad alta criticita' idrogeologica, una fragilita' endemica che non risparmia nessuna regione italiana. Lo evidenzia il dossier Legambiente Ecosistema rischio 2010, presentato oggi a Roma, che rivela come nell'82% dei comuni intervistati siano presenti abitazioni in aree golenali, in prossimita' degli alvei e in aree a rischio frana e nel 31% dei casi siano presenti in tali zone addirittura interi quartieri. Nel 54% delle municipalita' fabbricati industriali sorgono in aree esposte al pericolo di frane e alluvioni e nel 19% dei casi ci sono strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali.

Complessivamente si puo' stimare che ogni giorno nel Paese ci siano oltre 3 milioni e 500 mila cittadini esposti al pericolo di frane o alluvioni.

E secondo il Rapporto, solo il 22% dei comuni si e' attivato ed e' intervenuto in modo positivo per mitigare il rischio idrogeologico, mentre il 43% non fa praticamente nulla per prevenire i danni derivanti da alluvioni e frane.

Dati confortanti arrivano invece dalle attivita' svolte nell'organizzazione del sistema locale di protezione civile: il 76% delle amministrazioni comunali possiede un piano d'emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, e nel 51% dei casi i piani sono stati aggiornati negli ultimi due anni.

L'indagine, realizzata da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione Civile con Ecosistema Rischio 2010, nell'ambito della campagna nazionale Operazione Fiumi 2010, ha monitorato le attivita' nell'opera di prevenzione di frane e alluvioni realizzate da oltre 2.000 amministrazioni comunali fra quelle classificate ad elevato e a molto elevato rischio idrogeologico.

"I danni provocati dalle recenti alluvioni che hanno colpito il Veneto, la Calabria e Campania - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente Rossella Muroi - sono la testimonianza di quanto il nostro Paese sia sempre piu' esposto al rischio idrogeologico. Non puo' bastare evidentemente il sistema di pronto soccorso per l'emergenza gia' in corso, ma e' necessaria una concreta politica di prevenzione per non assistere mai piu' a drammatiche vicende come, per esempio, quella di Atrani in Costiera Amalfitana, agendo prioritariamente proprio sul reticolo idrografico minore, su quei fiumi, torrenti e fossi che sembrano rappresentare oggi la vera emergenza dell'Italia. Serve una strategia pianificata che possa garantire la sicurezza dei cittadini mettendoci anche al riparo dai costi salatissimi, per lo Stato e quindi per i cittadini, delle continue emergenze".

Solo per fronteggiare le piu' gravi emergenze idrogeologiche, nell'ultimo anno lo Stato ha stanziato circa 650 milioni di euro. Risorse fondamentali per il funzionamento della macchina dei soccorsi, per l'alloggiamento e l'assistenza agli sfollati, per supportare e risarcire le attivita' produttive e i cittadini colpiti e per i primi interventi di urgenza.

"La vera grande opera di cui ha bisogno il Paese e' un intervento di prevenzione e manutenzione dei corsi d'acqua su scala nazionale - commenta Simone Andreotti, responsabile nazionale Protezione Civile di Legambiente -. Un'opera di prevenzione improrogabile attraverso la quale affermare una nuova cultura del suolo e del suo utilizzo, scegliendo come prioritaria la sicurezza della collettivita' e mettendo fine a quegli usi speculativi e abusivi del territorio che troppo spesso caratterizzano ampie aree del Paese.".

res-mpd/cam/alf

(Asca)

FRANE: COLDIRETTI, SU 25% CAMPAGNA COLATA DI CEMENTO.

FRANE: COLDIRETTI, SU 25% CAMPAGNA COLATA DI CEMENTO

(ASCA) - Roma, 7 dic - L'Italia frana anche perche' il 25 per cento delle campagne negli ultimi 40 anni sono state abbandonate o coperte dal cemento. E'quanto emerge da uno studio della Coldiretti in riferimento al rapporto "Ecosistema a rischio 2010" di Legambiente e Protezione civile. Un territorio grande come due volte la regione Lombardia per un totale di cinque milioni di ettari equivalenti - sottolinea la Coldiretti - e' stato sottratto all'agricoltura, che interessa oggi una superficie di 12,7 milioni di ettari con una riduzione del 25 per cento negli ultimi 40 anni.

Il rapido processo di urbanizzazione e cementificazione selvaggia ed il progressivo abbandono del territorio non e' stato accompagnato - continua la Coldiretti - da un adeguamento della rete di scolo delle acque ma ora necessario intervenire per invertire una tendenza che mette a rischio la sicurezza idrogeologica di tutto il Paese, come dimostrano i fatti recenti. I cambiamenti climatici che si manifestano con un aumento della frequenza di eventi estremi, la maggiore intensita' delle precipitazioni e la relativa impossibilita' di assorbire l'enorme quantita' di acqua che cade in pochi minuti, rappresenta secondo la Coldiretti un mix micidiale che impone una piu' attenta politica della prevenzione.

In altre parole, se si continua a "consumare" campagna, sostituendola con zone cementificate e, contestualmente non si creano le condizioni perche' l'acqua possa defluire il risultato non puo' che essere l'aumento dei rischi per frane ed alluvioni analizzato dalla Protezione civile e da Legambiente.

Peraltro l'uso plurimo della terra (agricolo, residenziale, ricreativo, paesaggistico, ambientale) con spiccata conflittualita' di interessi specialmente nelle aree di pianura, l'alta densita' demografica, i forti vincoli ambientali, paesaggistici ed idrogeologici generano una forte pressione che tiene particolarmente alto il valore della terra in Italia. Tra i nuovi fenomeni va segnalata la domanda di terreni da destinare a pannelli fotovoltaici che si e' aggiunta alla diffusione nelle aree fertili di impianti agroenergetici con la richiesta di terra da destinare alla produzione di biomassa.

Un importante stop alle speculazioni dei grandi impianti fotovoltaici che sottraggono campi fertili facendo impennare i prezzi per l'acquisto e l'affitto dei terreni che, e' bene ricordarlo, sono un fattore di produzione per le imprese agricole e' venuto - riferisce la Coldiretti - dallo schema di decreto legislativo sulle fonti di energia rinnovabile che e' stato approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri. Il testo dello schema di decreto, senza compromettere le nuove opportunita' di reddito che il fotovoltaico puo' offrire alle imprese agricole, prevede che - riferisce la Coldiretti - "Decorso un anno dalla data di entrata in vigore", "per gli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole, l'accesso agli incentivi statali e' consentito a condizione che "la potenza nominale dell'impianto non sia superiore a 1 MW" e che "il rapporto tra potenza nominale dell'impianto e la superficie del terreno nella disponibilita' del proponente non sia superiore a 50 kW per ogni ettaro di terreno".

res-mpd/cam/alf

***TERREMOTO/L'AQUILA: SCENDE SOTTO 40 MILA NUMERO PERSONE ASSI
STITE.***

TERREMOTO/L'AQUILA: SCENDE SOTTO 40 MILA NUMERO PERSONE ASSISTITE

(ASCA) - L'Aquila, 7 dic - Scende il numero delle persone che beneficiano di un qualche sostegno da parte dello Stato, a seguito del terremoto che ha colpito L'Aquila nell'aprile del 2009. La cifra complessiva indicata nell'ultimo report della Struttura per la gestione dell'emergenza e' di poco inferiore alle 40 mila unita', esattamente 39.988. Nel dettaglio, 23.266 e' il totale delle persone in soluzioni alloggiative a carico dello Stato (CASE, Map, Affitti del Fondo immobiliare, Affitti concordati col Dipartimento di Protezione civile, altre strutture comunali); 14.324 e' il totale delle persone beneficiarie del contributo di autonoma sistemazione (11.225 afferenti al Comune dell'Aquila e 3.099 negli altri Comuni del cratere sismico); 2.398 e' il totale delle persone assistite in strutture ricettive (1.920) e in strutture di permanenza temporanea (378).

iso/rus/rob

(Asca)

L'AQUILA: GABRIELLI A LIBERA, RISPETTATA LEGALITA'. RESTO SONO PAROLE.

L'AQUILA: GABRIELLI A LIBERA, RISPETTATA LEGALITA'. RESTO SONO PAROLE

(ASCA) - Roma, 7 dic - "Non ho mai fatto passi indietro sulle esigenze di controllo, questi sono fatti con la F maiuscola, monumenti che non vengono scalfiti ne' da dossier ne' da inchieste". Con queste parole il Capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha commentato il dossier di "Libera" pubblicato oggi da "La Repubblica" su ipotetiche infiltrazioni mafiose durante le fasi di ricostruzione dopo il terremoto che ha colpito l'Abruzzo il 6 aprile del 2009.

"Le cose - ha spiegato Gabrielli a margine della presentazione del rapporto 'Ecosistema a rischio' di Legambiente - le ho dette chiare fin dal primo momento e sfido qualsiasi dossier a dimostrare che dal 7 aprile 2009 al 14 maggio 2010 le informazioni arrivate al Prefetto de L'Aquila non siano state immediatamente rimbalzate alla direzione nazionale antimafia e alle forze di polizia. Se c'e' qualcuno che mi dimostra il contrario sono disposto a rispondere e, se vengo preso in castagna, anche a dimettermi".

map/cam/rob

TERREMOTO/L'AQUILA: SCUOLA 'DE AMICIS', RICOSTRUIRE DALL'AMBIENTE.

TERREMOTO/L'AQUILA: SCUOLA 'DE AMICIS', RICOSTRUIRE DALL'AMBIENTE

(ASCA) - L'Aquila, 7 dic - Il Comune dell'Aquila, il Corpo forestale dello Stato e la scuola primaria "De Amicis" saranno protagonisti, giovedì 9 dicembre, a partire dalle ore 10, di un'iniziativa volta a promuovere la cultura dell'Ambiente.

Quaranta alberi, dono del Corpo forestale dello Stato, verranno infatti piantati nel giardino del Musp (Modulo scolastico ad uso provvisorio) che ospita la scuola.

"Si tratta di un'iniziativa che ha lo scopo di sensibilizzare le nuove generazioni al rispetto ed alla conoscenza dell'Ambiente, formandoli alla consapevolezza di ciò che ogni singolo albero rappresenta come patrimonio di vita e valore per il futuro - spiega l'assessore Alfredo Moroni - Un nostro progetto si chiamava 'L'Aquila rinasce anche dal verde'; credo che questo messaggio possa legarsi a ogni aspetto della ricostruzione e che debba costituirne un elemento fondante".

iso/cam/lv

COLOMBIA: 30 MORTI PER SMOTTAMENTO DI MASSA, MOLTI I DISPERSI

COLOMBIA: 30 MORTI PER SMOTTAMENTO DI MASSA, MOLTI I DISPERSI

(ASCA-AFP) - Medellin, 7 dic - Sono 30 i morti causati da un grande smottamento di terreno vicino Medellin, seconda citta' della Colombia. Quattrocento soccorritori sono al lavoro da domenica quando si e' verificata la frana e le speranze di trovare sopravvissuti diminuiscono di ora in ora. I primi funerali delle vittime si svolgeranno in giornata.

red/uda/lv

AMBIENTE: SU NUOVA ECOLOGIA 100 NOTIZIE VERDI PIU' IMPORTANTI DEL 2010.

AMBIENTE: SU NUOVA ECOLOGIA 100 NOTIZIE VERDI PIU' IMPORTANTI DEL 2010

(ASCA) - Roma, 7 dic - Il terremoto ad Haiti, l'esplosione della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon della British Petroleum nel Golfo del Messico, l'omicidio del sindaco di Pollica (SA) Angelo Vassallo noto per il suo impegno sul fronte della legalita' e dell'ambientalismo. E ancora: l'emergenza rifiuti in Campania e i lavori della XVI conferenza delle parti Onu sul cambiamento climatico che si svolge in questi giorni a Cancun (Messico).

Sono alcune delle 100 notizie verdi piu' importanti del 2010 che La Nuova Ecologia, il mensile di Legambiente, ha selezionato nel proprio "annuario verde" in uscita sul numero di dicembre.

"Sono stati dodici mesi cruciali per l'ambientalismo, segnati dall'incidente in Louisiana che ha accelerato la consapevolezza globale sulla necessita' di uscire dal petrolio - dice Marco Fratoddi, direttore della rivista - L'auspicio e' che da Cancun arrivino segnali incoraggianti verso la costruzione di una nuova economia centrata sulle rinnovabili e l'efficienza, un'economia low carbon alla quale dovrebbe guardare con piu' determinazione anche il nostro paese".

Nel servizio, introdotto da una lettera di Ascanio Celestini al nuovo anno, anche sette testimonianze di giovani imprenditori, operatori culturali, ricercatori e semplici cittadini su come rimettere in sesto il Belpaese con proposte sostenibili in campo energetico, in materia di immigrazione e di integrazione sociale, di gestione del territorio.

L'inchiesta del mese e' costruita sulla questione rifiuti in Campania, con un viaggio tra le discariche del Parco del Vesuvio. Un'escursione che parte da Terzigno, aspro teatro degli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine per scongiurare l'apertura di una seconda discarica a Casa Vitiello, passando per Boscoreale, Trecase e Boscotrecase, localita' diventate l'epicentro di una protesta, talvolta sfociata in guerriglia, che non sembra trovare un compromesso. Punto per punto, vengono analizzate le carenze nel ciclo dei rifiuti in Campania: dal numero delle discariche presenti sul territorio, alle percentuali di raccolta differenziata attiva, fino allo stallo degli impianti di compostaggio e gli inceneritori. Il sopralluogo effettuato tra le discariche campane e' visibile su La Nuova Ecologia TV.

Per Natale, la Nuova Ecologia propone tanti regali e buone azioni all'insegna della sostenibilita': prodotti provenienti da agricoltura biologica o dal mercato equosolidale, cosmetici naturali, oggetti realizzati a mano con materiali riciclati e tante idee di viaggio nelle numerose localita' di montagna a basso impatto ambientale o tra le sagre e le feste di paese di tutta Italia.

res-mpd/cam/lv

RICERCA: CNR, IN ARRIVO LA CASA MODULARE E RICICLATA.**RICERCA: CNR, IN ARRIVO LA CASA MODULARE E RICICLATA**

(ASCA) - Roma, 7 dic - Dopo i risultati ottenuti con Sofie, la casa di legno alta fino a 7 piani in grado di resistere a terremoti di alta intensita', i ricercatori dell'Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree del Consiglio nazionale delle ricerche (Ivalsa-Cnr) di San Michele all'Adige (Tn) - in collaborazione con il Centro europeo di impresa e innovazione, Habitech - Distretto tecnologico trentino per l'energia e l'ambiente - e diverse aziende e consorzi artigiani del Trentino, sono ora impegnati nella sperimentazione del 'Modulo abitativo Ivalsa' (Mai), un edificio in legno con elevati livelli di modularita', prefabbricazione e sostenibilita'.

"Si tratta di una struttura composta da cinque moduli prefabbricati e trasportabili - spiega Paolo Simeone dell'Ivalsa-Cnr, ideatore del progetto insieme con Andrea Biani - che vengono assemblati tra loro in modo da formare un unico edificio arredato, dotato di tutti i comfort e ad alto risparmio energetico". Ciascun modulo Mai e' infatti dotato delle componenti di un edificio finito: dai pavimenti all'impiantistica, fino ai rivestimenti interni. "Una delle caratteristiche assolutamente innovative, rispetto alla tradizionale prefabbricazione in legno, e' che una volta arrivati sul posto non bisogna fare altro che avvitare dei bulloni", prosegue Ario Ceccotti, direttore dell'Istituto Cnr e responsabile scientifico del progetto. "Con questo sistema, inoltre, e' possibile costruire edifici di qualsiasi grandezza e forma architettonica".

"Mai" e' anche un esempio di sostenibilita' ambientale.

"Gli involucri esterni per le pareti sono stati progettati per ottenere valori di trasmittanza e sfasamento termici da 'casa passiva', evitando cosi' l'utilizzo di impianti di riscaldamento convenzionale", dichiara Paolo Simeone. "In copertura un modulo ospita un sistema integrato di solare termico, mentre due moduli sono coperti da un tetto verde in grado di controllare lo scarico a terra delle acque piovane".

Uno speciale rivestimento interno garantisce la resistenza al fuoco, mentre esternamente una facciata ventilata di tavole di legno e una guaina traspirante impermeabile proteggono gli strati di fibra di legno dalla pioggia diretta e dalle radiazioni ultraviolette. "Tutto il legno impiegato, prevalentemente di conifere, proviene da foreste certificate del Trentino e la struttura portante e' realizzata con pannelli X-lam provenienti dalle prove effettuate nei quattro anni di studi sulla casa antisismica del progetto Sofie", prosegue il ricercatore. Un prodotto di 'riciclo', ma senza rinunciare al design. "Gli arredi, pensati su misura e per ottimizzare gli spazi, sono realizzati con legno massiccio al naturale non trattato, o placcato con materiali compositi a base di fibre ottenute al 100% da carta riciclata e privi di resine derivate dal petrolio", conclude Simeone.

res-map/sam/bra

CALABRIA: PDL, DA GIUNTA FONDI RISCHIO IDROGEOLOGICO PER IL REGGINO.

CALABRIA: PDL, DA GIUNTA FONDI RISCHIO IDROGEOLOGICO PER IL REGGINO

(ASCA) - Reggio Calabria, 8 dic - "Esprimo grande soddisfazione per i fondi destinati al territorio reggino dalla Giunta regionale per ridurre il rischio idrogeologico." Lo ha dichiarato il Coordinatore del Pdl Grande Citta' Reggio Calabria, Luigi Tuccio.

"Sono ben 110 i milioni di euro, stanziati dal Governo per gli interventi in Calabria e la Giunta Regionale ha ripartito tali risorse tra le varie province calabresi in modo che si possa intervenire per la messa in sicurezza delle principali criticita'. Ben 25 milioni di euro - afferma Tuccio - sono a disposizione di 11 comuni del reggino e della provincia di Reggio, e con lo sblocco dei Fondi Fas in Calabria arriveranno altri 110 milioni di euro, per ulteriori interventi, mirati alla riduzione del rischio idrogeologico".

"Si tratta di risposte forti per Reggio e per i reggini - aggiunge il Coordinatore del Pdl Grande Citta' - in un momento in cui il territorio, danneggiato da alluvioni, frane e smottamenti, ha necessita' di interventi urgenti. Il Presidente Scopelliti, la Giunta Regionale e il Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici hanno individuato le maggiori criticita' con una capillare azione di monitoraggio e pianificazione, evitando di seminare contributi 'a pioggia' che in Calabria hanno solo creato danni, preferendo una politica seria, mirata alla sicurezza dei territori e soprattutto dei cittadini. Dopo anni di tante parole e pochi fatti, finalmente dalla Regione arrivano risposte forti per la citta'".

"Ancora una volta il Presidente Scopelliti - conclude Luigi Tuccio - dimostra la sua capacita' politica e amministrativa, con azioni concrete che producono effetti positivi, necessari per lo sviluppo di Reggio e di tutto il territorio calabrese".

red/map/bra

(Asca)

L'AQUILA: LIBERA, DA NOI NESSUN ATTACCO A PREFETTURA SU RICOSTRUZIONE.

L'AQUILA: LIBERA, DA NOI NESSUN ATTACCO A PREFETTURA SU RICOSTRUZIONE

(ASCA) - Roma, 7 dic - "Ci sorprende la risposta e la reazione dell'ex Prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, attuale Capo della Protezione Civile. Il dossier, pubblicato solo oggi integralmente sul sito di Libera, non contiene alcun attacco all'operato della Prefettura. Il dossier pone piuttosto sotto la lente di ingrandimento l'operato della Protezione Civile ed evidenzia inoltre come gli strumenti di contrasto previsti nel Decreto Abruzzo (insieme al Progetto Case) non siano stati attivati per tempo". Così, in una nota, l'associazione 'Libera' risponde a quanto affermato stamane dal Capo della Protezione civile, Franco Gabrielli sulla ricostruzione in Abruzzo.

L'associazione contro le mafie porta ad esempio il caso della tracciabilità dei flussi finanziari e l'istituzione della cosiddetta 'white list' (quella delle 'imprese oneste' cui possono rivolgersi i soggetti aggiudicatari per il conferimento di subappalti) che, sottolinea, "sono entrati in vigore solo nel settembre del 2010, cioè a lavori del Progetto C.a.s.e. finiti da mesi".

Si ricorda poi che Libera, è presente ed opera in Abruzzo "prima dell'arrivo del Prefetto Gabrielli, con progetti e percorsi nelle scuole, con iniziative con il mondo del volontariato".

Si ribadisce, quindi, che "ogni qualvolta abbiamo riscontrato incongruità o anomalie, le stesse sono state segnalate alle Forze dell'ordine. Anche sulla base di tali segnalazioni la Prefettura ha disposto accertamenti, inchieste e preso provvedimenti: questi sono fatti. Non vediamo quindi di cosa il Prefetto si possa dolere".

gc/sam/ss

MALTEMPO: ARRIVA IL FREDDO, TEMPERATURE IN DISCESA DA NORD A SUD ITALIA.

MALTEMPO: ARRIVA IL FREDDO, TEMPERATURE IN DISCESA DA NORD A SUD ITALIA

(ASCA) - Roma, 8 dic - In Italia arriva il freddo e la colonnina di mercurio inizia a scendere a partire da domani.

Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, infatti, una vasta area depressionaria, disposta con asse obliquo dalla Penisola scandinava alle Azzorre, determina sull'Italia un flusso in quota sud-occidentale che risulta debolmente instabile sulle regioni centro-settentrionali. Da domani un polo di aria fredda in avvicinamento dalle regioni polari disporrà sul nostro Paese un flusso in quota a direttrice settentrionale. Ciò comporterà una generale marcata diminuzione delle temperature, dapprima sulle regioni settentrionali, associata alla possibilità di precipitazioni a bassa quota sulle regioni adriatiche e un rinforzo dei venti dai quadranti settentrionali su gran parte delle nostre regioni. Per venerdì e sabato è prevista ancora forte ventilazione sul centro-sud ed un ulteriore abbassamento delle temperature con estese gelate mattutine sulle pianure del centro-nord.

In particolare, per domani si prevedono, a Nord, nubi basse o banchi di nebbia al mattino sulle aree pianeggianti in rapido dissolvimento nel corso della mattina; poche nubi sulle altre zone, con locali addensamenti nelle aree alpine lungo confine dove non si escludono brevi fenomeni; al Centro, poche nubi sulla Sardegna con addensamenti pomeridiani sul versante occidentale. Nubi sparse al mattino nelle aree interne delle regioni peninsulari, ma con tendenza a temporaneo aumento della nuvolosità associato a locali piogge o rovesci specie sulle aree adriatiche ed interne appenniniche; in serata calo repentino della quota neve, con lievi nevicate che raggiungeranno i 600-800 metri. Al Sud, nubi sparse su tutte le regioni con locali addensamenti sulle aree tirreniche peninsulari; dal pomeriggio aumento della nuvolosità associato a locali piogge o rovesci specie su Molise, Puglia ed aree interne appenniniche. Temperature in graduale diminuzione specie dalle ore pomeridiane.

Per venerdì la Protezione Civile prevede una spiccata variabilità sul medio - basso versante adriatico e nelle aree interne del sud con brevi e sporadici fenomeni, nevosi anche a quote basse; sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni; ventoso ovunque con temperature in ulteriore lieve diminuzione. Infine, sabato, tempo in prevalenza soleggiato ad eccezione di lievi addensamenti sul basso versante adriatico e al sud; ancora ventoso ma con temperature massime in aumento.

res-map/cam/bra

(Asca)

TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 3.1 IN PROVINCIA DI COSENZA.

TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 3.1 IN PROVINCIA DI COSENZA

(ASCA) - Roma, 8 dic - Un evento sismico e' stato avvertito dalla popolazione in provincia di Cosenza. Le localita' prossime all'epicentro sono Parenti, Aprigliano e Colosimi.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 7,05 con magnitudo 3.1.

res-map/cam/lv

MALTEMPO: AGENTE POLIZIA MUORE A LA SPEZIA, CORDOGLIO DI MANGANELLI.

MALTEMPO: AGENTE POLIZIA MUORE A LA SPEZIA, CORDOGLIO DI MANGANELLI

(ASCA) - Roma, 8 dic - Stava controllando la situazione dopo una frana che aveva bloccato una strada statale nello spezzino quando e' stata colpita dal ramo di un albero ed e' morta sul colpo. E' successo a un'agente della polizia stradale di Brugnato (La Spezia). Il Capo della Polizia, direttore generale della Pubblica Sicurezza, prefetto Antonio Manganelli, ha espresso, si legge in una nota, "sentimenti di cordoglio e commossa solidarieta' ai familiari di Teresa Marcocci, sovrintendente della Polizia Stradale di La Spezia, deceduta in servizio la scorsa notte".

res-map/cam/bra

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, IN ARRIVO VENTI FORTI.**MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, IN ARRIVO VENTI FORTI**

(ASCA) - Roma, 8 dic - Un nucleo di aria fredda di origine polare in rapido avvicinamento al nostro Paese determinerà una forte ventilazione dapprima sulle regioni settentrionali in successivo spostamento sul resto dell'Italia.

Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede dalle prime ore di domani, giovedì 09 dicembre, venti forti sulle regioni del Nord e sulla Sardegna in estensione sulle regioni centrali e sui settori adriatici meridionali, con possibili mareggiate lungo le coste esposte.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

res-mpd/sam/alf

MALTEMPO/SALERNO: ENTRO LUNEDI' SI RIPRISTINA FLUSSO IDRICO BASSO SELE.

MALTEMPO/SALERNO: ENTRO LUNEDI' SI RIPRISTINA FLUSSO IDRICO BASSO SELE

(ASCA) - Napoli, 8 dic - "Sara' ripristinato entro lunedì', in netto anticipo sui tempi previsti, il flusso idrico dell'acquedotto Basso Sele". Lo ha detto il Commissario per l'emergenza, l'assessore ai Lavori Pubblici e Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza, al termine di un sopralluogo al cantiere effettuato insieme con l'assessore della Provincia di Salerno, Antonio Fasolino. "Entro domani mattina - ha assicurato l'assessore - termineranno i lavori e si inizierà a riempire la condotta per una prima pulizia.

Successivamente verrà messa in pressione sotto il controllo dell'ente gestore e dell'Asl per controllare la potabilità dell'acqua".

Cosenza - che ha ricevuto i complimenti del Capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Franco Gabrielli, costantemente informato dell'andamento dei lavori - ringrazia "il direttore dei lavori Tonio Cozzolino e il geometra Franco Del Mese e l'impresa Sete di Battipaglia che hanno consentito il ripristino della condotta in tempi record lavorando senza sosta per 28 giorni, anche di notte e spesso sotto la pioggia".

Com-dqu/sam/ss

(Asca)

PONTE IMMACOLATA: TRAFFICO REGOLARE. DALLE 22 RIPARTONO CAMION.

PONTE IMMACOLATA: TRAFFICO REGOLARE. DALLE 22 RIPARTONO CAMION

(ASCA) - Roma, 8 dic - Il traffico continua ad essere regolare su tutta la rete autostradale. Anche lungo l'A/22, dove era previsto un maggior flusso veicolare in ragione dell'apertura degli impianti sciistici e per il richiamo turistico dei tradizionali "Mercatini di Natale", il traffico e' stato solo a tratti intenso ma sempre scorrevole e con elevate velocita' medie di percorrenza.

Lo evidenzia "Viabilita' Italia" ("Centro di coordinamento nazionale per fronteggiare le crisi in materia di viabilita'").

Dalle ore 22.00 potranno riprendere la marcia anche i mezzi pesanti fermi per divieto di circolazione dalle ore 08.00 di stamattina.

Come da avviso di condizioni meteo avverse diramato dal Dipartimento della Protezione Civile, si evidenzia che dalle prime ore di domani 9 dicembre e per le successive 24-36 ore si prevedono venti forti o di burrasca dapprima su Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Marche, poi in estensione ad Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise e Puglia.

Polstrada ricorda a chi si appresta a mettersi in viaggio nelle prossime ore di informarsi sulle condizioni della viabilita' di strade ed autostrade e recare al seguito, ove prescritto, catene da neve o pneumatici invernali.

Notizie aggiornate sulla percorribilita' di autostrade e viabilita' ordinaria sono disponibili tramite il C.C.I.S.S.

(numero gratuito 1518 e sito web www.cciss.it), trasmissioni di Isoradio ed i notiziari di Onda Verde sulle tre reti Radio-Rai. Per informazioni sull'autostrada A/3 "Salerno Reggio Calabria" e' disponibile il numero gratuito 800 290 092. res-mpd/sam/ss

RIFIUTI: SI RIACCENDE TENSIONE. FIAMME A BOSCOREALE, SCONTRI A TERZIGNO.

RIFIUTI: SI RIACCENDE TENSIONE. FIAMME A BOSCOREALE, SCONTRI A TERZIGNO

(ASCA) - Napoli, 8 dic - Torna a riaccendersi la tensione nel vesuviano, teatro di scontri il mese scorso per la contestatissima cava Sari. Questa notte, poco dopo le 4,00 e' stato appiccato un incendio al palazzo del Municipio di Boscoreale. Fortunatamente una pattuglia della polizia locale e' intervenuta tempestivamente per domare le fiamme sollevate da due copertoni imbevuti di benzina. Danni si sono registrati all'ingresso della sede comunale. Quasi in contemporanea, sulla rotonda Panoramica che porta a cava Sari, nel comune di Terzigno, un gruppo di persone con il volto coperto ha costretto gli autisti di due autocompattori a scendere e consegnare loro le chiavi. Poi hanno dato fuoco ai mezzi. A dir poco indignato, il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, che parla di "autentici delinquenti".

"Arrivare a pianificare l'incendio del palazzo municipale - spiega -, la casa di tutti, non solo e' un'offesa all'intera comunita', quanto un chiaro gravissimo segnale dell'intenzione di questi delinquenti di alzare nuovamente la tensione andando ad attaccare il cuore delle istituzioni".

Per il sindaco "i miasmi generati dalla discarica Sari, che tanti disagi stanno arrecando alla popolazione, non possono pero' giustificare simili atti che condannano fermamente, auspicando che le forze dell'ordine e la magistratura abbiano ad identificare i responsabili".

Sempre piu' difficile la situazione a Napoli dove restano nelle strade 1700 tonnellate di immondizia. Il problema e' quello di raccogliere gli arretrati. Si e' riusciti a prelevare le 1300 tonnellate di produzione giornaliera senza andare oltre. A bloccare l'ulteriore raccolta il blocco degli impianti Stir di Tufino e Giugliano. L'assessore all'Ambiente Giacomelli parla di "un vero e proprio allarme" e avverte "non vedo soluzioni per i prossimi giorni. Bisogna intervenire assolutamente per Napoli e per la sua provincia, agendo in maniera radicale sui luoghi di conferimento".

dqu/sam/alf

Legambiente, il rapporto sulla sicurezza idrogeologica

"In grave pericolo oltre 5mila comuni, ma a svolgere prevenzione è solo il 22% ". E' quanto emerge dal rapporto in tema di sicurezza idrogeologica realizzato da Legambiente e Protezione Civile. Ogni giorno tre milioni e mezzo di italiani vivono e lavorano in zone dove e' alto il rischio di frane e alluvioni. Urbanizzazione intensiva e abusivismo, alcuni dei fattori che determinano le catastrofi.

L'Aquila, infiltrazioni mafiose

"Infiltrazioni mafiose nel post-terremoto a L'Aquila, dai mega-appalti ai bagni chimici". Lo denuncia l'associazione Libera in un dossier anticipato oggi alla stampa. "Rischi favoriti dai poteri senza controllo concessi alla Protezione Civile", spiega il fondatore dell'Ong Don Ciotti.

«In duecento sepolti da una frana»

MONDO

07-12-2010

Colombia

DI MICHELA CORICELLI

Sono state sepolte da un enorme valanga di fango. Almeno 150 persone (200 secondo alcune fonti) sono state travolte da una frana in un quartiere popolare di Bello, nei pressi di Medellín, la seconda città della Colombia. I soccorritori sono riusciti ad estrarre soltanto 17 corpi dalla terra: fra le vittime ci sono anche diversi bambini.

La tragedia è stata causata dalle violente piogge che da mesi continuano a colpire buona parte del Paese sudamericano.

L'emergenza riguarda 28 dei 32 dipartimenti colombiani.

La umile zona di Bello, scenario della tragedia, è un affollato quartiere aggrappato ad un fianco di una montagna e affacciato su una curva dell'autostrada che collega Medellín e Bogotá, la capitale colombiana. La frana ha spazzato via una trentina di case. Senza calcolare le vittime di quest'ultimo dramma, dall'inizio dell'anno secondo i dati della Croce Rossa le piogge hanno provocato 174 morti, 19 dispersi e 225 feriti.

L'emergenza è nazionale: si tratta delle più gravi inondazioni degli ultimi 40 anni in Colombia. Gli esperti temono che continuerà a piovere almeno fino alla fine di dicembre o addirittura fino a marzo: la seconda stagione delle piogge quest'anno è stata particolarmente abbondante a causa del fenomeno della Niña (le correnti fredde nell'Oceano Pacifico).

L'acqua ha messo in ginocchio numerose regioni della Colombia. Le inondazioni hanno causato disagi o perdite materiali a 1,6 milioni di persone, ma l'80 per cento non abbandona le loro case, nonostante i rischi: «Non vogliono lasciare le loro poche cose perché temono di perdere tutto», spiega Luz Amanda Pulido, direttrice dell'Ufficio nazionale soccorso disastri. L'allarme riguarda anche i gravissimi danni che le piogge possono provocare all'agricoltura, in particolare alla raccolta del caffè, fiore all'occhiello delle esportazioni colombiane. Il governo di Juan Manuel Santos studia la possibilità di dichiarare lo stato di calamità per rendere più agili i soccorsi e richiedere aiuti a livello internazionale.

Tragedia provocata dalla pioggia in un rione popolare vicino Medellín: già estratti 17 corpi **Soccorritori al lavoro (Reuters)**

Ambiente, a rischio l'80 per cento del territorio italiano

CRONACA

08-12-2010

Ambiente, a rischio l'80 per cento del territorio italiano***Tre milioni vivono in zone pericolose***DA ROMA **PINO CIOCIOLA**

Il concetto è tanto semplice quanto basilare: «Costruire nelle aree a rischio è da criminali, non da irresponsabili», come sintetizza il nuovo capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli. Che va avanti: «E sebbene tanto è stato fatto» dal terremoto dell'Irpinia di 30 anni fa, «sulla cultura della protezione civile nel nostro Paese c'è ancora una strada molto lunga da fare», anche sull'informazione all'opinione pubblica. Così Gabrielli ha aperto il suo intervento presentando ieri il rapporto 'Ecosistema Rischio 2010' di Legambiente e Protezione Civile.

Tre milioni e mezzo a rischio. Quotidianamente 3,5 milioni di italiani vivono e lavorano in zone ad alto rischio di frane e alluvioni. E in due comuni su dieci si è fatto ancora peggio, realizzando in quelle stesse zone ospedali e scuole. Il quadro del-- l'Italia resta insomma preoccupante e conferma come l'utilizzo spregiudicato del suolo, l'urbanizzazione sempre più pressante e l'abusivismo dilagante siano fattori determinanti delle catastrofi.

Case e scuole nelle aree pericolose. Basta un dato su tutti: nell'82% dei comuni oggetto dell'indagine (oltre 2mila amministrazioni, cioè 37% dei 6.633 comuni inseriti nelle aree più a rischio dal ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle province italiane) sono state costruite abitazioni in aree soggette a frane e alluvioni. Nel 31% dei comuni sono presenti in quelle aree addirittura interi quartieri. E nel 54% fabbricati industriali.

Allarme fiumi piccoli e torrenti. Si è troppo cementificato lungo i corsi d'acqua, così come a ridosso dei versanti franosi. Creando una fragilità ormai «endemica che non risparmia nessuna regione italiana», si legge nel rapporto. Risultato? «I danni provocati dalle recenti alluvioni che hanno colpito Veneto, Calabria e Campania ha spiegato il direttore generale di Legambiente, Rossella Muronì testimoniano quanto il nostro Paese sia sempre più esposto al rischio idrogeologico». Dunque è necessaria «una concreta politica di prevenzione per non assistere mai più a drammatiche vicende come, per esempio, quella di A-I trani in Costiera Amalfitana», muovendosi prima di tutto «proprio sul reticolo idrografico minore, su quei fiumi, torrenti e fossi che sembrano rappresentare oggi la vera emergenza dell'Italia».

Calabria in testa, Veneto in coda. Tra le Regioni col maggior numero di comuni a rischio idrogeologico ai primi posti ci sono la Calabria con 409 comuni a rischio pari al 100%, la provincia autonoma di Trento (22 comuni, 100%) e il Molise (136 comuni, 100%). Mentre la situazione mette i brividi anche in regioni come il Piemonte che conta 1.049 comuni a rischio pari all'87%, la Campania (504 comuni pari al 92%), le Marche (239 comuni, 99%), la Liguria (232 comuni, 99%) ed il Lazio (372 comuni, 98%). Le Regioni dove al contrario si rileva invece un 'minore' rischio sono la Lombardia con 929 comuni a rischio pari al 60%, la provincia autonoma di Bolzano (46 comuni, 59%) e il Veneto (327 Comuni, 56%).

«Puntare sulla prevenzione»

CRONACA

08-12-2010

fiumi e suolo

DA ROMA

Solamente per fronteggiare le più gravi emergenze idrogeologiche, nell'ultimo anno lo Stato ha stanziato circa 650 milioni di euro. Che se ne sono andati per il funzionamento della macchina dei soccorsi, per l'alloggiamento e l'assistenza agli sfollati, per supportare e risarcire le attività produttive e i cittadini colpiti e per i primi interventi di urgenza.

«La vera grande opera di cui ha bisogno il Paese», spiega Simone Andreotti, responsabile nazionale Protezione civile di Legambiente, «è un intervento di prevenzione e manutenzione dei corsi d'acqua su scala nazionale». Cioè un impegno «improrogabile», attraverso il quale «affermare una nuova cultura del suolo e del suo utilizzo, scegliendo come prioritaria la sicurezza della collettività e mettendo fine a quegli usi speculativi e abusivi del territorio che troppo spesso caratterizzano ampie aree del Paese». Ancora. Sempre secondo i dati di 'Ecosistema Rischio 2010', nel 69% dei comuni intervistati si sono svolte attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e/o opere per la messa in sicurezza del territorio e dei versanti: «È importante notare, tuttavia», sottolineano Legambiente e Protezione civile, «che tali interventi di messa in sicurezza troppo spesso seguano filosofie vecchie, non vengano studiati su scala di bacino e nel rispetto delle dinamiche naturali dei corsi d'acqua, rischiando di trasformarsi in alibi per continuare a costruire lungo i nostri fiumi».

Nel frattempo le delocalizzazioni procedono a rilento: «Appena il 6% dei comuni intervistati ha intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e appena nel 3% dei casi si è provveduto con interventi analoghi su insediamenti o fabbricati industriali». La difficoltà di attuare delocalizzazioni «è anche legata alla generale resistenza delle popolazioni ad accettarla anche a fronte di un rischio acclarato», rispetto al quale i possibili interventi strutturali hanno scarsa possibilità di successo». (P.Cio.)

Rifiuti in Campania, ora anche la Puglia frena

CRONACA

08-12-2010

emergenza

Vendola vuole essere sicuro che non arrivino quelli tossici L assessore Giacomelli: così non va avanti

DA NAPOLI **VALERIA CHIANESE**

Manca ancora tre giorni dei quattordici che Silvio Berlusconi ha indicato perché Napoli e la sua provincia siano liberate dalla spazzatura, ma la raccolta procede ancora a rilento e la soluzione dell'emergenza mentre sembra avanzare di un passo ne fa due indietro. Ieri sarebbero dovute partire per la Puglia le prime 500 tonnellate di immondizia da Napoli, così era stato annunciato, ma il governatore Nichi Vendola si è preso altro tempo: vuole che l'Agenzia pugliese per l'ambiente verifichi la qualità dei rifiuti campani, che all'indifferenziato o all'organico non siano cioè mescolati rifiuti pericolosi. Un passaggio necessario per rassicurare i sindaci e il presidente della Provincia di Taranto che dovranno accogliere nelle discariche del territorio la spazzatura dalla Campania. La Giunta regionale della Puglia ha comunque ratificato il protocollo d'intesa con la Regione Campania per il trasferimento e lo smaltimento dei rifiuti da Napoli.

Nelle strade del capoluogo la spazzatura non rimossa sfiora sempre le 2mila tonnellate, 7mila in provincia. «Così non possiamo andare avanti - è il commento sconsolato dell'assessore all'Igiene urbana del Comune di Napoli, Paolo Giacomelli. - Ogni giorno non sappiamo in quali impianti potremo sversare e questa incertezza crea difficoltà. Anche le ordinanze dell'Ufficio flussi della Protezione civile non sono rispettate». In queste condizioni sarà difficile mantenere l'impegno a ripulire Napoli e la provincia entro Natale. «Se riusciamo a recuperare 100 tonnellate al giorno ci ritroviamo la domenica con 700 tonnellate in più, dovute dalla chiusura degli impianti - spiega. - Avevamo chiesto al presidente della Regione Stefano Caldoro di emettere un'ordinanza urgente per autorizzare i conferimenti nelle altre province, ma questo non è avvenuto. Non si può andare avanti alla giornata». Proprio Caldoro è invece ottimista nonostante ribadisca che occorreranno tra i dodici e i sedici mesi per realizzare impianti intermedi industriali, in attesa dei nuovi termovalorizzatori, che richiederanno tre anni ed invita a considerare i rifiuti come un'occasione di profitto e non un semplice costo per la comunità. C'è un problema di discariche - ammette - ma noi puntiamo sulla raccolta differenziata e gli impianti intermedi, che sono impianti industriali ed hanno tempi di realizzazione di 12-16 mesi, insieme ai termovalorizzatori che completeremo nei prossimi 36 mesi. Mentre si parla, si polemizza, si programma, il turismo langue da Napoli a Pompei a causa di rifiuti. Albergatori e ristoratori stanno sperimentando un allarmante calo di presenze. «Provate a immaginare il lungomare spento» è lo slogan scritto su di uno striscione nero lungo 5 chilometri preparato da 34 tra ristoranti, bar e chalet del lungomare di Napoli, che domani chiuderanno per sciopero. Protesta contro l'immagine della città sommersa dai rifiuti e dalla lentezza della burocrazia. «La città non è sporca come mostrano foto e video» prova a dire Mario Raffa, assessore comunale allo Sviluppo, e si rivolge direttamente ai turisti: «Venite a Napoli»

Settimana della Sicurezza 2010: ThyssenKrupp, i monumenti di Torino mettono l'elmetto giallo. Foto

Martedì 7 Dicembre 2010, 11:00 in Cronaca

Marilena De Giorgio Marilena De Giorgio, dalla radio, alla web tv, al blog anzi, al metroblog

Argomenti Correlati

foto, incendio, rogo, sicurezza sul lavoro, ThyssenKrupp

Nella settimana della sicurezza sui luoghi di lavoro, promossa a Torino dal periodico Sicurezza e Lavoro, in occasione del terzo anniversario del rogo alle acciaierie ThyssenKrupp costato la vita a 7 operai, in città anche i monumenti hanno ricordato.

Ieri, le statue di piazza Castello, piazza San Carlo, piazza Palazzo di Città, "hanno indossato" un elmetto giallo, per non dimenticare il tragico rogo nella notte tra il 5 e il 6 dicembre del 2007.

Sotto, le foto.

0

Emergenza post-alluvione, cinque professionisti per Cosenza

Politica & Istituzioni

Condividi

07-12-2010

Regione

Antonella Autero

Una squadra di cinque professionisti affiancherà l'assessore regionale ai lavori pubblici Edoardo Cosenza nell'opera di ricostruzione dell'acquedotto Basso Sele, danneggiato in seguito all'alluvione che nei giorni a cavallo tra 8 e 10 novembre scorsi ha colpito l'area a sud di Salerno.

A capo dell'organismo viene assegnato Italo Giulivo, dirigente regionale e coordinatore del settore "lavori pubblici" di Palazzo Santa Lucia. A lui Cosenza affida la responsabilità amministrativa e contabile dell'intero procedimento.

Alla direzione dell'ufficio tecnico va Generoso Schiavone, che già dirige in Regione il comparto relativo alla programmazione degli interventi di protezione civile sul territorio mentre la segreteria è affidata a Giovanna Ferrara, che assiste già l'assessore Cosenza a Palazzo Santa Lucia.

DUE CONSULENTI

Nella struttura di supporto vengono inseriti anche due consulenti esterni che collaborano con l'assessorato ai lavori pubblici dal 27 luglio scorso: si tratta di Stefano Sorvino, avvocato e già segretario generale dell'autorità di bacino Destra Sele, e Flavio Cioffi, professionista con un passato da vice presidente della Hydrogest, consigliere delegato della Capri Multiservizi e componente la giunta esecutiva dell'Unione Industriali di Napoli. Nell'organismo commissariale Sorvino assume l'incarico di consulente giuridico legale mentre Cioffi diventa consulente per il coordinamento generale. I membri dell'organismo non percepiscono compensi salvi i rimborsi delle spese di trasferta e degli straordinari, da quantificare, nella misura massima di 30 ore mensili pro capite.

Restano confermate le precedenti nomine di Vincenzo Cincini (funzionario regionale) a responsabile unico del procedimento di ricostruzione dell'acquedotto danneggiato, Tonio Cozzolino (ingegnere) quale progettista dell'opera e della ditta Sete di Olevano sul Tusciano (Salerno) per l'esecuzione materiale dei lavori.

La squadra dell'assessore-commissario

- Italo Giulivo responsabile amministrativo e contabile dell'intero procedimento
- Generoso Schiavone direzione dell'ufficio tecnico va
- Giovanna Ferrara responsabile della segreteria
- Stefano Sorvino consulente giuridico legale
- Flavio Cioffi consulente per il coordinamento generale

Restano confermate le precedenti nomine di Vincenzo Cincini a responsabile unico del procedimento di ricostruzione dell'acquedotto danneggiato, Tonio Cozzolino (ingegnere) quale progettista dell'opera e della ditta Sete di Olevano sul Tusciano (Salerno) per l'esecuzione materiale dei lavori.

num.

Rifiuti: In forse i primi conferimenti in Puglia ma a Napoli aumenta la tarsu

News

Condividi

07-12-2010

Dai Comuni

Dovrebbero partire oggi i primi camion di rifiuti napoletani diretti in Puglia ma il conferimento al momento è ancora incerto. Secondo quanto si apprende, infatti, il contratto ancora non è stato perfezionato e per le prossime 15-16 ore non potrà essere trasmesso alcun camion nella regione. L'accordo stipulato lo scorso venerdì con il governatore Nichi Vendola prevede il trasferimento di 500 tonnellate giornaliere, per un totale di 50mila tonnellate nei prossimi tre mesi. Nelle discariche pugliesi andrà solo frazione organica (la parte secca andrà nell'inceneritore di Acerra). Il primo impianto Stir ad essere liberato dalla frazione umida è quello di Giugliano. Intanto a Napoli e provincia, nonostante il lavoro dell'Esercito e i compattatori giunti in soccorso da altre città, la situazione rifiuti resta grave ma la Tarsu (la tassa sulla spazzatura) aumenterà del 10 per cento. Lo ha deciso la Provincia di Napoli nonostante la Corte dei Conti abbia deliberato l'illegittimità del provvedimento.

num.

Frane e alluvioni, ad alto rischio 8 comuni su 10 (il 100% in 5 regioni)**Dossier di Legambiente e Protezione civile sulla situazione idro-geologica del Paese. Realtà critica in 13 regioni su 20**

ROMA - Sono ben 6.633 i comuni in cui sono presenti aree ad alta criticità idro-geologica, pari all'82% del totale delle amministrazioni comunali italiane. Lo denuncia 'Ecosistema rischio 2010', dossier di Legambiente e Protezione civile sullo stato di salute del nostro paese, presentato a Roma. Ben cinque le regioni con il 100% dei comuni a rischio (Calabria, Molise, Basilicata, Umbria e Valle d'Aosta), cui si aggiunge la Provincia autonoma di Trento. Ma il resto d'Italia non se la passa meglio: è infatti a rischio il 99% dei Comuni di Marche e Liguria, e il 98% di Lazio e Toscana (98%). Se poi si aggiungono i dati di Abruzzo (96% di comuni a rischio), Emilia-Romagna (95%), Campania e Friuli Venezia Giulia (92% per entrambe, emerge come 13 regioni su 20 (più Trento) siano ad alta criticità.

Ma nelle restanti sette regioni non bisogna abbassare la guardia: infatti sebbene in alcune zone la percentuale di comuni interessati dal fenomeno possa essere leggermente più ridotta, la dimensione del rischio "è comunque preoccupante, come testimonia l'ultima alluvione che ha colpito una vasta area del Veneto", regione che risulta con la percentuale minore di comuni interessati da fenomeni di dissesto idro-geologico (56%) ma in cui "evidentemente l'entità del rischio, seppure in aree di limitata estensione, è molto elevata".

Per valutare quanto sia elevata l'esposizione al rischio idrogeologico nel nostro Paese si può notare come secondo le stime contenute nel dossier, "oltre 3 milioni e 500 mila cittadini siano presenti ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni, circa il 6% della popolazione dell'intera Penisola". Un valore stimato, spiegano i curatori dello studio, calcolando nelle risposte pervenute da parte dei comuni intervistati il numero medio complessivo di persone potenzialmente presenti ogni giorno in zone esposte a rischio idrogeologico. Il metodo utilizzato è stato quello di moltiplicare il valore medio di ogni fascia di popolazione (ad esempio 50 nella fascia da 0 a 100; 500 nella fascia da 100 a 1.000, ecc.) per il numero dei comuni che hanno risposto al questionario indicando la fascia corrispondente. La stima ottenuta sul nostro campione (il 37% dei comuni a rischio), è stata poi estesa a tutti i comuni italiani classificati a rischio.

Più nel dettaglio, dai dati risulta che nel 65% dei comuni intervistati il numero di persone presenti in aree a rischio è compreso fra 0 e 100, nel 27% dei comuni fra 100 e 1.000 e nel 7% fra 1.000 e 10 mila. Per quel che riguarda i comuni più grandi e densamente popolati sono 6 quelli in cui la popolazione residente in aree a rischio è compresa fra 10 mila e 50 mila, 2 quelli in cui è compresa fra 50 mila e 100 mila e 1 quello in cui sono presenti oltre 100 mila persone in zone esposte a pericolo. Soltanto in 18 comuni, pur essendo presenti strutture in aree a rischio, le amministrazioni comunali non sono state in grado di fornire una stima della popolazione residente in aree a rischio idrogeologico.

7 dicembre 2010

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Formazione e consapevolezza Corso ProCiv a Viterbo

A conferma dell'impegno del Dipartimento nell'affiancare gli Enti territoriali in materia di formazione, dall'1 al 4 dicembre si è svolto a Viterbo il corso di orientamento "Il ruolo e i rapporti tra i rispettivi livelli di coordinamento nelle attività di protezione civile"

Martedì 7 Dicembre 2010 - Presa Diretta

Si è svolto a Viterbo, dall'1 al 4 dicembre, il corso di orientamento "Il ruolo e i rapporti tra i rispettivi livelli di coordinamento nelle attività di protezione civile", organizzato dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con il Comune e la Provincia di Viterbo, d'intesa con la Regione Lazio e la Prefettura di Viterbo. Il corso, rivolto alle Organizzazioni di volontariato locali della Provincia di Viterbo, ai dipendenti della Provincia e della Prefettura e alle Forze dell'Ordine, rappresenta una conferma del notevole impegno del Dipartimento nell'affiancare gli Enti territoriali in materia di formazione.

Il corso ha visto la partecipazione di numerosi docenti del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile; sono intervenuti inoltre il Comune e la Provincia di Viterbo e la Prefettura. Gli obiettivi del corso, che si proponeva di diffondere la consapevolezza dell'appartenenza al Servizio Nazionale della Protezione Civile attraverso la condivisione di modelli e linguaggi puntualizzando i ruoli dei rispettivi livelli di coordinamento - con particolare riguardo a quello della Provincia di Viterbo - sono stati, a detta dei molti partecipanti, ampiamente raggiunti. Nei 4 giorni si sono alternati momenti di intenso studio ad altri di esercitazioni pratiche, che hanno visto in prima persona gli intervenuti mettere in pratica i preziosi insegnamenti dei docenti Fabio Palombi, Angela Corina, Fabio Brondi, Mauro Ospitoni, Giovanni Barone e Claudio Monteferrì, a cui sono andati i sentiti ringraziamenti di tutti. Un grosso merito per aver fortemente voluto il corso e per aver messo a disposizione tutta la sua notevole esperienza e conoscenza va al Di.Ma. della provincia di Viterbo Gaetano Bastoni.

Alla giornata conclusiva e alla consegna degli attestati hanno partecipato il Dirigente nazionale della Protezione Civile Elvezio Galanti, il Presidente della Provincia Marcello Meroi, il Sindaco di Viterbo Giulio Marini, l'Assessore comunale Vittorio Galati e l'Assessore provinciale alla Protezione Civile Gianmaria Santucci.

L'appuntamento per un nuovo momento di studio ed incontro è previsto per la prossima primavera.

RNS Monterosi

In Lombardia allerta emergenze con un sms ai sindaci*Importanti novità per la Protezione Civile in Lombardia**Martedì 7 Dicembre 2010 - Dal territorio*

Romano La Russa, assessore regionale alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza, ha annunciato delle importanti novità nel corso della fiera di Bergamo tenutasi lo scorso venerdì 3 dicembre.

Una delle innovazioni illustrate riguarda il sistema di allertamento delle sezioni di protezione civile della Lombardia. Per garantire un'informazione in «real time» della situazione, dal 1° gennaio 2011 verranno sfruttati i servizi di messaggistica via sms e mail della Sala operativa della regione e le Prefetture non invieranno più gli avvisi via fax.

La Russa che, affiancato in mattinata dal prefetto di Brescia, Narcisa Brassesco Pace, e nel pomeriggio, da quello di Bergamo, Camillo Andreana, ha incontrato gli assessori provinciali alla Protezione civile (Fausto Carrara per Bergamo e Fabio Mandelli per Brescia) e gli amministratori locali delle due province. "Abbiamo messo a punto un sistema - ha spiegato La Russa - che permetterà a ciascun sindaco di essere avvisato in tempo reale. Nessuno quindi potrà dire di non sapere o di non essere stato allertato in tempo utile. Riteniamo che sia proprio questo il modo migliore per raggiungere davvero tutti, evitando spiacevoli incidenti di percorso che ancora oggi, talvolta, si presentano quando si ricorre al fax. Oltretutto, visto che i sindaci sono i responsabili ultimi della Protezione civile, quello che partirà a breve è un ottimo sistema per evitare anche eventuali ripercussioni penali". Ogni sezione potrà inoltre accedere ad un sito web riservato (www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it) già attivo.

A Bergamo è stato anche siglato - con prefetto, Provincia, Comunità montane di Valle Brembana, Valle di Scalve e Valle Seriana, Corpo forestale dello Stato e Arpa Lombardia - un protocollo d'intesa per l'istituzione di un Nucleo tecnico operativo a livello provinciale, per il monitoraggio del rischio valanghe e il supporto alle decisioni da parte degli Enti locali nella fase di gestione dell'emergenza.

Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, anche per il 2011 questo nucleo tecnico avrà il compito di raccogliere informazioni sul manto nevoso e sull'evoluzione del rischio valanghe, fornire supporto tecnico agli Enti locali in caso di emergenza, programmare dal punto di vista tecnico gli interventi di riduzione del rischio valanghe, prevedendone nel contempo i costi.

Il Protocollo prevede che tutti i soggetti coinvolti mettano a disposizione risorse non solo finanziarie ma anche sotto forma di competenza, esperienze e conoscenze tecniche.

Tutti i dati relativi alle precipitazioni saranno condivisi, ed in particolare la Regione e l'Arpa garantiranno agli enti locali tutto il supporto tecnico necessario, anche attraverso la Sala operativa regionale. Regione Lombardia inoltre assicurerà la possibilità di utilizzare un elicottero in caso di necessità. "Una valutazione reale, fisica, tangibile", ha spiegato l'assessore Carrara. "L'unione fa la forza - ha ribadito Romano La Russa - e in casi come questi la sinergia è indispensabile per garantire la necessaria tempestività d'intervento, anche se ci augureremmo che non ce ne fosse bisogno".

Il gruppo di lavoro sarà coordinato dal dirigente della Sede Territoriale di Bergamo, Claudio Merati, e composto da tecnici regionali, della Prefettura di Bergamo, della Provincia e dell'Arpa, da rappresentanti delle Comunità Montane e del comando del Corpo Forestale dello Stato.

Sara Anifowose

L'Aquila: il business delle macerie Gabrielli: "Tutto regolare"

In un dossier di Libera l'accusa: "L'assenza dei controlli e le deroghe dovute allo stato di emergenza hanno favorito l'azione di organizzazioni criminali". Gabrielli: "Sui controlli non ho mai fatto passi indietro"

Martedì 7 Dicembre 2010 - Attualità

Uscirà un dossier dal titolo "L'isola felice", realizzato dall'associazione Libera di don Ciotti, su L'Aquila, la ricostruzione e il post-terremoto "in mano alla mafia". Come ha anticipato questa mattina Repubblica, nel dossier si parla delle macerie, dei legami tra le amministrazioni e le mafie, delle "cricche" e della Protezione Civile. Angelo Venti, autore del dossier, racconta cos'è successo a L'Aquila subito dopo il terremoto, indagando diversi aspetti del post-terremoto, della gestione dell'emergenza e della ricostruzione: dai bagni chimici alle macerie scomparse, dagli isolatori sismici non omologati al Progetto C.A.S.E., Venti (intervistato dall'Ami) parla di "tutto quello che un'errata gestione dell'emergenza ha causato". Immediata la replica del Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli: "E' molto facile e per certi aspetti non corretto immettere nel circuito parole e valutazioni senza riscontro".

Il dossier ripercorre la storia delle infiltrazioni criminali in Abruzzo e tutti i casi di corruzione che hanno investito questa regione "per dimostrare che tutte le vicende del terremoto si vanno ad innestare in un ambiente in cui di fatto la presenza delle mafie era già preesistente". E poi l'arrivo della criminalità organizzata a L'Aquila, che "non deve attendere l'inizio della ricostruzione, anzi arriva nelle prime ore insieme alla Protezione Civile".

Come ha spiegato Gabrielli, "tutte le volte che sono stati sottoposti alla mia attenzione degli elementi ho emesso provvedimenti interdittivi senza alcuna sottovalutazione. Le infiltrazioni vanno perseguite e messe nella condizione di non nuocere più all'economia del Paese. Ma fare generalizzazione non serve a nessuno". E proprio sui bagni chimici, di cui si parla nel dossier e che avrebbero costituito una parte consistente delle spese per l'emergenza (circa 35 milioni, pari a un quarto dei fondi per il mantenimento delle tendopoli), Gabrielli ha sottolineato di aver effettuato "tutti i controlli con un Comitato d'ordine pubblico e sicurezza creato ad hoc".

E poi ancora, le macerie, quelle trasportate e distrutte a Piazza d'Armi, zona militare recintata. Il dossier cita gli autisti dei camion, secondo cui quelle macerie provenivano dalla Casa dello studente e da altri palazzi crollati in via XX settembre, quando un paio di giorni prima la Procura aveva aperto un'inchiesta per "crolli sospetti" proprio per quei palazzi. Come dichiarano da Libera "lo smaltimento è un affare da decine di milioni di euro che scatena gli appetiti di speculatori e criminalità". Nel dossier si parla anche della vicenda della T&P srl, la ditta proprietaria della cava ex Teges - l'unica dove venivano rovesciate le macerie - e dei legami con diverse altre società del nuovo socio, entrato a giugno 2009, tra cui le società del gruppo Sicabeton, indagate dai carabinieri di Palermo e inserite in un rapporto consegnato nel 1991 al giudice Falcone e nell'elenco delle imprese a rischio censite dalla Procura nazionale antimafia.

Il dossier affronta poi il ruolo della Protezione civile, che "per la prima volta nella storia delle catastrofi italiane si occupa di ricostruzione sostituendosi agli enti locali". Quindi "appalti per la ricostruzione, puntando sull'emergenza come per i grandi eventi, con potere di ordinanza, potere di deroga e con una assenza quasi completa di controlli" - ha spiegato Angelo Venti. E anche se adesso la ricostruzione è passata nelle mani degli enti locali "non ci sono i soldi per poter far partire i cantieri" - aggiunge l'autore del dossier - "e quelli che hanno aperto sono in forte ritardo con i pagamenti, e quindi di conseguenza sono esposti al pericolo di penetrazione criminale, anche perché le banche stanno chiedendo indietro i milioni di euro che hanno anticipato".

"Si tratta di un lavoro molto serio" - ha commentato don Ciotti, oggi in Abruzzo - "con documentazioni che dimostrano infiltrazioni e strutture criminose in questa terra meravigliosa. L'assenza dei controlli e le deroghe dovute allo stato d'emergenza, hanno favorito l'azione di organizzazioni criminali".

Sui controlli degli appalti per il terremoto "non ho mai fatto passi indietro" - ha dichiarato Gabrielli - "Questi sono fatti con la effe maiuscola, monumenti che non vengono scalfiti né da dossier né da inchieste".

Dossier Abruzzo

Elisabetta Bosi

Messina senza piano di Prociv Si è "fermato" in Provincia

Un consigliere provinciale denuncia i ritardi della politica

Martedì 7 Dicembre 2010 - Dal territorio

A distanza di più di un anno dal disastro di Giampilieri, la provincia di Messina non ha ancora un piano di Protezione Civile. Promesso e poi mai realizzato, il piano si è "perso" nei meandri della politica. Il Quotidiano di Sicilia ripercorre la vicenda. Il 5 novembre del 2004, l'allora presidente della Provincia Salvatore Leonardi, con propria determina, individuava la Società Ast Sistemi Spa. per l'affidamento di compiti di collaborazione e consulenza tecnica scientifica per la redazione del Piano e la gestione delle attività connesse.

Il tutto per un importo complessivo annuo di centomila euro, trovante capienza nel Peg 2004. Con successiva determina dirigenziale, datata 10 novembre dello stesso anno, viene approvato lo "Schema del foglio Patti e Condizioni" che implica l'affidamento all'Ast Sistemi e al contempo impegna la somma di 120 mila euro, proveniente da due voci del Bilancio 2004. La convenzione con l'Ast, un giorno prima della scadenza fissata per il 31 dicembre 2005, viene integrata (con altra determina di Leonardi) con un ulteriore incarico.

Nell'ambito del Piano provinciale vengono individuate nel territorio quattro aree idonee ad ospitare "zone d'ammassamento", e all'Ast Sistemi viene affidata, per poter proseguire il lavoro iniziato, la meta-progettazione per l'organizzazione e l'allestimento delle aree polivalenti attrezzate, che d'intesa con le amministrazioni locali interessate, in via ordinaria, potevano anche essere utilizzate per scopi diversi. Successivamente vengono impegnate risorse per l'attivazione del Piano. Ad oggi si rimane in attesa del regolamento attuativo che dal dicembre 2008 sembrerebbe giacere nei cassetti dell'ufficio della Presidenza della Provincia.

Da allora più nulla. E questo nonostante le costanti vicende emergenziali di dissesto del territorio nel messinese. "Sono passati anni - accusa Rao, consigliere provinciale Pd - da quando ci era stato assicurato che in tempi brevi sarebbe stato pronto e realizzato il Piano ma dello stesso ancora oggi non si sa nulla. Il territorio della provincia frana, il rischio idrogeologico e sismico rimane altissimo e Palazzo dei Leoni continua a non avere un Piano di Protezione civile". Oltre un anno fa il Consiglio provinciale aveva anche approvato una mozione con la quale si dava l'indirizzo politico di potenziare la Protezione civile della provincia, creando i presupposti di quel sistema coordinato ed integrato per fronteggiare eventuali rischi e mettere in campo azioni indispensabili.

(red.)

8 comuni su 10 a rischio: Povera Italia, che frana...

L'elevata urbanizzazione lungo i corsi d'acqua e a ridosso di versanti franosi, oltre al grave ritardo nelle attività di prevenzione, rende l'Italia un paese fragile dal punto di vista del rischio idrogeologico. Gabrielli: "Basta condoni"

Martedì 7 Dicembre 2010 - Attualità

Il dossier "Ecosistema Rischio 2010", presentato questa mattina a Roma da Legambiente e del Dipartimento della Protezione civile è impietoso: 8 case su 10 nel nostro Paese sono costruite in aree a rischio idrogeologico. In tutto, i comuni italiani in cui sono presenti aree ad alta criticità idrogeologica sono 6.633. Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile hanno monitorato le attività nell'opera di prevenzione di frane e alluvioni realizzate da oltre 2000 amministrazioni comunali, e hanno scoperto che ci sono abitazioni costruite in aree a rischio nel 82% dei comuni intervistati, fabbricati industriali nel 54% delle municipalità e strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali nel 19% dei casi.

Nel 31% dei casi, invece, in queste zone sono presenti addirittura interi quartieri. "Il nostro Paese è sempre più esposto al rischio idrogeologico. Non può bastare evidentemente il sistema di pronto soccorso per l'emergenza già in corso, ma è necessaria una concreta politica di prevenzione per non assistere mai più a drammatiche vicende come, per esempio, quella di Atrani in Costiera Amalfitana, agendo prioritariamente proprio sul reticolo idrografico minore, su quei fiumi, torrenti e fossi che sembrano rappresentare oggi la vera emergenza dell'Italia", ha commentato il direttore generale di Legambiente Rossella Muroi.

E proprio sulla prevenzione, però, arrivano i dati più allarmanti. Il 78% delle amministrazioni fa registrare ritardi nella prevenzione e solo il 22% dei comuni italiani ha svolto un lavoro positivo nella mitigazione del rischio idrogeologico. Complessivamente, in tutta Italia, sono oltre 3,5 milioni i cittadini esposti al pericolo di frane o alluvioni.

"Bisogna cambiare atteggiamento - ha ammonito il capo dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli - perché costruire nelle zone a rischio è un atto criminale. E' fondamentale investire sulla prevenzione e smettere di avere atteggiamenti finalizzati a chiedere soldi dopo. La parola d'ordine deve essere rischio accettabile".

Nella speciale classifica stilata in "Ecosistema rischio 2010", il comune più meritorio nella prevenzione delle frane e delle alluvioni è risultato Senigallia, in provincia di Ancona, mentre le "maglie nere" sono andate ai comuni con zero in pagella: Bolognetta (Pa), Ravanusa (Ag), Coriano (Rn), San Roberto e Fiumara (Rc), Paupisi (Bn) e Raviscanina (Ce). (red.)

La Spezia, ramo uccide poliziotta. La caduta causata da una frana

Non ha mai ripreso conoscenza Teresa Marcocci, soprintendente della polizia stradale colpita da un albero nella notte Mercoledì 8 Dicembre 2010 - Dal territorio

Proprio ieri su questo giornale abbiamo dato conto del rischio idrogeologico sul territorio nazionale, riportando i dati - per molti versi preoccupanti - del rapporto redatto da Legambiente e Protezione Civile. Oggi un drammatico episodio di cronaca ci spinge ancora una volta a riflettere sulla necessità della prevenzione e di opere di messa in sicurezza. Un'agente della polizia stradale di Brugnato (La Spezia) è morta questa notte verso le 2 mentre in pattuglia stava verificando con alcuni colleghi le condizioni di una frana che aveva interrotto la Statale in località Ripa, nello spezzino.

Nella tarda serata di ieri la strada era stata interrotta da una frana dovuta alla pioggia battente e il traffico era a senso unico alternato. La donna di 43 anni è stata colpita dal ramo di un albero ed è morta sul colpo.

Si chiamava Teresa Marcocci; da una prima ricostruzione, la donna stava compiendo operazioni di soccorso per un'auto che era stata colpita da un albero. Da tanti anni in servizio nella polizia stradale, era figlia di un poliziotto. Il capo della Polizia Manganelli in una nota ha espresso il suo cordoglio alla famiglia.

Sono una settantina le frane che si sono abbattute sul territorio della provincia di La Spezia nelle ultime settimane. Colpita in particolare la Val di Vara.

Gianni Zecca

Yara, a Brembate le ricerche ripartono da zero Altri accertamenti tra i conoscenti della 13enne

Il Giornale - Yara, a Brembate le ricerche ripartono da zero

Altri accertamenti tra i conoscenti della 13enne - n. 609 del 08-12-2010

Giornale.it, Il

""

Data: **09/12/2010**

Indietro

articolo di mercoledì 08 dicembre 2010

Yara, a Brembate le ricerche ripartono da zero

Altri accertamenti tra i conoscenti della 13enne

di Redazione

Nel 12esimo giorno dalla scomparsa della 13enne Yara, le ricerche ripartono ufficialmente da zero. Ai carabinieri si sono aggiunti agenti della polizia. Si batte di nuovo il fiume, cisterne e boschi. Le indagini puntano sui conoscenti della ragazza

Brembate - Si riparte da zero con nuove piste da seguire, dopo che ieri Mohammed Fikri è stato scarcerato dopo tre notti in cella. Nel 12esimo giorno dalla scomparsa di Yara Gambirasio le ricerche continuano con un dispiegamento di forze ancora più consistente. A Brembate sopra sono da qualche giorno operativi anche i carabinieri del Rac, specializzati nell'individuazione di persone scomparse e agenti della polizia. Gli investigatori sono tornati questa mattina nella ditta Roncelli, dove lavora il padre della 13enne, e dove ieri avevano trovato un telefonino che, però, è risultato non essere della ragazza.

La pista delle amicizie Anche oggi, come già nella giornata di ieri, una delle ipotesi seguite dagli investigatori è che Yara sia stata presa da una persona che la conosce o per lo meno che conosce la sua famiglia. La pista è quella che sembra essere la più convincente per gli investigatori. Anche perché la ragazza, uscendo dal palazzetto dello sport in cui era solita allenarsi, difficilmente avrebbe dato confidenza a degli sconosciuti. In giornata sono proseguite le ricerche di Yara in un'azienda di Brembate Sopra in cui è stoccato materiale edile, ma anche ghiaia e pietre. Nei dintorni sono stati anche ritrovati svariati oggetti che, però, allo stato non risulterebbero collegati alla ragazza scomparsa.

Trovato un giubbotto A poca distanza dal cantiere, in un boschetto gli agenti hanno trovato una tenda verde per due persone, uno scooter Malaguti abbandonato e un giubbotto nero, dello stesso colore di quello che indossava Yara al momento della scomparsa. Sul posto stanno ora intervenendo anche gli uomini del corpo forestale con le unità cinofile. Ma il luogo è da sempre rifugio di senzatetto e nomadi, quindi gli investigatori escludono che il giubbotto possa essere quello di Yara.

Nuove ricerche Inotre, sfidando il freddo, sempre nella stessa zona, protezione civile e vigili del fuoco stanno prosciugando una piccola cisterna mentre si setacciano anche altre aree a ridosso della ferrovia che collega i piccoli comuni di Ambivere, Barzana e Mapello. Le ricerche di Yara tornano pure sul fiume Brembo. Fin dalle primissime ore successive alla scomparsa della ragazza i volontari si erano concentrati lungo il fiume, che è stato perlustrato per un lunghissimo tratto, sia a monte di Brembate Sopra (fino a Barzana) che a valle (fino a Canonica, dove il fiume confluisce nell'Adda), con i canotti, con i sub e lungo le sponde.

Si batte pure il fiume Oggi le squadre delle forze dell'ordine e i volontari della protezione civile con le unità cinofile sono tornati lungo il fiume, che stanno battendo lungo un tratto da Brembate Sopra a Treviolo. Tra le ipotesi avanzate nei giorni scorsi c'era stata anche quella di chiudere via via i molti sbarramenti che si trovano lungo il corso del Brembo, in modo da diminuirne la portata e rendere più facile le ricerche. Cosa complicata da fare, anche perché le continue piogge e nevicate di queste settimane non hanno fatto altro che aumentare la portata e la corrente di un fiume che ha carattere

Yara, a Brembate le ricerche ripartono da zero Altri accertamenti tra i conoscenti della 13enne

torrentizio, ed è portato a gonfiarsi molto rapidamente. I carabinieri sono tornati a parlare con i genitori e i conoscenti di Yara per cercare di trovare elementi utili alle indagini.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Domenica ecologica all'insegna del Natale sostenibile

martedì 7 dicembre 2010 10:20:57

di Redazione

FOGGIA - Diverse le iniziative organizzate per animare l'isola pedonale di corso Vittorio Emanuele e piazza Cesare Battisti nelle ore di chiusura al traffico del centro cittadino (9.30-13.00 / 16.30-21.00).

L'associazione Cicloamici ha organizzato una passeggiata in bicicletta riservata ai bambini alle 10.30, mentre alle 12.00, da piazza Battisti, partirà quella per gli adulti che farà tappa al mercato di viale Pinto per partecipare all'iniziativa Campagna Amica di Coldiretti.

L'associazione FIAT 500 Club Italia, federata A.S.I., allestirà un presepe all'interno di una delle auto e fornirà informazioni sull'uso sostenibile dell'auto. Mentre l'Automobile Club Foggia riserverà uno spazio dedicato ai bambini che potranno divertirsi con giochi di educazione stradale e di memory.

Un punto informativo sulle tematiche ambientali sarà attivato dall'associazione Coscienza Evoluta, a cui si potranno anche rivolgere i cittadini che vogliano condividere proposte per migliorare la qualità della vita e dell'ambiente in città. Come di consueto, le associazioni Il Veliero, Europa Giovani, Myrtus Garden Club e la Masseria Didattica Posta Guevara offriranno informazioni ed allestiranno laboratori didattici dedicati al giardinaggio, la cura del verde e la pratica dell'Ippoterapia.

Gli amanti della gastronomia potranno deliziarsi con le degustazioni de La Masseria Bufà, ed i bambini divertirsi con gli spettacoli e i giochi organizzati dalla ludoteca itinerante "Ludobus".

Il Radio Club Marconi effettuerà simulazioni di interventi in caso di incendio e fornirà informazioni su come prevenirli, oltre a vendere un calendario i cui proventi sono destinati all'acquisto di un mezzo antincendio. Infine, la libreria UBIK (piazza Umberto Giordano, 75) allestirà una vetrina interamente dedicata al tema natalizio e ambientale.

In concomitanza con la Domenica ecologica si svolgerà il 2° Trofeo nazionale "Corri a Natale" organizzato dalla Libertas Podisti di Capitanata e riservato ai nati fino al 1994, purché tesserati con la FIDAL o con enti di promozione sportiva. Il percorso di circa 8 chilometri si snoderà lungo le seguenti vie: piazza Cavour, via Scillatini, viale Fortore, via Galliani, via Caggese, via Guglielmi, via Lanza, piazza Giordano, corso Cairoli, piazza XX Settembre, corso Garibaldi, via Fuiani, via Arpi, piazza Federico II, corso Vittorio Emanuele. Il ritrovo sarà alle 8.00 in piazza Cavour e la partenza alle 9.30.

L'associazione ha organizzato anche gare di contorno su distanze diverse: 400 metri per i nati dal 1999 al 2001; 600 metri per i nati dal 1998 al 1997; 1.000 metri per i nati dal 1996 al 1995. Le iscrizioni potranno effettuarsi via fax (0881.612579) o email (dott.mascaro@fastwebnet.it) e si chiuderanno giovedì 12 dicembre. Saranno premiati i primi 50 uomini, le prime 20 donne ed i primi 10 tra gli over 55. L'ATAF s.p.a. garantirà, come di consueto, il servizio di trasporto pubblico gratuito per l'intera giornata.

AMBIENTE. Ecosistema Rischio 2010: ogni giorno pericolo frane e alluvioni per 3,5 mln di persone

News

07/12/2010 - 15:16

L'Italia fragile fa sì che ogni giorno ci siano oltre tre milioni e mezzo di persone esposte al rischio di frane e alluvioni. Ci sono abitazioni costruite in aree pericolose nell'82% dei Comuni: sono realizzate in aree golenali, vicino alvei e aree a rischio frana, e nel 31% dei casi in tali aree ci sono interi quartieri. Al rischio idrogeologico si somma il fatto che ci sono ritardi nella prevenzione per il 75% delle amministrazioni.

Questi alcuni dei principali risultati che emergono dal Rapporto Ecosistema Rischio 2010 realizzato da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione Civile. L'Italia si scopre sempre più fragile: c'è troppo cemento lungo i corsi d'acqua e vicino a versanti franosi, e gravi sono i ritardi nella prevenzione. Sono ben 6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree ad alta criticità idrogeologica. Nel 19% dei Comuni sono presenti, in aree a rischio idrogeologico, strutture pubbliche quali ospedali e scuole.

Considerando il lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico, afferma il Rapporto, sono appena il 22% i Comuni che intervengono in questo settore in modo positivo, mentre il 43% non fa praticamente nulla per prevenire i danni derivanti da alluvioni e frane. Migliori i dati del sistema locale di protezione civile, poiché il 76% delle amministrazioni comunali possiede un piano d'emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, e nel 51% dei casi i piani sono stati aggiornati negli ultimi due anni.

Procedono invece a rilento le delocalizzazioni: "Soltanto il 6% dei comuni intervistati ha intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e appena nel 3% dei casi si è provveduto con interventi analoghi su insediamenti o fabbricati industriali. La difficoltà di attuare interventi di delocalizzazione è anche legata alla generale resistenza delle popolazioni ad accettarla anche a fronte di un rischio acclarato, rispetto al quale i possibili interventi strutturali hanno scarsa possibilità di successo".

Commenta il direttore generale di Legambiente Rossella Muroli: "I danni provocati dalle recenti alluvioni che hanno colpito il Veneto, la Calabria e la Campania sono la testimonianza di quanto il nostro Paese sia sempre più esposto al rischio idrogeologico. Non può bastare evidentemente il sistema di pronto soccorso per l'emergenza già in corso, ma è necessaria una concreta politica di prevenzione per non assistere mai più a drammatiche vicende come, per esempio, quella di Atrani in Costiera Amalfitana, agendo prioritariamente proprio sul reticolo idrografico minore, su quei fiumi, torrenti e fossi che sembrano rappresentare oggi la vera emergenza dell'Italia".

2010 - redattore: BS

Rifiuti, i creditori vanno all'attacco

La presidenza del consiglio chiede a chi ha titolo di farsi avanti. Sperando di raggiungere accordi

Nel mirino 15 anni di gestione commissariale in Campania

La speranza, per nulla celata, è quella di perfezionare quante più transazioni sarà possibile. Il fatto è che in 15 anni di gestione commissariale dell'emergenza rifiuti in Campania, è successo veramente di tutto. E sono moltissimi coloro che, tra persone fisiche e società, vantano crediti nei confronti della protezione civile e della presidenza del consiglio. Per questo palazzo Chigi ha deciso di mettere mano alla spinosa questione che consiste nella «formazione della massa passiva» per il periodo che va dall'11 febbraio 1994 al 31 dicembre 2009. E così è pronto un decreto della presidenza del consiglio (n. 0903), dipartimento della Protezione civile (Unità stralcio), che in otto articoli intende definire i criteri alla base dei quali lo stato cercherà di soddisfare la pioggia di crediti che, presumibilmente, verranno rivendicati. In sostanza è un avviso pubblico con cui la Protezione civile, oggi guidata da Franco Gabrielli (che ha preso il posto di Guido Bertolaso), invita i creditori a farsi avanti. Il periodo è appunto piuttosto lungo e coinvolge la bellezza di sette ordinanze. In pratica sono coinvolti gli ultimi 15 anni di gestione commissariale, quelli che si presumeva potessero avere una conclusione positiva alla fine dell'anno scorso. Del resto uno dei provvedimenti richiamati dall'avviso pubblico è il decreto legge 195 del 2009, ossia quello che contiene «disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania». Emergenza che, come hanno dimostrato i fatti più recenti, è tutt'altro che esaurita. Ad ogni buon conto l'articolo 2 del decreto della presidenza del consiglio stabilisce che «possono presentare istanza di ammissione alla massa passiva le persone fisiche e giuridiche che vantino crediti direttamente nei confronti delle gestioni commissariali istituite per il superamento dell'emergenza rifiuti nella regione Campania dall'11 febbraio 1994 al 31 dicembre 2009». Chi ritiene di vantare titoli legittimi dovrà indicare se è un creditore privilegiato, ovvero assistito da pegno o ipoteca, dovrà dichiarare di non aver ricevuto pagamenti, totali o parziali, e di non aver effettuato cessioni del credito. Inoltre sarà tenuto a chiarire se esistono giudizi pendenti davanti all'autorità giudiziaria per tutto o una parte del credito. Le varie istanze saranno valutate da una commissione istituita dal capo dell'Unità stralcio della Protezione civile. «Il pagamento dei debiti inseriti nei piani di estinzione delle passività», informa l'art. 6, «avverrà, previa comunicazione al ministero dell'economia, gradualmente entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili». Insomma, non ci sarà soddisfazione per tutti. Per questo motivo, svela ancora l'avviso pubblico, la speranza è di chiudere accordi con i vari creditori. L'art. 7, infatti, spiega che «coloro che hanno prodotto istanza di ammissione alla massa passiva possono comunicare all'unità stralcio la propria disponibilità a concludere atti transattivi relativamente al credito vantato».

*Il Veneto contro i rifiuti (e la Lega)**Il presidente aveva promesso ai corregionali soldi e agevolazioni, arrivati però con il contagocce*

Zaia deluso dal governo perché la regione non è stata tutelata

Dalla Puglia arrivano in Veneto 42mila tonnellate di rifiuti da smaltire mentre il Veneto ne spedisce in Puglia 21 mila, ovvero la metà. È questa, secondo il governatore Luca Zaia, la miglior risposta all'intemperata del suo omologo Nichi Vendola, che ha annunciato di non voler più ricevere rifiuti dell'unica regione del Nord contraria a smaltire la «monnezza» napoletana ritenendo quindi i veneti «per nulla solidali». Zaia su questo non vuole scendere in polemica, ma si limita ad osservare che basta scorrere i dati sul volontariato in Veneto per respingere al mittente l'accusa di un Veneto indifferente per i problemi del Meridione: una persona su cinque fa volontariato, primi in Italia per donazioni di sangue ecc. In effetti, come dargli torto visto che a causa dell'alluvione del primo novembre scorso si è ritrovato altre 70 tonnellate di rifiuti da incenerire mentre da Roma non sono ancora arrivati i 300 milioni stanziati dal governo e che ha molte altre gatte da pelare? Chi pensava che il governatore avrebbe piegato il capo di fronte al diktat di un premier deciso a far ricorso alla collaborazione di tutte le regioni per far sparire i rifiuti dalla Campania, si è dovuto ricredere. Zaia i rifiuti di Napoli non li vuole e lo ha detto forte e chiaro. Al contrario, colui che è anche il Commissario straordinario per l'emergenza alluvione, non può dare certezze ai veneti sulla disponibilità delle risorse. Robe da non credere. Il Veneto versa ogni anno nelle casse dello Stato la bellezza di 20 miliardi in tasse ed è considerato ancora oggi la «locomotiva d'Italia» che traina le carrozze targate Sud. Per tutta risposta l'esecutivo che lesina gli aiuti al Nord colpito da una calamità naturale senza precedenti (3.400 aziende devastate dall'acqua, 550 mila persone coinvolte, 6 mila evacuati, danni per oltre 1 miliardi di euro) allunga 100 miliardi pronta cassa per il Meridione dopo avere già abbondantemente foraggiato Roma capitale, Napoli pattumiera e Catania colabrodo. Poi, non pago, palazzo Chigi stanziava anche 900 milioni per il rilancio dei distretti del Sud mentre quelli del Nord sono alla canna del gas. Un'inondazione di soldi, peraltro con l'avallo della Lega, a vantaggio delle regioni e delle città spendaccione e a svantaggio del Veneto decisamente più virtuoso. I veneti alluvionati speravano di ottenere dal governo, oltre ai soldi, lo slittamento delle scadenze fiscali. Come fa un poveretto che ha perso l'azienda, i macchinari e tutta la contabilità, a pagare puntualmente? E il governo ha risposto con una mini proroga al 22 dicembre che ha il sapore della beffa. Se Zaia ha un diavolo per capello, insomma, ne ha ben d'onde. Come presidente dei veneti, eletto con una valanga di voti, aveva subito promesso alla sua gente andata sott'acqua che avrebbe chiesto e ottenuto quanto ai veneti sempre disponibili con lo stato e sempre pronti a portar soccorso agli altri (vedi l'Aquila) spetta di diritto: soldi e agevolazioni. Invece il governo gli ha dato solo le briciole, anzi, non gliele ha ancora date visto che questi famosi 300 milioni non sono ancora nelle casse della Regione e quindi sono a rischio gli «acconti» in programma per Natale. Anche perché con il 14 dicembre che incombe e lo scontro in atto a Roma gli alluvionati sono l'ultimo dei problemi per la maggioranza assediata dai terzopolisti. Così, al grido di aiutati che il ciel ti aiuta e chi fa da sé fa per tre, il Veneto per il momento fa da solo. Con i conti correnti bancari e gli sms sono stati raccolti 2 milioni e 757 mila euro, ed è da questo fondo che si attingerà per dar subito una mano a famiglie e imprese colpite, facendo attenzione ai «furbetti» ha ammonito il governatore (i 131 comuni alluvionati con il passare dei giorni sono diventati 328 e il vice commissario Mariano Carraro vuole vederci chiaro). E se non dovessero arrivare rapidamente questi benedetti 300 milioni, il che costringerebbe alla chiusura molte aziende messe in ginocchio dall'alluvione? Alcune banche amiche anticiperebbero probabilmente i soldi che comunque il governo non potrà, precisa l'assessore Ciambetti, non erogare. I sindaci dei paesi più colpiti nel Padovano e nel Vicentino per ora aspettano ma la pazienza sta scemando. Come ha detto Elisa Venturini, giovane primo cittadino di Casalterugo, se i soldi non dovessero arrivare si procederà al blocco delle strade. Un campanello d'allarme che il governo, in altre faccende affaccendato, pare non voglia ascoltare. E per il pragmatico ed efficiente Zaia, che non vuole sfigurare agli occhi del suo popolo, è un bel problema cui si deve trovare al più presto una soluzione.

Costruzioni, 3,7 mld da trovare*Uno studio dell'Ance rileva le criticità del piano 2009 di attuazione delle opere prioritarie*

Piano carceri al palo. Edilizia scolastica: al via l'1% dei cantieri

A 17 mesi dall'approvazione del piano delle opere prioritarie da 11,3 miliardi, deliberati dal Cipe a giugno 2009, sono ancora da confermare un terzo dei finanziamenti: 3,7 miliardi di euro. Sì perché di quegli 11,3 miliardi ad oggi c'è certezza solo per il 67% delle risorse. Certezza di stanziamento, ma che in questo caso non fa rima con certezza di spesa visti i limiti posti dal nuovo patto di stabilità. A presentare i conti al governo sono stati i costruttori dell'Ance di Paolo Buzzetti in occasione dell'incontro con il governo durante gli stati generali dell'industria delle costruzioni del 1° dicembre 2010 che hanno visto in piazza 3 mila, all'incirca, tra imprenditori, sindacati e lavoratori. Insieme per la prima volta per chiedere al governo di cambiare passo sulla politica per le infrastrutture. Lentezza nella conferma dei finanziamenti, allungamento delle procedure per la messa a disposizione delle risorse, scarse le ricadute del piano sul mercato delle nuove opere pubbliche, forte incertezza sulle disponibilità delle risorse finanziarie di cassa, quadro programmatico incerto, queste le principali criticità emerse, secondo lo studio Ance, nell'attuazione del piano delle opere prioritarie del marzo 2009 alle quali il Cipe di giugno 2009 ha destinato risorse per 11,3 miliardi. I programmi di opere medio-piccole sono stati, nei fatti, cancellati. Il 55% dei 3,4 miliardi di euro stanziati sono ancora da assegnare. Non sono stati attuati il piano per l'edilizia scolastica, quello per le piccole e medie opere nel Sud, mitigazione del rischio idrogeologico, la ricostruzione degli edifici pubblici in Abruzzo, il piano carceri. Secondo l'Ance «con la manovra d'estate 2008 il governo ha allungato le procedure amministrative di predisposizione e registrazione delle delibere Cipe. Di conseguenza ha ritardato l'avvio dei programmi di almeno 6 mesi, con conseguente congelamento della spesa per infrastrutture». Cifre alla mano, l'Ance sostiene che a 20 mesi dal via libera al programma da un miliardo per la messa in sicurezza delle scuole, soltanto l'1% dei cantieri è stato aperto, anche per il ritardo delle delibere di spesa pubblicate dal Cipe. Sia per il piano di edilizia scolastica che carceraria l'Ance ha proposto al governo un piano per realizzare le opere in project finance, con il concorso dei fondi dei privati. Riguardo il piano delle opere medio-piccole nel Mezzogiorno, cui il governo voleva destinare un miliardo di euro, l'importo è stato ridotto a 801,3 milioni di euro. In realtà il Cipe del 6 novembre 2009 ha assegnato soltanto una prima parte, 413 milioni. Ma da allora, ha sostenuto l'Ance, «si attende la pubblicazione della delibera Cipe che non è ancora stata registrata dalla Corte dei Conti e senza la quale non possono esser avviati i cantieri». A 12 mesi dalla decisione di finanziamento, più di 250 interventi immediatamente cantierabili sono fermi perché le risorse sono bloccate, ha sostenuto Buzzetti, «Ma ancor più grave», si legge nel rapporto, «appare la decisione del governo, contenuta nell'allegato infrastrutture sulla Decisione di finanza pubblica 2011-2013, di defanziare la seconda parte del piano di opere medio-piccole per destinare le risorse». Così saranno destinati ad altro i 389 milioni previsti per la 2° parte del piano. Lo stesso vale per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico: il 6 novembre 2009 il Cipe ha destinato 1 miliardo di euro al finanziamento di piani di interventi del ministero dell'ambiente, secondo quanto si legge nel documento Ance, «ma a distanza di un anno la delibera Cipe non è ancora stata pubblicata». Non va meglio per il piano carceri da 200 milioni che, per l'Ance, non riesce a decollare nonostante la nomina del commissario straordinario. «A 11 mesi dalla decisione del governo, le risorse rimangono da assegnare», si legge nel dossier Ance che parla anche dei fondi assegnati per la ricostruzione degli edifici pubblici in Abruzzo. «Il governo ha finanziato un programma di ricostruzione da 408,5 milioni di euro, ma a 19 mesi dall'assegnazione delle risorse (fine aprile 2009) sono stati aperti i cantieri solo per 17 milioni di euro (4% dell'importo totale)», ha concluso l'Ance. Ora, ad addensare le nubi sul settore che produce il 15% del pil e dà lavoro a 3 milioni di addetti, c'è il destino del governo che dovrà superare la prova del voto di fiducia, il 14 dicembre.

La vulnerabilità di Israele dimostrata dagli incendi

Il paese conta oltre 400 caccia, ma neppure un Canadair

Si sono appena spenti gli ultimi focolai del gigantesco incendio che ha colpito il monte Carmelo e i sobborghi di Haifa, in Israele, e già divampano le polemiche sulla vulnerabilità del paese in materia di sicurezza e protezione civile. Per domare le fiamme si è infatti resa necessaria la mobilitazione di una dozzina di paesi, che hanno inviato una trentina di aerei antincendio. In un paese naturalmente esposto alla siccità, l'inesistenza di mezzi aerei per far fronte a simili frangenti è quanto meno una grave negligenza. Il bilancio dell'incendio dei giorni scorsi è infatti molto pesante: 41 morti, oltre 5 mila ettari di foresta e 5 milioni di alberi andati in fumo, 250 abitazioni parzialmente o totalmente danneggiate, 17 mila persone evacuate e un conto che dovrebbe raggiungere i 2 miliardi di shekel (414 milioni di euro). Il bilancio politico è ancora incerto, ma di sicuro i riflettori sono puntati su Eli Yishai, il ministro dell'interno e capo del partito ultraortodosso Shass, accusato di aver fatto cadere nel dimenticatoio i mezzi messi a disposizione dei pompieri. Israele, che, come detto, non possiede alcun aereo antincendio, dispone di 347 camion e 1.500 pompieri, ossia uno ogni 6 mila abitanti, un rapporto nettamente inferiore a quello di un vigile del fuoco ogni mille abitanti della maggior parte dei paesi industrializzati. Se il ministro dell'interno non si preoccupa degli appelli a favore delle proprie dimissioni, in quanto il suo partito riveste un'importanza strategica nella coalizione guidata da Nétanyahou, sono in molti a chiedersi come mai un paese che conta oltre 400 aerei da combattimento ultramoderni non sia in grado di acquistare nemmeno un Canadair. Di sicuro Israele ha saputo suscitare uno slancio di solidarietà senza precedenti, anche da parte di paesi come la Turchia, l'Egitto e la Giordania. E anche da parte dell'autorità palestinese, che ha inviato venti pompieri sul fronte dell'incendio. Un gesto che ha riaperto le speranze di una ripresa dei negoziati israelo-palestinesi.

Porfidia (Noi Sud): "Presidente Protezione civile ...

07/12/2010, ore 15:45

Porfidia (Noi Sud): "Presidente Protezione civile "Le Aquile" di Recale ha fatto come Totò che vendette la Fontana di Trevi"

di: Redazione

RECALE (Ce) - "Il Presidente della Protezione Civile di Recale ha proposto un progetto alla Regione Campania senza l'autorizzazione del Comune all'utilizzo delle strutture comunali e di quelle scolastiche: autorizzazione mai ottenuta perché mai richiesta". Lo afferma il primo cittadino di Recale on. Americo Porfidia, in merito alle accuse rivoltegli dalla Protezione civile locale. "Quando il Comune - spiega Porfidia - , all'oscuro di tutto, è venuto a conoscenza di questo progetto ha chiesto spiegazioni alla Regione Campania la quale ha fatto sapere che il progetto non era corredato da alcuna autorizzazione comunale. Di fatti mai nessuno ha chiesto l'autorizzazione per tale progetto, di cui l'Ente non conosceva nemmeno i contenuti. Tutto ciò avrebbe potuto provocare gravi responsabilità al Comune in caso di un infortunio di uno dei partecipanti al progetto stesso o per altri imprevisti. Contattato il Presidente dell'Associazione "Le Aquile", lo stesso ha rifiutato qualunque dialogo con l'Ente al fine di regolarizzare gli atti ritenendo che non fosse necessario. Pertanto - precisa il sindaco - l'Ente ha ritenuto solo di cautelarsi da responsabilità che potevano derivare da un progetto completamente sconosciuto. Come se un cittadino chiedesse una concessione edilizia su un terreno di proprietà di un altro cittadino: L'Associazione "Le Aquile" ha infatti "venduto" il comune di Recale e gli istituti scolastici così come Totò vendette la Fontana di Trevi. Gli stessi dirigenti scolastici - continua il sindaco di Recale - non hanno mai ricevuto alcuna richiesta per l'utilizzo degli edifici scolastici. Quando la Regione si è resa conto di ciò non ha potuto fare altro che revocare il progetto, nonostante il sottoscritto avesse dato la propria disponibilità, rifiutata dal Presidente delle "Aquile", a "sanare" la situazione". "Io - afferma Porfidia - ritengo che il Presidente dell'Associazione "Le Aquile"(nonché consigliere comunale di opposizione), abbia voluto ribaltare per soli scopi politici sull'Amministrazione comunale una sua mancanza, a causa della sua superficialità nell'affrontare argomenti così importanti (vedi volantini affissi e divulgati). Per quanto riguarda i locali della Stazione ferroviaria, per il cui utilizzo il sottoscritto si è molto adoperato, furono concessi dalla RFI (Rete Ferroviaria Italiana) a condizione che fossero ristrutturati i locali dei WC e che i locali di attesa dei viaggiatori fossero tenuti puliti, ed aperti e chiusi in determinati orari per la sicurezza dei cittadini: i locali adibiti a WC non sono mai stati ristrutturati per carenze di fondi, ma è anche vero che l'impegno di pulire e aprire e chiudere i locali di attesa dei viaggiatori a determinati orari non è stato mantenuto da parte della Protezione civile. Per tali motivi l'Ente ha ritenuto di non assumersi responsabilità addebitabili ad inadempienze dell'Associazione "Le Aquile". Può negare forse il Presidente delle "Aquile" che ogni volta che ha chiesto l'utilizzo della sala consiliare (come è accaduto due volte anche di recente), o di altra struttura pubblica gli è sempre stato concesso? Avremmo fatto la stessa cosa con il fantomatico progetto del quale però - conclude Porfidia - non si sapeva assolutamente nulla".

Riproduzione riservata ©

Colera ad Haiti: il focolaio partito da un campo ...

07/12/2010, ore 18:22 - Dai caschi blu la contaminazione che ha ucciso 1600 persone

Colera ad Haiti: il focolaio partito da un campo Onu

di: Redazione

PARIGI - Le scosse sismiche non c'entrano, e nemmeno le caratteristiche ambientali. La clade di Haiti ha origini laddove si cerca di portare speranza e legalità: l'epidemia di colera che ha ucciso più di 1.600 persone infatti è partita dal campo dei caschi blu nepalese della missione Onu, nel centro del Paese. Lo conferma un rapporto consegnato al ministero degli Esteri francese. Nei giorni scorsi anche l'epidemiologo francese Renaud Perraux, rientrato in Francia da una missione nell'isola, aveva detto che l'epidemia di colera non è dovuta al terremoto, perché il ceppo del batterio non ha origine locale, ma è stato portato da fuori.

Riproduzione riservata ©

di Clara Attene Troppa emergenza e poca prevenzione: è qu...

di Clara Attene

Troppa emergenza e poca prevenzione: è questa la lettura della ricerca sul rischio idrogeologico realizzata da Legambiente in collaborazione con la Protezione civile.

Per il rischio di frane e alluvioni il Piemonte è stato rimandato: nonostante straripamenti e frane che anche nella storia recente hanno creato gravi danni al territorio e alla popolazione, in fatto di prevenzione le cose vanno a rilento. Su 1794 Comuni valutati nella ricerca, Torino occupa l'804° posto, con un voto 4,5 su un massimo di dieci e un valutazione complessiva che definisce scarse sia la gestione del territorio sia l'attività di informazione e prevenzione. Il capoluogo è comunque in buona, o meglio, cattiva compagnia: l'87% dei Comuni piemontesi, pari a 1049, sono minacciati da frane e alluvioni e l'attività di prevenzione è condotta in maniera efficace da appena il 30% dei comuni, di cui circa due terzi raggiungono però solo la sufficienza: un dato che posiziona la nostra regione tra le più efficienti a livello nazionale, dietro a Veneto (45%) e Valle d'Aosta (39%), ma che rende bene l'idea di quanta strada resti ancora da fare in questa direzione in tutto il Paese.

Analizzando, poi, i dati relativi ai 368 Comuni che hanno risposto al questionario di Legambiente, un numero che rappresenta il 35% dei paesi e delle città a rischio nella regione, si nota che i rischi maggiori riguardano abitazioni e complessi industriali costruiti in aree pericolose, rispettivamente in 257 e 162 comuni, mentre più contenute sono le percentuali che riguardano interi quartieri in zone a rischio (18% dei casi esaminati) o strutture sensibili, come scuole e ospedali (9%).

Rogo Israele, 'colpa dell'intero governo'

Ammissione alla Knesset del ministro dell'Interno Eli Yishai

(ANSA) - GERUSALEMME, 7 DIC - Il governo israeliano in carica deve assumere su di se', collettivamente, la sua parte di responsabilita' per il fiasco dei servizi di emergenza di fronte all'incendio divampato nei giorni scorsi sul promontorio del Carmelo, non lontano da Haifa. Lo ha ammesso il ministro dell'Interno, Eli Yishai, durante un'audizione alla commissione Finanze della Knesset (Parlamento). Yishai, da cui dipendono vigili del fuoco e protezione civile, non si ritiene il principale responsabile della debacle.

Era già successo nel 2008, l'altra sera è accaduto ancora: gli ormeggi del Tiber 2 ha...

Mercoledì 08 Dicembre 2010

Chiudi

Era già successo nel 2008, l'altra sera è accaduto ancora: gli ormeggi del Tiber 2 hanno ceduto e il barcone si è incagliato all'altezza di Ponte Principe Amedeo. La Protezione civile lo ha messo in sicurezza

Allerta meteo, in arrivo venti forti

>

Interesseranno centro-nord e Sardegna, possibili mareggiate

(ANSA) - ROMA, 8 DIC - Un nucleo di aria fredda di origine polare in arrivo sull'Italia determinerà nelle prossime ore un deciso aumento del vento sulle regioni settentrionali e successivamente sul resto del paese. Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso una allerta meteo che prevede dalle prime ore di domani venti forti sulle regioni del Nord e sulla Sardegna in estensione sulle regioni centrali e sui settori adriatici meridionali, con possibili mareggiate lungo le coste esposte.

Haiti: rapporto, colera da campo Onu

Tags: Estero, Top News [Lascia un commento](#)

(ANSA) - PARIGI, 7 DIC - L epidemia di colera che ha ucciso piu di 1.600 persone ad Haiti e partito dal campo dei caschi blu nepalese della missione Onu, nel centro del Paese. Lo conferma un rapporto consegnato al ministero degli Esteri francese. Nei giorni scorsi anche l epidemiologo francese Renaud Perraux, rientrato in Francia da una missione nell isola, aveva detto che l epidemia di colera non e dovuta al terremoto, perche il ceppo del batterio non ha origine locale, ma e stato portato da fuori.

redazione Martedì 7 Dicembre 2010

Cile: incendio in carcere, polemiche

Tags: Estero, Top News [Lascia un commento](#)

(ANSA) - SANTIAGO DEL CILE, 8 DIC - Oltre 80 morti e 14 feriti con ustioni gravi: è il bilancio confermato dal ministro della sanità cileno, che si trova nel carcere San Miguel di Santiago dove è scoppiato un vasto incendio. Alcuni parenti dei detenuti hanno denunciato che gli uomini della gendarmeria hanno ritardato l'ingresso dei pompieri nella prigione per poter avere il controllo della situazione. Secondo il direttore della gendarmeria, l'incendio è scoppiato dopo una rissa tra i detenuti.

redazione Mercoledì 8 Dicembre 2010

Thyssen: mille in corteo a Torino

Tags: Italia, Top News [Lascia un commento](#)

(ANSA) - TORINO, 8 DIC - Circa un migliaio di persone ha sfilato per le strade di Torino per ricordare la tragedia dell'acciaierie Thyssen avvenuta 3 anni fa. L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione Terra del fuoco e ha visto la partecipazione di alcuni ex dipendenti della fabbrica, di Don Luigi Ciotti e di Federico Bellono, segretario provinciale della Fiom. Il corteo, partito da piazza Statuto, ha raggiunto dopo 3 ore lo stabilimento della Thyssen. L'incendio del 2007 provocò la morte di 7 operai.

redazione Mercoledì 8 Dicembre 2010

Firenze, la provincia promuove gli Stati generali del volontariato'

07/12/2010

15.58

VOLONTARIATO

Venerdì 10 dicembre i rappresentanti di oltre mille associazioni si incontreranno per discutere dei temi sociali e lanciare una serie di proposte per il 2011, anno europeo del volontariato

FIRENZE La provincia di Firenze promuove gli "Stati generali del volontariato". Venerdì 10 dicembre, presso lo Spazio Reale di San Donnino, i rappresentanti di oltre mille associazioni si incontreranno per lanciare una serie di proposte per il 2011, anno europeo del volontariato. Nell'ambito della giornata, il cui obiettivo primario è la valorizzazione del patrimonio associativo fiorentino, si discuterà di disabilità e carcere, politiche giovanili ed emarginazione, protezione civile e immigrazione. L'incontro comincerà alle 10 con gli interventi di Antonella Coniglio, assessore provinciale alle politiche sociali, Nadia Conti, assessore alla cooperazione internazionale di Campi Bisenzio, Ferrero Cerretelli, assessore allo sport di Campi Bisenzio e Don Giovanni Momigli, rettore dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale di Firenze.

Torino, il Consiglio provinciale chiede di salvaguardare le risorse per il volontariato

07/12/2010

17.24

5 PER MILLE

Il Consiglio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si chiede al Governo di confermare l'erogazione del 5 per mille del gettito Irpef alle associazioni di volontariato

TORINO - Il Consiglio provinciale di Torino ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si chiede al Governo di confermare l'erogazione del 5 per mille del gettito Irpef alle associazioni di volontariato. Il documento impegna inoltre il presidente Saitta e la Giunta provinciale ad attivarsi presso il Parlamento, affinché siano riviste le disposizioni contenute nella Legge di Stabilità per l'anno 2011 (all'articolo 1 comma 40 del Disegno di legge 3778), al fine di salvaguardare le risorse devolute con il cinque per mille alle realtà del volontariato e delle associazioni no-profit, anche con un provvedimento ad hoc da approvare in tempi celeri.

"Il cinque per mille, - sottolinea il presidente Bisacca - è una forma di finanziamento che non comporta oneri aggiuntivi a carico del contribuente, dal momento che quest'ultimo, compilando l'apposita sezione nella dichiarazione dei redditi, sceglie semplicemente la destinazione di una quota della propria Irpef. Questa scelta ha rappresentato una nuova e fondamentale fonte di finanziamento al cosiddetto Terzo Settore. E' una forma di sussidiarietà importantissima per le organizzazioni più piccole (ma non per questo meno significative), le quali, senza la generosità dei cittadini non potrebbero sopravvivere. Oggi il cinque per mille consente di garantire servizi ed aiuti nei settori del sociale, della protezione civile, della sanità ed anche della cultura. E' una forma di aiuto alle fasce sociali più deboli della popolazione, che contribuisce ad abbassare i costi della sanità e dell'assistenza pubblica".

Nel testo dell'ordine del giorno approvato oggi in Consiglio si legge infatti che "la drastica riduzione di risorse, che conseguirebbe all'abbassamento del tetto di devoluzione delle risorse del cinque per mille, mette a repentaglio le attività e la stessa sopravvivenza di larga parte del Terzo Settore. Infatti la perdurante crisi economica ha fatto venir meno i contributi delle imprese ed anche i privati hanno ridotto le donazioni, per cui le risorse attualmente garantite dal cinque per mille sono ancor più irrinunciabili".

rifiuti, vendola ai sindaci "atto d'amore, non protestate"

Pagina IV - Bari

Rifiuti, Vendola ai sindaci "Atto d'amore, non protestate"

Le scelte della Regione

"Da Napoli notizie sui bimbi con problemi sanitari deve prevalere la logica dell'aiuto"

«Cari cittadini, da parte vostra ci vuole un gesto di responsabilità prima che di solidarietà». Per una volta Nichi Vendola ha rinunciato alla tentazione della videolettera e per rivolgere un appello ai comuni della provincia di Taranto dove nei prossimi giorni arriverà la spazzatura campana ha rispolverato la vecchia carta e penna.

Ieri la giunta regionale ha ratificato l'accordo con la Campania per l'arrivo delle ecoballe. Ma dei camion di spazzatura provenienti da Napoli ancora nessuna ombra. A frenare il conferimento nelle discariche pugliesi sono i problemi di confezionamento della spazzatura. La Puglia ha chiesto garanzie sulla qualità della monnezza in arrivo: i primi carichi certificati non arriveranno prima di venerdì.

Tempo prezioso che permette al governatore Vendola di inviare un messaggio ai cittadini dei Comuni di Taranto, Faggiano, Fragagnano, Grottaglie, Lizzano, Monteparano, San Marzano di San Giuseppe e Statte, interessati dall'arrivo dei camion di spazzatura da Napoli. Il governatore fa leva sui sentimenti: «Avrei potuto far prevalere la logica del cinismo e innalzare le barricate contro i rifiuti campani solo per averne un vantaggio sui miei avversari politici. Ma, di fronte alle notizie di bambini ricoverati per problemi sanitari connessi alla presenza dei rifiuti per strada a Napoli - ha sottolineato il governatore - non c'è alcuna logica possibile se non quella di correre in soccorso dei nostri connazionali per garantire loro ogni utile supporto. Ma non possiamo, non vogliamo e non dobbiamo far questo sulla testa dei cittadini pugliesi - ha scritto Vendola - Stiamo lavorando per restituire ai Comuni e alla provincia di Taranto tutto un destino diverso, proseguendo sulla strada degli interventi sugli impatti della grande industria, delle bonifiche del territorio già avviate dalla Regione e dettando norme e strumenti sempre più stringenti per la realizzazione di nuovi impianti di discarica. Ma oggi tutto questo passa dalla consapevolezza del fatto che solo la Puglia può assicurare alla Regione Campania una soluzione al problema della spazzatura. Ed è per questo motivo - conclude il governatore pugliese - che ho chiesto a tutti voi un gesto di responsabilità prima che di solidarietà, un gesto capace di restituire dignità ai nostri fratelli campani e una nuova prospettiva al Mezzogiorno d'Italia».

Gli uffici della Regione - come ha confermato Vendola nella sua lettera ai cittadini di Taranto - stanno lavorando per sostituire i rifiuti campani con quelli veneti che verranno rispediti al mittente. Anche perché la Regione del Nordest ha rifiutato di correre in soccorso della Campania. Ma questa scelta del governatore pugliese è stata criticata ieri dal presidente del Veneto, Luca Zaia: «A Vendola rispondo solo con un dato: noi importiamo dalla Puglia 42 mila tonnellate e ne esportiamo 21 mila». Come dire: "il Veneto non ha bisogno della Puglia. Semmai è vero il contrario".

La replica di Vendola non si è fatta attendere: «Apprezzo molto la furbizia del presidente Zaia, il quale finge di non sapere la differenza tra recupero e smaltimento di rifiuti. Infatti il Veneto conferisce in Puglia "monnezza" da portare in discarica e noi pugliesi inviamo in Veneto rifiuti che sono materia prima per aziende di recupero, come il caso della circa 40mila tonnellate di ceneri leggere che la Regione Puglia esporta in Veneto per il successivo recupero come materiale per l'edilizia. Una bella differenza».

(p.rus.)

"L'Aquila, dai bagni chimici ai mega-appalti così la mafia trasformò le macerie in business"

L'inchiesta

"L'Aquila, dai bagni chimici ai mega-appalti
così la mafia trasformò le macerie in business"

Il dossier di Don Ciotti è una inchiesta a tutto campo sugli interessi dei clan e delle "cricche". "Il rischio delle infiltrazioni arriva nelle prime ore insieme con la Protezione Civile" di ATTILIO BOLZONI

TUTTI i traffici sulle macerie. Tutte le trame, gli affari, i legami fra le amministrazioni e le mafie, lo sbarco delle "cricche", la dittatura della Protezione Civile. Tutto il malaffare dopo il terremoto dell'Aquila in un dossier di Libera, nomi e cifre di un'indagine - la prima a largo raggio - che avverte come una regione d'Italia rischia di finire nelle mani della criminalità organizzata.

È un viaggio nella fossa d'Abruzzo e nella ricostruzione che non c'è, un'inchiesta completa sul business fatto sui morti e fra i palazzi di sabbia, un rapporto da brivido su appalti piccoli e grandi pilotati in nome di un'emergenza che non finisce mai. Il dossier ha per titolo "L'Isola Felice" e descrive cosa è accaduto all'Aquila già nella notte fra il 5 e il 6 aprile 2009, quando a poche ore dalla tragedia con i soccorsi sono arrivati anche i primi sciacalli. Una cinquantina di pagine firmate da Angelo Venti su bagni chimici e aziende al di sotto di ogni sospetto, sul mistero delle macerie scomparse, sul giallo degli isolatori sismici non omologati, sui costi delle case promesse da Berlusconi. "È un lavoro che abbiamo voluto tutti noi di Libera perché, oggi più che mai, abbiamo il dovere di rompere il silenzio", dice don Luigi Ciotti.

Il rapporto - Repubblica ne anticipa oggi alcuni stralci - sarà distribuito in 40mila copie la prossima settimana all'Aquila. "La scossa delle 3.32 ha spazzato via quel velo di ipocrisia che copriva chi si ostinava a parlare ancora di questa come un'isola felice", scrive Venti partendo subito dal primo affare: l'oro dei bagni chimici. Quell'odore di mafie lo sentono subito in Abruzzo. Così apre il dossier: "Il rischio delle infiltrazioni non deve attendere l'inizio della ricostruzione, anzi arriva nelle prime ore insieme con la Protezione Civile e con un appalto sul modello di gestione dei Grandi Eventi". Il costo sostenuto per i bagni chimici è una parte consistente delle spese della prima emergenza: quasi un quarto dei fondi per il mantenimento delle tendopoli. Le segnalazioni raccolte dal presidio di Libera parlano di liquami smaltiti illegalmente nei fiumi, di bolle di trasporto falsificate, di ditte che subiscono sabotaggi, di contatti fra i manager di quelle aziende e funzionari della Protezione civile per gonfiare le fatture.

Molte di quelle società, da anni, collaboravano con la Protezione civile per la gestione dell'emergenza rifiuti in Campania. Alla fine, nelle tendopoli, si conteranno circa 3.600 bagni chimici, ciascuno al prezzo di 79 euro al giorno e per una spesa di oltre 8 milioni al mese. Da conti fatti dagli esperti i bagni trasportati nel "cratere" sarebbero stati 1.600 in più del necessario: oltre 3 milioni e 800 mila euro al mese sottratti alla ricostruzione vera.

Poi c'è l'affare oscuro delle macerie. Scoperto il 13 aprile 2009, giorno di Pasquetta, quando i ragazzi di Libera fotografano ruspe e camion che trasportano a Piazza d'Armi, zona militare interamente recintata. Le macerie e ogni sorta di arredi ed effetti personali vengono macinati dentro due macchine tritasassi. Gli autisti dichiarano che provenivano dalla Casa dello studente e altri palazzi crollati in via XX settembre, un paio di giorni prima la procura - per quei palazzi - aveva annunciato l'apertura di un'inchiesta per "crolli sospetti". Si blocca tutto.

"Ma lo smaltimento è anche un affare da decine di milioni di euro che scatena gli appetiti di speculatori e criminalità", scrivono quelli di Libera. E spiegano: "Anche la vicenda della ditta che detiene la proprietà della ex Teges (è l'unica cava dove hanno rovesciato le macerie, ndr), la T&P srl, fa sorgere altre domande. Nel giugno 2009 la T&P vede l'ingresso di un nuovo socio con legami con diverse altre società, tra cui l'aquilana Abruzzo inerti srl, partecipata a sua volta dalla romana Sicabeton spa, grossa azienda con interessi in Italia e all'estero". Personaggi e società del gruppo Sicabeton sono stati indagati dai carabinieri di Palermo e figurano in un rapporto consegnato nel 1991 al giudice Falcone. La Sicabeton spa, poi, risulterebbe inserita nell'elenco delle imprese a rischio censite dalla Procura nazionale antimafia.

È tutto un intrigo di soldi e cemento. E a gestire il cantiere più grande d'Europa è il Dipartimento di Protezione civile. Altro capitolo, il Progetto C. a. s. e.: "È la prima volta nella storia delle catastrofi italiane che la Protezione civile si occupa di ricostruzione sostituendosi agli enti locali. Quello degli alti costi del Progetto C. a. s. e. è un capitolo aperto, non si hanno dati completi delle spese effettive e non vi è accordo sui costi reali da conteggiare". A giugno 2010, la Procura nazionale antimafia e la procura dell'Aquila però hanno iniziato le indagini "per accertare se i 2.700 euro a metro

"L'Aquila, dai bagni chimici ai mega-appalti così la mafia trasformò le macerie in business"

quadrato pagati sono rispondenti alla qualità delle realizzazioni".

Nel dossier si ricostruisce anche il primo caso sospetto di infiltrazione mafiosa. È il giugno del 2009 e si scopre che fra le ditte del movimento terra a Bazzano, c'è l'Impresa Di Marco srl di Carsoli: l'amministratore unico è Dante Di Marco, lo stesso della Marsica plastica srl coinvolta due anni prima in un'inchiesta dove era finito Massimo Ciancimino con i suoi soldi. Un'inchiesta che gli investigatori definirono "il primo caso conclamato di presenza mafiosa in Abruzzo".

Oggi sono oltre 300 le imprese siciliane, calabresi e napoletane "attenzionate" dall'antimafia. Molte hanno sede sociale al nord, naturalmente sono intestate a figli o a nipoti, mafiosi e camorristi.

(07 dicembre 2010)

Dissesto idrogeologico, l'Italia fa poco o nulla "promosso" un solo Comune su oltre 5.000

Dissesto idrogeologico

Un dossier rilancia l'allarme

"Promossa solo Senigallia"

Rapporto di Legambiente e Protezione civile. "In grave pericolo oltre 5mila municipi, ma a svolgere azioni di mitigazione e prevenzione è solo il 22%". Nel 2010 per alluvioni e frane spesi 650 milioni di euro di VALERIO GUALERZI

Gli effetti della piena del Tevere

ROMA - Uno su oltre cinquemila. E' il triste record dei comuni italiani in materia di sicurezza idrogeologica stando al rapporto "Ecosistema rischio 2010" realizzato in collaborazione tra Legambiente e il Dipartimento per la Protezione civile presentato oggi a Roma nella sede dell'associazione ambientalista. La ricerca, svolta incrociando i dati sui 5.581 municipi "a rischio idrogeologico a potenziale più alto" (definizione del ministero dell'Ambiente e dell'Unione delle Province) con le risposte fornite dalle amministrazioni a uno speciale questionario sulle misure antirischio intraprese, certifica che c'è un solo comune in Italia ad aver fatto quasi tutto il necessario per ridurre questo pericolo al minimo. A meritarsi un 9,5 in pagella è Senigallia, in provincia di Ancona, dove grazie a interventi di delocalizzazione, non sono presenti abitazioni e industrie in aree a rischio idrogeologico e viene svolta un'ordinaria attività di manutenzione delle sponde e delle opere di difesa idraulica.

Il comune marchigiano si è dotato inoltre di un piano di emergenza aggiornato, ha organizzato iniziative di informazione rivolte alla popolazione ed esercitazioni per verificare la reale efficacia del piano d'emergenza. A queste iniziative virtuose va aggiunto che nel territorio comunale sono presenti sistemi di monitoraggio e di allerta in caso di pericolo e il fatto che nei piani urbanistici sono state recepite le perimetrazioni delle aree a rischio del "Piano di

Assetto Idrogeologico". Una politica che varrà al Comune di Senigallia il riconoscimento della bandiera "Fiume Sicuro" da parte di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile. Per conquistare quell'ultimo mezzo voto in grado di trasformare il 9,5 in un 10 pieno rimarrebbe però da compiere un'impresa che pare francamente titanica: spostare la sede di un centro commerciale che sorge attualmente in un'area a rischio idrogeologico.

Ma a preoccupare Legambiente e Protezione civile, più che il mezzo voto mancante alla municipalità marchigiana per raggiungere il massimo, è il fortissimo ritardo in cui versano gli altri enti locali. "Sono ancora troppe le amministrazioni comunali italiane che tardano a svolgere un'efficace ed adeguata politica di prevenzione, informazione e pianificazione d'emergenza - si legge nel rapporto - Appena il 22% dei comuni intervistati svolge un lavoro positivo di mitigazione del rischio idrogeologico e il 43% non fa praticamente nulla per prevenire i danni derivanti da alluvioni e frane".

"Complessivamente - prosegue il documento - soltanto il 6% dei Comuni italiani intervistati ha intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e appena nel 3% dei casi si è provveduto a delocalizzare insediamenti o fabbricati industriali. Nel 69% dei Comuni viene svolta regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e/o sono state realizzate opere per la messa in sicurezza del territorio e dei versanti. Interventi che spesso rischiano però di accrescere la fragilità del territorio piuttosto che migliorarne la condizione e di trasformarsi in alibi per continuare ad edificare lungo i fiumi e in zone a rischio frana".

Ben sette Comuni nella speciale graduatoria allegata al dossier non vanno addirittura oltre lo zero in pagella: sono Bolognetta (Pa), Ravanusa (Ag), Coriano (Rn), San Roberto e Fiumara (Rc), Paupisi (Bn) e Raviscanina (Ce). Centri dove "è presente una pesante urbanizzazione delle zone esposte a pericolo di frane e alluvioni e non sono state avviate attività mirate alla mitigazione del rischio, né dal punto di vista della manutenzione del territorio, né nell'attivazione di un corretto sistema comunale di protezione civile".

Se gli ultimi drammatici avvenimenti che hanno scosso il Paese dal Veneto alla Toscana, dalla Sicilia all'Calabria, non fossero bastati, "Ecosistema rischio" per far capire la gravità della situazione e l'importanza della posta in palio fornisce al lettore anche il quadro generale dell'allarme. "Oltre 3 milioni e 500 mila cittadini sono presenti ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni", pari a "circa il 6% della popolazione dell'intera penisola". Inoltre, sempre secondo il dossier, "sono ben 6.633 i Comuni in cui sono presenti aree ad alta criticità idrogeologica, l'82% del totale delle amministrazioni comunali italiane". "Solo per fronteggiare queste principali emergenze idrogeologiche, nell'ultimo anno lo Stato ha stanziato circa 650 milioni di euro". "Risorse - afferma ancora il rapporto - fondamentali per il funzionamento della macchina dei soccorsi, per l'alloggiamento e l'assistenza agli sfollati, per supportare e risarcire le attività produttive e

Dissesto idrogeologico, l'Italia fa poco o nulla "promosso" un solo Comune su oltre 5.000

i cittadini colpiti e per i primi interventi di urgenza, che però non contribuiscono alla grande opera di prevenzione e manutenzione dei corsi d'acqua di cui avrebbe sempre più bisogno l'Italia".

Per questi motivi, concludono Legambiente e Protezione civile, occorre "un'opera di prevenzione urgente e necessaria attraverso la quale affermare una nuova cultura del suolo e del suo utilizzo, scegliendo come prioritaria la sicurezza della collettività e mettendo fine a quegli usi speculativi e abusivi del territorio che troppo spesso caratterizzano ampie aree del Paese".

(07 dicembre 2010)

Cile, incendio in carcere: 83 morti -

CILE

Incendio in un carcere
morti 83 detenuti

Il rogo divampato alle sei del mattino nella prigione di San Miguel a Santiago. Dodici ustionati in modo grave. Almeno 200 prigionieri evacuati e sorvegliati a vista nel campo sportivo. Centinaia di pompieri sul posto, i familiari in attesa di informazioni

L'incendio al carcere di San Miguel a Santiago del Cile

SANTIAGO - Un incendio scoppiato nel carcere San Miguel di Santiago del Cile ha provocato la morte di 83 persone. Tutte le vittime erano detenuti. In base alle prime indicazioni, altre 12 persone sono rimaste ustionate in modo grave. Secondo il quotidiano La Tercera, circa 200 detenuti sono stati evacuati dalla struttura e trasferiti nel campo sportivo del carcere controllati dalle guardie per evitare fughe. L'allarme è stato dato questa mattina presto dal telefono cellulare di un detenuto.

GUARDA IL VIDEO

A provocare il rogo, originato nella torre cinque nord del quarto piano della struttura, potrebbe essere stata una lite fra prigionieri. Le fiamme sono state messe sotto controllo e dopo i primi interventi di soccorso la tragedia si è manifestata in tutta la sua gravità: "E' un'enorme disgrazia, forse la più importante in un carcere nella storia del nostro Paese", ha ammesso il ministro della sanità cileno Jaime Manalich.

La maggior parte delle vittime è morta per asfissia. Oltre a centinaia di vigili del fuoco, sul posto sono arrivati i familiari dei detenuti che vogliono avere informazioni. Alla frustrazione dei familiari, che non riuscivano ad avere informazioni certe sulla sorte dei loro cari, si sono aggiunte le polemiche: "La polizia non ha consentito ai pompieri di entrare subito nella struttura",

ha denunciato un testimone oculare intervistato fuori dalla prigione.

La struttura ospitava circa 1.900 detenuti, cifra molto superiore - hanno sottolineato i media locali - alla capacità prevista per la struttura carceraria, di 1.100 persone.

"Il sistema carcerario cileno non è degno di un Paese che si comporta in modo civilizzato con la sua gente", ha affermato il presidente Sebastian Pinera. Senza specificare la dinamica dell'incendio, il capo dello Stato ha indicato che le fiamme sono divampate molto velocemente, "in 3-4 minuti", mentre le prime ambulanze sono arrivate nel penitenziario "15 minuti dopo le prime chiamate" giunte dal carcere.

(08 dicembre 2010)

Rifiuti, torna la tensione a Terzigno Incendiati due autocompattatori -

Rifiuti, alta tensione a Terzigno e Boscoreale
e a Napoli crisi senza sbocchi: "Feste a rischio"

Mezzi presi di mira da sconosciuti che hanno costretto gli autisti a scendere. E' successo vicino alla rotonda Panoramica, non lontano dall'ingresso della cava Sari. La rabbia del primo cittadino Langella

Sale la tensione sul fronte dei rifiuti. In città e in provincia, dove si segnalano roghi dolosi. Una situazione difficile per la quale al momento non si intravedono sbocchi.

TERZIGNO, BRUCIATI 2 MEZZI - Due autocompattatori sono stati incendiati da alcuni sconosciuti nella notte. I mezzi sono stati presi di mira vicino alla rotonda Panoramica, non lontano dall'ingresso della cava Sari che sta ricevendo solo i rifiuti dei Comuni della zona vesuviana. I camion avevano già scaricato i rifiuti quando sono stati bloccati da alcuni sconosciuti. Bloccati i mezzi, hanno costretto gli autisti a scendere, cospargendo del liquido infiammabile. Subito dopo i teppisti si sono dati alla fuga. Uno dei camion proveniva da Massa di Somma e un altro da San Sebastiano al Vesuvio. Sulla vicenda sono subito scattate le indagini della polizia. Intanto le 'Mamme vulcaniche' hanno annunciato altre iniziative di protesta contro l'emergenza.

BOSCOREALE, ATTENTATO AL COMUNE - Ignoti hanno tentato di dare fuoco questa notte al portone della sede del Comune di Boscoreale. Due copertoni imbevuti di benzina sono stati posizionati davanti l'ingresso principale del municipio e dati alle fiamme. Solo l'intervento di una pattuglia della polizia locale in transito per piazza Pace ha evitato danni più consistenti. L'episodio si è registrato alle 4.30 del mattino, lo stesso orario in cui in un raid vandalico ignoti hanno incendiato due autocompattatori. "Non possiamo più parlare di civile protesta - dice il sindaco Gennaro Langella - ora siamo al cospetto di delinquenti autentici. Pianificare l'incendio della casa comunale, la casa di tutti, non solo è offesa all'intera comunità ma a cnhe un chiaro gravissimo segnale dell'intenzioen di alzare la tensione. I miasmi generati dalla discarica non possono giustificare atti come questi che condannano fermamente".

A NAPOLI SOS DALL'ASSESSORE - A Napoli la situazione sul fronte rifiuti "resta grave", a terra ci sono 1700 tonnellate, la stessa quantità di ieri. Lo dice l'assessore all'Igiene urbana del Comune di Napoli, Paolo Giacomelli, preoccupato per la situazione della città nel giorno dell'Immacolata e in vista del prossimo Natale. "La situazione è grave - dice Giacomelli - perchè non vedo soluzioni per i prossimi giorni. Bisogna intervenire assolutamente per Napoli e per la sua provincia, agendo in maniera radicale sui luoghi di conferimento" anche per scongiurare un peggioramento ulteriore in vista delle feste natalizie.

La scorsa notte sono state raccolte 1300 tonnellate di rifiuti, cioè la produzione giornaliera della città di Napoli, senza riuscire ad intaccare l'arretrato che resta da raccogliere. In particolare gli impianti Stir di Tufino e Giugliano non hanno ricevuto nulla dei rifiuti di Napoli mentre è previsto che vi si conferiscano complessivamente 1200 tonnellate. Diversi compattatori sono in fila all'esterno in attesa di poter conferire ma gli impianti sono al momento fermi. Solo 100 tonnellate sono state invece conferire all'impianto di Pianodardine.

(08 dicembre 2010)

In arrivo basse temperature e neve Muore un'agente, travolta da un albero**MALTEMPO**

In arrivo basse temperature e neve

Muore una agente, travolta da un albero

Il grave incidente è accaduto in Liguria. Per oggi previste forti piogge, da domani si abbasseranno ancora le temperature. Allarme slavine in Veneto, in Emilia Romagna allerta per la piena dei fiumi Secchia e Parma. Problemi in vari Paesi europei

ROMA - Una sovrintendente della Polstrada della Spezia è morta mentre rilevava un incidente, travolta da un albero abbattuto dal maltempo. E' successo a Fornola (La Spezia) poco dopo le 3 della scorsa notte. La donna si chiamava Teresa Marcocci e aveva 43 anni. La strada in cui è avvenuto l'incidente era stata chiusa per via del maltempo e delle frane. In molte zone del Centro-Nord infatti ci sono stati smottamenti ed è scattato l'allarme per i fiumi in piena a causa delle abbondanti piogge. Allarme slavine in Veneto. Da domani è attesa una forte diminuzione delle temperature e un rinforzo dei venti dai quadranti settentrionali. Nevicate, anche a quote molto basse, si verificheranno sulle regioni adriatiche. Venerdì le temperature saranno ancora basse, ma le nevicate sulle regioni centro-meridionali adriatiche saranno meno intense. Il maltempo sta creando problemi anche in altri Paesi europei.

IL METEO DI REPUBBLICA.IT

Sulla base delle informazioni disponibili, la Protezione Civile prevede anche per oggi rovesci molto forti che si potranno verificare su Liguria di Levante, alta Toscana, Appennino Emiliano e settori alpini e prealpini centro-orientali.

Precipitazioni anche sul resto del Nord e della Toscana, Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. Ancora banchi di nebbia sulla Pianura Padana e forte ventilazione da Sud su tutte le regioni centrali e sulla Sicilia occidentale.

L'incidente mortale in Liguria. La sovrintendente Teresa Marcocci era sul posto per rilevare un incidente capitato a un automobilista la cui vettura era stata colpita da un ramo spezzato. Mentre era intenta ai rilievi, un albero è caduto, travolgendola. Sul posto sono stati tentati i primi soccorsi. Trasferita d'urgenza all'ospedale Sant'Andrea, la donna è stata sottoposta a un intervento chirurgico urgente, ma, purtroppo, non ce l'ha fatta. La strada della Ripa era stata riaperta solo ieri, dopo una lunga chiusura dovuta proprio al maltempo e alle frane. Da poche ore le auto avevano ripreso a circolare sull'arteria, molto trafficata.

Chiusi Ponte Alto e Passo dell'Uccellino. Dalle 8 di questa mattina la Protezione civile di Modena ha chiuso ponte Alto e il ponte al Passo dell'Uccellino, ambedue sul fiume Secchia, a causa dell'onda di piena che sta attraversando il territorio comunale. Si tratta di una massa d'acqua consistente proveniente dell'Appennino che ha fatto registrare, poco dopo le 9, un livello di piena di 8,18 metri. Stando ai tecnici la piena passerà lentamente e non dovrebbe raggiungere livelli particolarmente preoccupanti. In Emilia Romagna allerta anche per il fiume Parma.

In Veneto pericolo slavine. Due passi sono stati chiusi stamane in provincia di Belluno a causa del pericolo di slavine. Si tratta del Giau e del Fedaià. A causa delle nevicate delle ultime ore e della presenza di ghiaccio sull'asfalto, tutte le strade che conducono ai passi dolomitici sono percorribili con catene o pneumatici da neve. Nella pianura veneta la pioggia che continua a cadere insistentemente da alcuni giorni è stata accompagnata dal primo mattino da banchi di foschia che hanno ridotto la visibilità, soprattutto in provincia di Venezia.

Mezza Europa paralizzata. Neve e ghiaccio stano causando disagi in Francia, Scozia, Spagna e Portogallo. A Parigi le autorità sono state costrette a chiudere la Torre Eiffel a causa di una tempesta di neve che si è abbattuta sulla capitale francese. Per lo stesso motivo, all'aeroporto Charles de Gaulle è stato fermato il traffico aereo.

In Scozia un'ondata di gelo anomalo ha fatto scendere la colonnina di mercurio fino a -18 gradi e una delle autostrade principali del Paese, la M8, e' stata parzialmente chiusa. Disagi anche per chi viaggia in treno, mentre è stato annunciato che molte scuole domani resteranno chiuse. Nella capitale Edimburgo sono caduti circa 76 centimetri di neve e si sono registrate temperature sotto i 14 gradi.

In Portogallo il forte vento ha provocato il ferimento di oltre 30 persone e causato ingenti danni.

In Spagna due persone sono morte sempre a causa del forte vento e delle alluvioni e un bambino di nove anni risulta

In arrivo basse temperature e neve Muore un'agente, travolta da un albero

disperso. Decine di strade in tutto il Paese sono state chiuse, mentre 3mila persone sono state evacuate nella cittadina di Eciija in Andalusia dopo che un fiume ha rotto gli argini.

(08 dicembre 2010)

L'Aquila, Gabrielli: "Delocalizzare case se zona non sicura"

martedì 7 dicembre 2010 17:41

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

Roma (Reuters) - Nella ricostruzione di zone colpite da un terremoto bisogna privilegiare l'incolumità dei cittadini e se questo comporta la necessità di delocalizzare le abitazioni, allora bisognerebbe giungere a questa "naturale conclusione". Lo ha detto oggi il capodipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, riferendosi alle zone colpite dal terremoto in Abruzzo, in particolar modo L'Aquila e Onna.

"Ci sono dei territori che hanno maggiore amplificazione, una maggiore criticità sotto il profilo sismico e partendo da questa premessa ponevo questa domanda retorica: ha senso parlare di ricostruire com'era e dov'era? Com'era magari ha senso per quanto riguarda il duomo, il palazzo storico, per quanto riguarda quello che è cultura e tradizione e allora io lo sottoscrivo", ha detto Gabrielli a margine della conferenza di stampa di presentazione dell'indagine "Ecosistema Rischio 2010".

"Ma laddove si parla di un insediamento credo che si dovrebbe invece privilegiare l'aspetto dell'incolumità delle persone, quindi ricostruire in luoghi che siano sicuri. E rifacendomi al concetto di rischio accettabile, laddove il rischio è accettabile e sostenibile allora io lo gestisco, laddove non lo è devo arrivare alla naturale conclusione che devo delocalizzare, che non è un atto di sradicamento ma una presa di coscienza di un territorio che inurbato in un certo modo non offre garanzie ai cittadini. Se poi uno ci vuole stare, quantomeno poi abbiamo la compiacenza di non lamentarci che avvengono cose che incidono sulla vita delle persone", ha concluso il capodipartimento della Protezione Civile.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters_italia](https://twitter.com/reuters_italia)

Cile, incendio nella prigione di Santiago, 83 morti

mercoledì 8 dicembre 2010 16:02

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

SANTIAGO (Reuters) - Un incendio scoppiato nella prigione della capitale del Cile, Santiago, ha provocato oggi 83 morti e una dozzina di feriti che sono in condizioni preoccupanti, nel più grave incidente in una struttura carceraria del paese.

Funzionari del carcere hanno spiegato che l'incendio è stato innescato deliberatamente durante una rissa tra prigionieri in una della cinque torri della sovraffollata prigione. Le immagini televisive mostrano fiamme che si levano dalla prigione di San Miguel insieme a colonne di fumo nero.

"E' una tragedia estremamente dolorosa", ha detto il presidente Sebastian Pinera, confermando che le vittime sono 83.

"La situazione nelle nostre prigioni non può andare avanti a lungo", ha aggiunto, citando il sovraffollamento cronico delle carceri.

Il ministro della Giustizia Felipe Bulnes ha detto che il carcere ospita 1.960 prigionieri, quasi due volte la sua capacità.

Una radio locale riferisce che circa 200 carcerati sono stati evacuati.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Maltempo/ Oggi ancora instabile, da giovedì peggiora

Riformista.it, Il

""

Data: 08/12/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

mercoledì, 8 dicembre 2010 ore 06:44

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/ Oggi ancora instabile, da giovedì peggiora](#)[Dopo Immacolata temperature basse e neve su regioni adriatiche](#)[Dopo Immacolata temperature basse e neve su regioni adriatiche](#)

Roma, 8 dic. (Apcom) - Ponte dell'Immacolata all'insegna di una debole instabilità, prevista ancora oggi sulle regioni centro-settentrionali italiane, a causa di una vasta depressione che continua a coprire gran parte dell'Europa e che, da giovedì, attraverserà la penisola italiana e quella balcanica. Per giovedì è dunque attesa una generale marcata diminuzione delle temperature e un rinforzo dei venti dai quadranti settentrionali su gran parte delle regioni italiane, mentre nevicate, anche a quote molto basse, si verificheranno sulle regioni adriatiche. Venerdì le temperature saranno ancora basse, ma le nevicate sulle regioni centro-meridionali adriatiche saranno meno intense. Sulla base delle informazioni disponibili, la protezione civile prevede per oggi rovesci molto forti che si potranno verificare su Liguria di Levante, alta Toscana, Appennino emiliano e settori alpini e prealpini centro-orientali. Precipitazioni anche sul resto del nord e della Toscana, Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. Ancora banchi di nebbia sulla pianura Padana e forte ventilazione da sud su tutte le regioni centrali e sulla Sicilia occidentale. Localmente molto mossi i bacini occidentali.

Red/Cro

mercoledì, 8 dicembre 2010

Maltempo/ Oggi ancora instabile, da giovedì peggiora

.

foto del giorno

Aug 19, 2010 - Mono Lake, California, U.S. - This is an image of Mono Lake in California's eastern Sierra photographed with an infrared camera. On Thursday, scientists from NASA announced the discovery at the lake of a bacterium that is able to eat Arsenic, with significant implications about how life is sustained, and where it could be found elsewhere in the universe.

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantosera

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| «Ecco il prezzario della fiducia» di Tommaso Labate
- 2| Lo studente ha il dovere di studiare di Giampaolo Pansa
- 3| Governone di Natale di Alessandro De Angelis
- 4| Qualche domanda a quelli del Ciancimino show di Piero Sansonetti
- 5| Quel «largo ai giovani» fa fuori Letta e Tremonti di Peppino Caldarola
- 1| Lo studente ha il dovere di studiare di Giampaolo Pansa
- 2| I tre terzisti calano i numeri per spingere il Cav. a dimettersi
- 3| La sinistra scherza col morto di Giampaolo Pansa

Maltempo/ Oggi ancora instabile, da giovedì peggiora

4| Governone di Natale di Alessandro De Angelis

5| Tra i berluscones cresce il partito del regicidio

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Italia divisa in 2 da temperature: a Sud anche 25 gradi, a nord 5

Riformista.it, Il

""

Data: 08/12/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

mercoledì, 8 dicembre 2010 ore 18:28

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)

Italia divisa in 2 da temperature: a Sud anche 25 gradi, a nord 5

A Palermo e Catania 'tempo da mare'. Ma domani peggiora ovunque

A Palermo e Catania 'tempo da mare'. Ma domani peggiora ovunque

Roma, 8 dic. (Apcom) - Italia letteralmente divisa in due non tanto dal maltempo, visto che non ci sono situazioni di criticità al momento in nessuna regione, ma dalle temperature. Se al Nord, anche a causa delle nevicate dei giorni scorsi, ci sono passi alpini chiusi per pericolo valanghe, come il Giau e Fedaia in Veneto, e a Milano si registrano appena 5 gradi, 4 a Dobbiaco, mentre si sale a 7 a Bologna, 8 a Venezia e Torino per arrivare ovviamente sotto zero a -8 gradi a Pian del Rosa, al Sud è primavera inoltrata. Caldissima Palermo, con 24 gradi, secondo le rilevazioni del sito dell'aeronautica militare, per non parlare di Catania con 25 gradi: una temperatura adatta ai primi bagni di una incipiente stagione estiva piuttosto che all'Immacolata. A Reggio Calabria si registrano 19 gradi, 21 a Napoli, addirittura 25 a Pescara, mentre a Roma si sta abbastanza bene con 17 gradi e, almeno in mattinata, un bel sole che ora ha lasciato però il cielo. Piove, secondo quanto previsto ieri dalla protezione civile, su Liguria e Toscana e da stasera sono previste precipitazioni anche sul resto del nord e della Toscana, Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. La 'primavera decembrina', un miracolo dell'Immacolata, insomma, finisce oggi: per domani è attesa una generale marcata diminuzione delle temperature e un rinforzo dei venti dai quadranti settentrionali su gran parte delle regioni italiane, mentre nevicate, anche a quote molto basse, si verificheranno sulle regioni adriatiche. Venerdì le temperature saranno ancora basse, ma le nevicate sulle regioni centro-meridionali adriatiche saranno meno intense.

[apa](#)

mercoledì, 8 dicembre 2010

Italia divisa in 2 da temperature: a Sud anche 25 gradi, a nord 5

foto del giorno

Aug 19, 2010 - Mono Lake, California, U.S. - This is an image of Mono Lake in California's eastern Sierra photographed with an infrared camera. On Thursday, scientists from NASA announced the discovery at the lake of a bacterium that is able to eat Arsenic, with significant implications about how life is sustained, and where it could be found elsewhere in the universe.

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| «Ecco il prezzo della fiducia» di Tommaso Labate
- 2| Lo studente ha il dovere di studiare di Giampaolo Pansa
- 3| Tra i berluscones cresce il partito del regicidio
- 4| La parabola dei Calero di Debora Serracchiani
- 5| Il Pd si vendica di Renzi di Tommaso Labate
- 1| Lo studente ha il dovere di studiare di Giampaolo Pansa

Italia divisa in 2 da temperature: a Sud anche 25 gradi, a nord 5

2| I tre terzisti calano i numeri per spingere il Cav. a dimettersi

3| La sinistra scherza col morto di Giampaolo Pansa

4| Governone di Natale di Alessandro De Angelis

5| Tra i berluscones cresce il partito del regicidio

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Scatta l'allarme meteococchi puntati verso il fiume

a fiumaretta e bocca di magra

il caso

ALTRE giornate campali quelle di ieri e di oggi per le centinaia di residenti di Fiumaretta e Bocca di Magra nel comune di Ameglia, a causa del pericolo esondazione del Magra. Ancora una volta ieri intorno alle ore 16 l'allarme è corso via telefono, con il messaggio che ormai tutti conoscono: «Attenzione, la Protezione Civile di Ameglia e la Prefettura della Spezia avvertono la popolazione dello stato di "Allerta 1" per condizioni meteo di moderata criticità dalle ore 9 alle ore 20 del giorno 8 dicembre 2010: adottare tutte le misure di tutela e salvaguardia».

E anche a Battifollo tra Sarzana e Arcola, al Senato di Lerici e nelle zone più a rischio, dell'intero comprensorio della val di Magra, i residenti hanno messo in sicurezza le "cose di casa" e le proprie attività commerciali, in un'ennesima lotta contro il tempo a causa della pioggia che cadrà per tutta la giornata. E' una questione di intensità: tra il 31 ottobre e il primo novembre scorso, ultima nottata di serio pericolo per una nuova esondazione, lo stato di "Allerta" diventò quello di maggiore pericolo (Allerta 2), con il passare delle ore, esattamente come accadde in occasione delle nefaste giornate del 23 e 25 dicembre dell'anno scorso, quando il fiume uscì dall'alveo.

Rispetto a quelle drammatiche quarantotto ore però, la situazione in fatto di prevenzione è sensibilmente migliorata. Le idrovore di cui l'amministrazione comunale amegliese è dotata (una da 60 mila litri al minuto, una da 9 mila e cinque da 6 mila) sono già state posizionate nei punti più difficili nella giornata di ieri tra i canali Fabbriotti e Bettigna a Fiumaretta, e tra la zona della Polleria e via dell'Angelo a Bocca di Magra, grazie al lavoro degli operatori che sono a disposizione praticamente 24 ore su 24. E oggi vedremo cosa accadrà: tutto dipende dall'intensità e dalla quantità d'acqua che pioverà, che, unita alla neve in scioglimento proveniente dalle montagne, rischia di far degenerare la situazione. Sempre scoperte più delle altre Fiumaretta e Bocca di Magra dove sono in costruzione gli argini. Ricordiamo che a Fiumaretta, sul lungofiume, si passerà da un'altezza massima di 1.45 metri al punto più basso di poco superiore al metro. Sul versante opposto da 60 centimetri a poco oltre il metro. Come spiegato dagli ingegneri della società che ha redatto il piano a cura del comune di Ameglia, rispondendo alla richiesta dei residenti interessati all'operazione, la realizzazione degli argini sarà contemporanea sulle due sponde. I lavori riprenderanno ad allerta terminata e con condizioni meteo favorevoli, e procederanno di pari passo per evitare che eventuali «vuoti» possano provocare scompensi in caso di mareggiate oppure alluvioni.

.x/08/1012

Travolta da un albero sulla strada delle frane

tragedia alla spezia

Poliziotta muore per soccorrere un automobilista. La provinciale della Ripa era stata riaperta da poche ore

Alessandro Franceschini Sondra Coggio

La Spezia. È morta mentre stava effettuando i rilievi di un incidente senza feriti provocato da uno smottamento, in una strada riaperta al traffico da poche ore dopo una chiusura di dieci giorni a causa di una frana. Maria Teresa Marcocci, 42 anni, sovrintendente della polstrada della Spezia è stata travolta e schiacciata da un tronco d'albero che si è staccato improvvisamente dal costone friabile della collina che costeggia la strada della Ripa, fra Fornola e Bottagna, a due passi dal fiume Magra.

Erano le tre di notte. Teresa, era appena arrivata assieme ad una collega, con l'auto di servizio, chiamata da un automobilista rimasto coinvolto in un incidente: mentre tornava a casa, dietro una curva, si era trovato davanti uno smottamento di terreno, proprio in mezzo alla carreggiata. C'era finito contro. Nessuna conseguenza fisica per lui, qualche danno alla vettura. Per questo aveva telefonato al centralino della polstrada. Quando Teresa e la sua collega sono giunte alla Ripa, c'erano già i vigili del fuoco che stavano iniziando a liberare la corsia, sotto la pioggia battente. E mentre l'altra poliziotta stava effettuando l'alcol test sull'automobilista - risultato positivo: aveva oltre due milligrammi/litro di alcol nel sangue - Teresa si è avvicinata al ciglio della strada, proprio sotto la collina. Voleva fotografare tutta la zona dell'incidente, alberi e sassi piovuti in strada.

Non ha sentito quel rumore sinistro, quella sorta di lamento prolungato che per un attimo ha coperto la pioggia. Un albero si è staccato dalla parete fradicia e ha colpito alle spalle Teresa. Una tonnellata di legno l'ha travolta, scaraventandola a terra. Tutt'intorno i vigili del fuoco e la collega hanno seguito la scena impotenti, senza neppure avere la possibilità di agire, di urlare, di avvisarla. Un solo attimo, ma vissuto al rallentatore, dilatato nel tempo ma inesorabile e terribile.

Teresa, colpita fra capo e collo, per un attimo ha riparto gli occhi. E ha fatto sperare. È arrivato il 118. L'equipe medico infermieristica ha soccorso Teresa lì, in mezzo all'acqua e al fango che colava dalla collina, alla luce dei fari delle auto e delle fotoelettriche. L'hanno intubata, perché il tronco le aveva squassato i polmoni e il respiro era diventato rantolo.

Doveva essere operata al più presto, Teresa. C'era ancora una flebile speranza. Avrebbe dovuto essere trasportata al San Martino di Genova, ma era troppo debole per affrontare quel viaggio in ambulanza. E allora è stata accompagnata a Spezia, al Sant'Andrea. Nel giro di pochi minuti è stata allestita una sala operatoria, con i chirurghi svegliati in piena notte e arrivati in ospedale per tentare un miracolo. La poliziotta è finita sotto i ferri alle 5. Poco dopo le sei, il suo cuore si è fermato per sempre, con i familiari che hanno subito autorizzato l'espianto delle cornee, gli unici organi utilizzabili per un trapianto.

E mentre la polizia di stato piange Teresa Marcocci - il capo della polizia Antonio Manganelli ha espresso sentimenti di cordoglio e commossa solidarietà alla famiglia e anche il ministro dell'interno Roberto Maroni ha inviato un telegramma di condoglianze - infuriano già le polemiche. La strada della Ripa, infatti, era stata riaperta da poche ore, dopo essere rimasta chiusa una decina di giorni per una frana. La Provincia, titolare di quell'arteria, aveva dato l'ok al traffico veicolare alle 20 di martedì. Sette ore dopo Teresa è stata travolta dal tronco d'albero anche se - va sottolineato - questa frana è avvenuta 400 metri più avanti rispetto alla prima. E non va dimenticato che questo è un autunno particolarmente piovoso per lo Spezzino. Giusto ieri l'ente provinciale aveva quantificato in una settantina gli smottamenti che avevano coinvolto il territorio.

La magistratura ha già avviato un'inchiesta. Intanto, davanti all'obitorio dell'ospedale spezzino, familiari, amici e colleghi, piangono Teresa. «Era una ragazza splendida, solare. E una collega brava e competente», dicono tutti. Alta, bella e dai lunghi capelli biondi, Teresa nemmeno un anno fa aveva perso il padre, anche lui poliziotto.

Era legata sentimentalmente a un carabiniere del radiomobile spezzino e all'orizzonte c'era qualcosa di più di un fidanzamento.

La vittima Si chiamava

Maria Teresa

Marcocci, 42 anni. Era sovrintendente della Polstrada

le istituzioni Alla famiglia

Travolta da un albero sulla strada delle frane

messaggi
di cordoglio
da Maroni
e Manganelli

Tre milioni e mezzo di italiani vivono in zone a rischio frane e alluvioni

7 dicembre 2010

di Francesco Nariello

Tre milioni e mezzo di italiani vivono in zone a rischio di frane e alluvioni. Solo un comune su cinque interviene efficacemente per mitigare i pericoli legati all'assetto idrogeologico del territorio, mentre il 43% delle amministrazioni «non fa praticamente nulla per prevenire i danni». È questa la fotografia scattata dal rapporto Ecosistema 2010, presentato oggi a Roma e realizzato da Legambiente e dal dipartimento della Protezione civile.

Un'analisi che mette in luce il fragile equilibrio in cui si trova buona parte del territorio nazionale, puntando il dito sulle carenze delle attività di prevenzione messe in campo. Sono 6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree a forte criticità idrogeologica. Di questi sono stati circa 2mila (il 37%) quelli che hanno risposto al questionario inviato da Legambiente.

Dal rapporto risulta che nell'82% dei comuni intervistati sono state costruite abitazioni in aree a rischio di frane e di alluvioni, come nelle aree golenali o in prossimità degli alvei. In tre amministrazioni su dieci (31%) in pericolo ci sono addirittura interi quartieri; nel 54% del campione nelle aree "rosse" ricadono fabbricati industriali e nel 19% dei casi vi sono state edificate strutture pubbliche sensibili, come scuole o ospedali.

Carente l'attività di mitigazione del rischio. Dall'indagine risulta infatti che appena il 22% dei comuni (poco più di uno su cinque) è intervenuto in modo positivo sul fronte prevenzione, mentre quasi un'amministrazione su due ha messo in campo attività del tutto insufficienti. Una delle poche note positive viene invece dal fatto che il 76% dei comuni intervistati ha un piano d'emergenza in caso di pericolo, anche se solo nella metà dei casi (51%) tali piani sono stati aggiornati nell'ultimo biennio. Al palo anche le delocalizzazioni delle abitazioni dalle zone a rischio: una strada intrapresa solo dal 6% del campione, mentre si scende al 3% se si considera lo spostamento di fabbricati industriali.

Fronteggiare le emergenze ha un costo molto elevato. Nell'ultimo anno, sottolinea infatti il rapporto, lo Stato ha stanziato circa 650 milioni di euro per intervenire d'urgenza nei luoghi colpiti, per alimentare la macchina dei soccorsi, per l'assistenza agli sfollati o per i risarcimenti ad attività produttive e cittadini. «I danni provocati dalle recenti alluvioni in Veneto, Calabria e Campania - ha detto nel corso della conferenza di oggi Rossella Muroli, direttrice nazionale di Legambiente - sono la testimonianza di quanto il nostro paese sia sempre più esposto al rischio idrogeologico». Una situazione da fronteggiare per la quale, ha sottolineato Muroli, «non può bastare il sistema di pronto soccorso per l'emergenza in corso, ma è necessaria una concreta politica di prevenzione».

Costruire nelle zone a rischio «è irresponsabile» ma anche «criminale» secondo il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, che durante la presentazione del rapporto ha puntato il dito anche contro «le situazioni sparse in tutta Italia», che sono state «realizzate, e spesso consentite, grazie a sanatorie e condoni, che hanno dato alla gente la legittimazione» a costruire dove non si sarebbe dovuto farlo. Lo stesso Gabrielli ha poi replicato al dossier dell'associazione Libera pubblicato oggi da un quotidiano nazionale in cui si parla di «malaffare» nella fase post terremoto all'Aquila. La legalità, ha precisato il nuovo capo della Protezione Civile, che dal 7 maggio 2009 al 14 giugno 2010 è stato prefetto dell'Aquila, «è stata rispettata» ed è stata sempre al primo posto nelle scelte, tanto che «tra fare presto o accertare la legalità ho sempre privilegiato la seconda. E questi sono i fatti». Sui controlli degli appalti per il terremoto, ha aggiunto Gabrielli, «non ho mai fatto passi indietro».

7 dicembre 2010

A Parigi chiusi la Tour Eiffel e l'aeroporto De Gaulle per neve

8 dicembre 2010

A Parigi chiusi la Tour Eiffel e l'aeroporto Charles De Gaulle per neve

L'aeroporto Charles De Gaulle di Parigi è stato chiuso a causa delle intense nevicate che stanno cadendo sulla città. Per il maltempo anche l'accesso alla torre Eiffel è stato vietato ai turisti.

In Italia

Un nucleo di aria fredda di origine polare in rapido avvicinamento all'Italia determinerà una forte ventilazione dapprima sulle regioni settentrionali in successivo spostamento sul resto del paese. Sulla base dei modelli disponibili, il dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede dalle prime ore di domani venti forti sulle regioni del nord e sulla Sardegna in estensione sulle regioni centrali e sui settori adriatici meridionali, con possibili mareggiate lungo le coste esposte. Da domani temperature invernali.

Situazione critica in Emilia-Romagna

Già da stasera, del resto, sono attesi rovesci molto forti su Liguria di Levante, alta Toscana, Appennino emiliano e settori alpini e prealpini centro-orientali. Precipitazioni anche sul

resto del nord e della Toscana, Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, banchi di nebbia sulla pianura Padana e forte ventilazione da sud su tutte le regioni centrali e sulla Sicilia occidentale. Situazioni di particolare criticità sono attese per domani in Emilia-Romagna, dove la protezione civile regionale ha emesso un allerta fino alle 12 di domani per dissesto idrogeologico sulla pianura di Bologna e Ferrara, di Modena-Reggio Emilia.

Nella regione, oltre alle piene di Enza e Secchia è prevista la propagazione della piena nei tratti vallivi degli altri corsi d'acqua del territorio con superamento dei livelli di attenzione.

Ancora, rischio forte di valanghe su tutto l'arco alpino e, in particolare, in provincia di Bolzano dove oggi e domani, al di sotto di 2.500 metri sono da aspettarsi molte valanghe spontanee di medie dimensioni di neve umida. Migliorerà venerdì proprio a causa dell'irrigidimento delle temperature.

Scozia sotto il gelo

Centinaia di automobilisti sono di nuovo rimasti bloccati dalla neve e dal ghiaccio questa notte in Scozia dove le temperature hanno raggiunto ancora i 20 gradi sotto zero. Già ieri, decine di automobilisti avevano dovuto passare la notte in macchina mentre altri erano stati costretti ad abbandonare i loro veicoli, paralizzando il traffico. Oggi alcuni tratti autostradali erano ancora impraticabili. Delle stazioni di servizio nei pressi di Glasgow erano a corto di carburante, per i mancati rifornimenti. Le autorità hanno ammesso di essere state "prese alla sprovvista" dalla tempesta di neve e dal freddo e l'opposizione ha chiesto una interrogazione sulla modalità in cui è stata condotta la crisi. Un centinaio di auto sono rimaste bloccate anche nel nord dello Yorkshire in Inghilterra a seguito di una forte e inattesa nevicata. Il maltempo ha creato disagi anche alla circolazione dei treni e i passeggeri degli aeroporti di Glasgow e di Edimburgo sono stati avvertiti di possibili ritardi. L'ondata di freddo che imperversa sul Regno Unito da una decina di giorni ha già fatto nove morti.

In Italia è l'autunno più piovoso da dieci anni

L'autunno 2010 è il più piovoso da dieci anni con una caduta record di pioggia e neve che ha provocato un aumento di precipitazioni del 22% rispetto alla media. È quanto afferma la Coldiretti in occasione dell'arrivo della nuova ondata di maltempo, sulla base dei dati dell'Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima (Isac) del Cnr di Bologna relativi alla differenze relative al periodo di riferimento 1970- 2010. L'aumento stagionale - sottolinea la Coldiretti - è dovuto essenzialmente al mese di novembre durante il quale le precipitazioni sono risultate superiori addirittura dell'84% rispetto alla media di riferimento e che si è classificato al quattordicesimo posto per quantità di acqua caduta dal 1800, anno in cui sono iniziate le rilevazioni in Italia. Il risultato è stata una caduta insolita di neve che ha fatto la gioia degli amanti dello sci, ma anche grandi danni nelle città e nelle campagne per effetto delle alluvioni che hanno colpito vaste aree a nord e a sud dell'Italia dove pioggia e neve hanno reso inaccessibili almeno un 40% dei terreni per la tradizionale semina autunnale. Se l'intensificarsi del fenomeno allarma le aree già colpite dalle alluvioni, in campagna è forte la preoccupazione perché nei campi bagnati non si riesce a seminare nei tempi utili per le coltivazioni ed a rischio c'è soprattutto - conclude la Coldiretti - la semina del grano, ma difficoltà si registrano anche per la raccolta delle olive, l'invasatura delle piante nei vivaisti e lo spandimento dei reflui ad uso agronomico nei terreni nelle zone di allevamento.

A Parigi chiusi la Tour Eiffel e l'aeroporto De Gaulle per neve

8 dicembre 2010

Italia indifesa contro frane e alluvioni

Territorio. Il rapporto Legambiente-Protezione Civile evidenzia rischi per l'82% dei Comuni

- (*) Dato aggiornato con l'avvenuto passaggio di 7 amministrazioni Comunali dalla Regione Marche alla Regione Emilia Romagna nel 2009. Fonte: Report Legambiente e Protezione civile, su dati ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Rischio idrogeologico in Italia" - ottobre 2008

Prevenzione ai minimi - Gabrielli: criminale costruire in certe zone

ROMA Più dell'80% dei comuni italiani è a rischio idrogeologico. Con circa 3,5 milioni di cittadini che convivono con il pericolo di frane e alluvioni, mentre quasi la metà delle amministrazioni «non fa praticamente nulla per prevenire i danni». È questa la fotografia scattata dal rapporto Ecosistema 2010, presentato ieri a Roma e realizzato da Legambiente con il dipartimento della Protezione civile. Un'analisi che fa il punto sulle attività di prevenzione messe in campo nel nostro Paese per l'assetto del territorio. Secondo il rapporto, sono 6.633 i comuni in cui sono presenti aree a forte criticità idrogeologica (dati ministero dell'Ambiente dell'ottobre 2008) e risultano ben cinque le regioni nelle quali tutti i municipi sono a rischio (Calabria, Molise, Basilicata, Umbria e Valle d'Aosta), più la Provincia autonoma di Trento. Sono state circa duemila, invece, le amministrazioni che hanno risposto al questionario di Legambiente: nell'82% di queste sono presenti abitazioni in aree soggette a possibili frane e alluvioni, come in zone golenali o in prossimità di alvei. In un terzo dei casi (31%), in pericolo ci sono addirittura interi quartieri, mentre nel 54% del campione nelle aree "rosse" ricadono fabbricati o insediamenti industriali e nel 19% vi sono state edificate strutture pubbliche come scuole o ospedali. A risultare carente è soprattutto l'attività di mitigazione del rischio. Dall'indagine è emerso che appena il 22% dei comuni (poco più di uno su cinque) è intervenuto in modo positivo sul fronte prevenzione, mentre quasi un'amministrazione su due (il 43%) ha messo in campo attività insufficienti. Una delle poche note positive è che il 76% delle amministrazioni sentite ha un piano d'emergenza per frane o alluvioni, anche se solo la metà di questi (il 51%) è stato aggiornato nell'ultimo biennio. Al palo anche le delocalizzazioni delle abitazioni dalle zone a rischio: una strada intrapresa solo dal 6% del campione, mentre si scende al 3% se si considerano i fabbricati industriali. Alti anche i costi dell'emergenza. Secondo i dati forniti dalla Protezione Civile, nell'ultimo anno lo Stato ha stanziato circa 650 milioni di euro per intervenire nei luoghi colpiti, per alimentare, tra l'altro, soccorsi, assistenza agli sfollati e risarcimenti ad attività produttive e cittadini. «I danni provocati dalle recenti alluvioni in Veneto, Calabria e Campania ha detto Rossella Muroi, direttrice nazionale di Legambiente - sono la testimonianza di quanto il nostro Paese sia sempre più esposto al rischio idrogeologico». Una situazione per la quale, ha sottolineato Muroi, «non può bastare il sistema di pronto soccorso per l'emergenza in corso, ma è necessaria una concreta politica di prevenzione». Il dissesto «è causato al 99% dall'intervento umano» ed è per questo che non solo «è irresponsabile» ma anche «criminale costruire in certe zone del paese». Lo ha detto ieri alla presentazione del rapporto Franco Gabrielli, in una delle sue prime uscite da capo della Protezione civile, replicando poi, a margine della conferenza, al dossier dell'associazione Libera sulle infiltrazioni malavitose nella ricostruzione in Abruzzo (riportato ieri da Repubblica). Nella fase post terremoto, ha precisato il nuovo capo del dipartimento, che per tredici mesi (fino a metà giugno 2010) è stato prefetto de L'Aquila, «la legalità è stata rispettata» ed è stata sempre al primo posto nelle scelte, tanto che «tra fare presto o accertare la legalità ho sempre privilegiato la seconda». Sui controlli degli appalti, ha infine aggiunto Gabrielli, «non ho mai fatto passi indietro». RIPRODUZIONE RISERVATA

Legambiente: in Italia a rischio frane e alluvioni 6.633 Comuni

news ambiente

07/12/2010 -

Quotidianamente in pericolo 3,5 milioni di persone

Roma, 7 dic. (Apcom) -Italia sempre più fragile: troppo cemento lungo i corsi d'acqua, così come a ridosso di versanti franosi mentre ancora è grave il ritardo nelle attività di prevenzione. Sono ben 6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree ad alta criticità idrogeologica, con 3,5 milioni di persone quotidianamente a rischio: una fragilità endemica che non risparmia nessuna regione italiana. I dati sono quelli del rapporto di Legambiente e del dipartimento della protezione civile 'Ecosistema Rischio 2010', che fotografano il dissesto idrogeologico e le attività di prevenzione in Italia. Nell'82% dei comuni intervistati da Ecosistema rischio 2010 sono presenti abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana e nel 31% dei casi sono presenti in tali zone addirittura interi quartieri. Nel 54% delle municipalità sono presenti in aree esposte al pericolo di frane e alluvioni fabbricati industriali e nel 19% strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali. Complessivamente si può stimare che ogni giorno nel Paese ci siano oltre 3,5 milioni di esposti al pericolo di frane o alluvioni. Considerando globalmente il lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico, sono appena il 22% i comuni che intervengono in questo settore in modo positivo, mentre il 43% non fa praticamente nulla per prevenire i danni derivanti da alluvioni e frane. Dati confortanti arrivano invece dalle attività svolte nell'organizzazione del sistema locale di protezione civile: il 76% delle amministrazioni comunali possiede un piano d'emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, e nel 51% dei casi i piani sono stati aggiornati negli ultimi due anni. Copyright APCOM (c) 2008

Si riaccende la protesta anti-discarda Terzigno, autocompattatori in fiamme

Cronache

08/12/2010 - CAOS RIFIUTI

Si riaccende la protesta anti-discarda
Terzigno, autocompattatori in fiamme

Il rogo nei pressi della rotonda Panoramica

A Boscoreale bruciato
il portone del Comune

NAPOLI

Due autocompattatori sono stati incendiati da alcuni sconosciuti. Il fatto è avvenuto a Terzigno (Napoli), nei pressi della rotonda Panoramica, non lontano dall'ingresso della cava Sari che sta ricevendo solo i rifiuti dei Comuni della zona vesuviana. I camion avevano già scaricato i rifiuti quando sono stati bloccati da alcuni sconosciuti. Bloccati i mezzi, hanno costretto gli autisti a scendere, cospargendo del liquido infiammabile. Subito dopo i teppisti si sono dati alla fuga. Contemporaneamente alcuni ignoti hanno tentato di bruciare il portone del Comune di Boscoreale (Napoli) riuscendovi in parte: l'ingresso del Municipio è infatti visibilmente danneggiato. Un drappello della polizia municipale ed alcuni pescivendoli che avevano aperto il negozio sono intervenuti riuscendo a spegnere le fiamme che stavano lambendo il balcone al primo piano del Comune. Probabilmente qualcuno ha dato fuoco a copertoni intrisi di benzina.

Il Comune di Boscoreale è finito nel mirino di una parte dei manifestanti antidiscarda di Terzigno che chiedono l'adozione di un'ordinanza che vieti il passaggio sul territorio comunale dei camion diretti alla discarda di Cava Sari, fonte di disagi per i miasmi che provengono dal sito e per l'inquinamento che sarebbe prodotto all'ambiente. L'incendio al portone del Comune è l'epilogo di una notte di forti tensioni tra manifestanti e forze dell'ordine nel corso della quale è stato anche dato fuoco a due compattatori che avevano sversato i rifiuti nella discarda.

Rifiuti, a Napoli situazione grave Si riaccende la protesta a Terzigno

Cronache

08/12/2010 - CAOS RIFIUTI

Rifiuti, a Napoli situazione grave

Si riaccende la protesta a Terzigno

Il rogo nei pressi della rotonda Panoramica

Nel Vesuviano roghi e iniziative

NAPOLI

I fantasmi della guerriglia riaccendono di tensione la notte nei comuni vesuviani tra compattatori a fuoco e assalti al Municipio. La ferita sempre aperta della discarica Sari di Terzigno, fonte di pesanti disagi per i miasmi che continuano ad ammorbare le popolazioni e di polemiche per il presunto inquinamento del sottosuolo provocato dallo sversatoio, si intreccia con la grave crisi di Napoli dove l'uscita dall'emergenza è ancora lontana; anzi, si rischia un Natale con le strade sepolte di immondizia.

Oggi l'antipasto con il pessimo biglietto da visita offerto nel giorno dell'Immacolata ai tanti turisti nel capoluogo campano. La scorsa notte sono stati 20 i camion che hanno sversato nella discarica di Terzigno. Due mezzi, che stavano tornando vuoti ai comuni di destinazione, sono stati assaliti da alcuni facinorosi che - secondo la ricostruzione fornita dalla polizia - si sono fatti consegnare le chiavi dei mezzi e li hanno incendiati. Quasi contemporaneamente, all'alba, ignoti hanno cosperso di benzina vecchi copertoni dando fuoco e bruciando parzialmente il portone d'ingresso del Municipio di Boscoreale, comune confinante con quello di Terzigno dove da tempo sono molto forti i malumori per la presenza della discarica.

I manifestanti del presidio chiedono che i primi cittadini di Terzigno e Boscoreale ripristinino ordinanze già emanate in passato - poi revocate dopo che la Procura di Nola ha indagato il sindaco di Terzigno per interruzione di pubblico servizio - che blocchino il passaggio dei camion diretti alla discarica. L'incendio del portone del Municipio, i cui danni sono stati limitati grazie alla presenza sul posto di una pattuglia della Polizia municipale, viene duramente criticato dal sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, per il quale «autentici delinquenti» soffocano la protesta civile delle popolazioni. La rabbia contro i miasmi della discarica non giustifica, a suo dire, una offesa «ad una intera comunità» come l'incendio del portone del Municipio. Pino Capasso, suo collega di San Sebastiano al Vesuvio, comune cui apparteneva uno dei camion bruciati, sostiene che la protesta è «sfuggita di mano alla parte sana dei comitati».

Passano poche ore e il clima alla rotonda di via Panoramica, la strada di accesso alla discarica, è di tutt'altro tipo. Le mamme vulcaniche si travestono da Babbo Natale e insieme con i figli realizzano, dopo aver allestito delle aiuole, degli alberi di Natale con materiali riciclati. I bambini imparano a riciclare e 'conquistano così un luogo diventato tristemente famoso per le violenze degli ultimi tempi. A Napoli lo shopping per la festa dell'Immacolata è segnato dalla presenza di cumuli di rifiuti in più punti della città. Il sindaco Iervolino chiede ai turisti di non farsi ingannare da immagini che propongono un volto troppo negativo e chiede loro di venire in città perchè ne trarranno un arricchimento culturale. A tastare il terreno è l'assessore all'Igiene urbana, Paolo Giacomelli. Mentre anche la polizia municipale entra in azione con i bob cat, in strada restano ancora 1.700 tonnellate. Nessun progresso rispetto a ieri a causa dei problemi di accoglimento dei rifiuti negli impianti Stir di Giugliano e Tufino. Mentre slitta di qualche giorno il trasferimento della frazione umida in Puglia, servirebbe una inversione di tendenza decisamente più netta e veloce.

«Non vedo - dice sconsolato Giacomelli - segni per un cambiamento di rotta nei prossimi giorni». Anzi, quello che non dice è che potrebbe verificarsi addirittura un peggioramento se la rottura dei precari e sottilissimi equilibri di questi giorni non consentisse nemmeno la raccolta della produzione quotidiana della città, di 1.300 tonnellate. Con uno spettro che si materializzerebbe: Natale con strade piene di spazzatura.

INTRAPPOLATI

7/12/2010

Colombia, 23 morti per smottamento

Si scava a mani nude, 100 i dispersi

E' salito ad almeno 23 morti il bilancio delle vittime di un enorme smottamento di terreno a Bello, periferia di Medellin, nel nord-ovest della Colombia, dovuto alle abbondanti piogge. I dispersi sono oltre un centinaio. Le ricerche nel fango continuano per lo più a mani nude, nella speranza di trovare altri sopravvissuti. Medellin si trova in una valle e molti quartieri sono stati costruiti di recente sul fianco delle montagne.

"Abbiamo sentito come un'esplosione", ha raccontato uno dei testimoni, ricordando come "subito dopo quel boato la gente si è messa a correre mentre la frana seppelliva interamente un gruppo di abitazioni".

Da diverse settimane le autorità avevano segnalato il pericolo di smottamenti in seguito alle copiose piogge che hanno provocato anche inondazioni. Secondo l'ultimo bilancio del ministero dell'Interno, in Colombia almeno 174 persone sono rimaste uccise dalle intemperie da inizio anno, di cui 70 solo in un mese. Il presidente colombiano Juan Manuel Santos sta valutando la possibilità di decretare lo stato d'emergenza.

Le immagini del disastro

Ultimo aggiornamento ore 10:57

Condividi con Messenger

Yara, continuano ricerche in cantiere La polizia si affianca ai carabinieri

8/12/2010

Yara, nuove ricerche in ditta ghiaia

Trovati oggetti non utili per indagini

La polizia e i vigili del fuoco sono tornati nel deposito di ghiaia Roncelli, vicino alla ditta presso cui lavora il padre di Yara Gambirasio, per continuare le ricerche. I vigili del fuoco si sono messi al lavoro per pompare l'acqua e dragare gli scantinati. In un'area boschiva della stessa zona ma a decine di metri da entrambe le aziende sono stati recuperati dei reperti che però non dovrebbero avere alcun collegamento con le indagini.

In particolare si tratta di un giubbotto e di un motorino, che non avrebbero nessuna attinenza con il caso della ragazzina scomparsa.

Intanto il comandante dei carabinieri e il questore di Bergamo sono andati a trovare i familiari della 13enne di Brembate scomparsa da dodici giorni. "Visita doverosa", ha detto il questore. Il comandante dei carabinieri di Bergamo, il colonnello Roberto Tortorella, uscendo dalla casa dei genitori di Yara, ha parlato di una "visita di cortesia" ai familiari della ragazza scomparsa. L'ufficiale ha spiegato che "si stanno valutando tutte le ipotesi" sulla scomparsa della ragazza. Martedì i genitori della ragazza sono stati nuovamente sentiti dagli investigatori che intendono verificare se Yara avesse conosciuto qualcuno in particolare, nei giorni prima della scomparsa.

A Brembate intanto il gruppo delle ricerche si estende ai carabinieri del Rac, specializzati nell'individuazione di persone scomparse, operativi già da qualche giorno. Il questore di Bergamo, Vincenzo Ricciardi, ha deciso di mettere in campo anche la polizia. Da martedì sono presenti gli uomini del Reparto prevenzione crimine di Milano (con quattro squadre per turno). Ricciardi ha spiegato che giovedì arriveranno nella Bergamasca gli agenti dello Sco (Servizio centrale operativo) della polizia, e ha detto che "le indagini proseguono congiuntamente con i carabinieri". Il questore ha inoltre riferito che l'area delle ricerche "è stata suddivisa in zone" in cui gli investigatori continuano a cercare.

Gli investigatori sono tornati in vari luoghi dove si erano estese le ricerche nei primi giorni: sul fiume Brembo e nel deposito di ghiaia Roncelli, vicino all'azienda in cui lavora il padre di Yara, e dove erano già stati e dove avevano trovato un telefonino che, però è risultato non essere della ragazza. Lì hanno svuotato una cisterna per l'acqua piovana.

Sul Brembo le squadre delle forze dell'ordine e i volontari della Protezione civile con le unità cinofile stanno battendo un tratto da Brembate Sopra a Treviolo. Tra le ipotesi nei giorni scorsi si era pensato di chiudere via via i molti sbarramenti che si trovano lungo il corso del fiume, in modo da diminuirne la portata e rendere più facile le ricerche. Ma la neve e la pioggia di questi giorni hanno ingrossato il fiume rendendo questa ipotesi poco praticabile.

La polizia e i vigili del fuoco sono tornati anche nel deposito di ghiaia Roncelli. I pompieri si sono messi al lavoro per pompare l'acqua e dragare gli scantinati.

Intanto, una ventina di immigrati di Veneto e Lombardia si sono recati a Brembate per consegnare una lettera e appendere un manifesto di solidarietà alla famiglia di Yara. Il gruppo veneto, guidato da Mohammed Ahmed, un giornalista egiziano della televisione veneta LA9, di cui fanno parte egiziani, marocchini e tunisini, è partito con alcune auto da Padova e ha raccolto immigrati a Verona e Brescia.

Il vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi, ha pregato per Yara Gambirasio e per la sua famiglia durante la concelebrazione eucaristica dell'Immacolata Concezione, nella Basilica di Santa Maria Maggiore. "La nostra comunità - ha detto - è particolarmente vicina al dolore di una famiglia, quella di Yara, che giorno dopo giorno vive la sua sofferenza".

Fikri tornerà dai genitori poi il rientro in Italia

Mohammed Fikri, dopo la scarcerazione si è rifugiato in un luogo segreto e ora vuole tornare presto in Marocco.

"Desidera rivedere i suoi genitori, ma poi vuole rientrare sicuramente in Italia" ha riferito il suo avvocato, Roberta Barbieri. Il difensore del magrebino è tornato poi a parlare della volontà di richiedere il risarcimento per la carcerazione subita.

Ultimo aggiornamento ore 15:22

Yara, continuano ricerche in cantiere La polizia si affianca ai carabinieri

Condividi con Messenger

TORNA IL FREDDO

8/12/2010

Maltempo, da giovedì torna freddo

Vento al Nord e neve sull'Adriatico

Dopo una tregua con temperature più miti che, al nord, hanno trasformato la neve in pioggia, il termometro è destinato a scendere di nuovo sulla penisola da giovedì. Un nucleo di aria fredda di origine polare determinerà dalle prime ore di domani venti forti sulle regioni del Nord e sulla Sardegna in estensione sulle regioni centrali e sui settori adriatici meridionali. Nevicate, anche a quote molto basse, si verificheranno sulle regioni adriatiche.

Il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo fin dalle prime ore di giovedì.

Dopo una giornata dal tepore primaverile, almeno al Sud Italia, i rigori dell'inverno torneranno un po' dovunque. Si scorderanno il ponte dell'Immacolata con un tempo più che clemente e picchi di 25 gradi in Sicilia, e tornerà la neve anche in pianura sulle regioni adriatiche.

Venerdì le temperature saranno ancora basse, ma le nevicate sulle regioni centro-meridionali adriatiche saranno meno intense. Già dalla serata, del resto, sono attesi rovesci molto forti su Liguria di Levante, alta Toscana, Appennino emiliano e settori alpini e prealpini centro-orientali. Precipitazioni anche sul resto del Nord e della Toscana, Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, banchi di nebbia sulla pianura Padana e forte ventilazione da sud su tutte le regioni centrali e sulla Sicilia occidentale.

Situazioni di particolare criticità sono attese per giovedì in Emilia Romagna, dove la Protezione civile regionale ha emesso un allerta fino alle 12 di domani per dissesto idrogeologico sulla pianura di Bologna e Ferrara, di Modena-Reggio Emilia. Nella regione, oltre alle piene di Enza e Secchia è prevista la propagazione della piena nei tratti vallivi degli altri corsi d'acqua del territorio con superamento dei livelli di attenzione.

Ancora, rischio forte di valanghe su tutto l'arco alpino e, in particolare, in provincia di Bolzano.

Ultimo aggiornamento ore 18:45

Condividi con Messenger

. Yara, si riparte tra errori e speranze

Yara, si riparte tra errori e speranze di Franco Bompreszi - pubblicato il 07 Dicembre 2010 alle 12:30

Liberato il giovane marocchino, Napolitano elogia il sindaco

Una storia importante, quella di Yara Gambirasio. Dopo aver sfiorato la caccia all'immigrato per il fermo di un giovane marocchino, determinato da un'errata traduzione di una sua imprecazione al telefono cellulare, la magistratura ha corretto l'errore, rilasciando l'immigrato, ma nel frattempo la reazione della famiglia, composta e silenziosa, e l'apprezzamento del presidente Napolitano per il comportamento tenuto dal sindaco di Brembate sono buone notizie per la tenuta morale del Paese. I giornali, oggi, raccontano e analizzano. Nella speranza, remota, che la ragazza in realtà sia ancora viva.

In rassegna stampa anche: ECONOMIA MIRAFIORI HAITI USURA PROTEZIONE CIVILE LIBERTA' RELIGIOSA "Yara, l'accusa si sfalda" è il titolo del CORRIERE DELLA SERA in edicola oggi, che anticipa la decisione, presa nella mattinata di oggi, di scarcerare Fikri, il muratore marocchino che era stato fermato domenica in alto mare, mentre stava tornando tranquillamente a Tangeri. Servizi da a pagina 9. Le ultime notizie nell'edizione on line: "Tutto da rifare. Il gip di Bergamo Vincenza Maccora ha disposto la scarcerazione di Mohammed Fikri, il marocchino fermato nei giorni scorsi per la vicenda della scomparsa di Yara Gambirasio, la tredicenne di Brembate di Sopra (Bergamo), scomparsa il 26 novembre scorso. A quanto si è appreso, il gip, pur convalidando il fermo eseguito sabato scorso, nel suo provvedimento registra che la situazione indiziaria dell'indagato è cambiata in questi due giorni rispetto al momento in cui l'immigrato era stato fermato a bordo di una nave, a Sanremo, diretta in Marocco. In particolare, è stato riscontrato come fosse sbagliata la traduzione dell'intercettazione telefonica inizialmente intesa come: «Allah mi perdoni, non ho ucciso». In realtà, si trattava di una imprecazione perché l'interlocutore inizialmente non rispondeva al telefono. È stato anche sentito l'uomo a cui era destinata la telefonata il quale ha confermato il racconto del marocchino: gli era debitore di 2 mila euro e per questo Fikri l'aveva cercato". Ma come è stato possibile un errore del genere? L'inviato Claudio Del Frate spiega il retroscena, a pagina 5: "E la frase di un assassino diventa semplice invocazione. La svolta dall'esperto del gip". Leggiamo: "Possibile una virata di 180 gradi di questo genere? Possibile, come detto, in una lingua dove una sillaba stravolge il significato di un intero discorso e dove le inflessioni cambiano da regione a regione. Solo che in questo caso la frittata è stata gigantesca e avrebbe provocato un duro scontro verbale tra la titolare dell'inchiesta e i vertici dell'Arma bergamasca. La pressione dell'opinione pubblica e le attese di una famiglia in angoscia possono aver giocato un brutto tiro; mettiamoci anche la tensione per aver lavorato per dieci giorni su un caso senza che sia emerso nulla di concreto. Certo è che gli effetti di quell'errore sono stati devastanti: non solo sul cammino delle indagini, non solo sui protagonisti. Magari anche su tutti quelli che solo poche ore fa si affacciavano davanti alle telecamere in attesa a Brembate sventolando striscioni con la scritta «Fuori i marocchini dall'Italia». Ma se il peggio non si è verificato lo si deve anche alla saggezza della gente del posto, del sindaco, della famiglia. Due i commenti eccellenti: il presidente Napolitano: "«Una presa di posizione civile e un comportamento di compostezza», che il presidente della Repubblica «ha molto apprezzato» - scrive Marzio Breda a pagina 9, assieme a Paolo Foschini che invece riferisce le parole a Milano del cardinale Tettamanzi - «Davanti ai gravissimi fatti che stiamo apprendendo dalla cronaca di questi giorni - ha detto Tettamanzi - restiamo profondamente addolorati, anzi sconcertati. Prego per le vittime di queste e di tutte le violenze, per i loro familiari. Prego inoltre perché non si sovrapponga genericamente a tutti gli immigrati la categoria della delinquenza». E Ilaria Sacchettoni registra fedelmente il comportamento sobrio e schivo del sindaco di Brembate di Sopra, Diego Locatelli, nel pezzo sulle ricerche di Yara, a pagina 8 del CORRIERE: "«Oggi finiremo di prosciugare l'acqua» spiega Diego Locatelli, il sindaco leghista che ha incassato l'apprezzamento del Quirinale senza produrre un comunicato né fare una telefonata alle agenzie: «Sul momento non ci ho pensato - dice al telefono - ho chiamato subito la famiglia di Yara e ho ringraziato ancora una volta i volontari che, tra parentesi, domattina saranno nuovamente al lavoro»".

"Yara, si ricomincia da zero": LA REPUBBLICA riferisce il nuovo corso delle indagini partendo dalla cattiva traduzione della intercettazione della telefonata del giovane Fikri (che dovrebbe essere scarcerato). A pagina due, Piero Colaprico ("E dopo la rabbia in paese torna la paura «Il mostro che ha preso Yara è tra noi») scrive un pezzo sulla cittadina e il clima che vi si respira. Un clima di angoscia (mentre prosegue inutilmente la ricerca del corpo) ma anche di sospetto. «Ah stanno rilasciando il marocchino? E allora chi è stato? Se non è stato lui vuol dire che il mostro è ancora qui tra noi» dice un genitore. «Una volta c'erano gli anarchici, a prendersi la colpa di tutto, adesso ci sono gli stranieri.... Se non sanno niente può essere stato chiunque», sottolinea un altro cittadino. Tra le reazioni, particolare rilievo hanno quelle del

. Yara, si riparte tra errori e speranze

cardinale Tettamanzi e di Napolitano. Il primo, nel suo Discorso alla Città, ha detto: «Prego perché non si sovrapponga genericamente a tutti gli immigrati la categoria della delinquenza... Ogni persona di origine italiana o straniera deve essere giudicata singolarmente, per quella che è, non dimenticando mai che il giudizio più vero e definitivo è quello di Dio». Il capo dello Stato invece ha apprezzato la moderazione del sindaco di Brembate. "L'infamia non ha colore" è il titolo del commento di Adriano Sofri: in questa storia ci sono state cose diverse e «degne di ammirazione». L'atteggiamento della famiglia, quello del sindaco. Ora è il momento della trepidazione per la sorte di Yara e anche della riflessione: occorre pensare «al prezzo che paga un paese indotto a chiedersi di colpo, di fronte a un sequestro, uno stupro, un assassinio, una sciagura stradale, se il sequestratore, il violentatore, l'assassino, il guidatore sciagurato sia italiano o no, e a compiacersi che lo sia o pregare che non lo sia».

IL GIORNALE lancia un dibattito sul suo sito e chiede ai lettori "siamo razzisti o no? Immigrati, risorsa o problema?". La penna di Cristiano Gatti fa questa riflessione: «I cartelli xenofobi apparsi a Brembate sono sbagliati. L'ecatombe provocata da un altro magrebino a Lamezia non giustifica giustizia sommaria. Però sui crimini degli immigrati non bisogna tacere». Gatti aggiunge: «A quanto pare il vero problema non è più quello di ritrovare Yara, ma di decidere se a Bergamo sono razzisti. E non servono le parole saggissime del sindaco che prende lunghe distanze dagli sfoghi ultrà. Se vogliamo dirla tutta quel sindaco pare fuori registro: nel processone generale starebbe a meraviglia un bel sindaco scamiciato e truculento e pronto a urlare sulla pubblica piazza le minacce più gravi, via dalla nostre case gli odiosi marocchini». Insieme alla storia di Yara, quella di Lamezia Terme. «come coincidenza di fatti molto sinistra. Inevitabile, umano e comprensibile che a tutti quanti sfugga dal fodero qualche cattivo pensiero del tipo "però questi marocchini". Ma è chiaro che bisogna fermarsi lì. Chiunque sia l'assassino di Yara sarà ugualmente odioso. Non credo che il coinvolgimento di persone italiane porterà uno scontro nella reazione di Brembate. Così come la rabbia di Lamezia non sarebbe più lieve se il conducente della maledetta Mercedes fosse un italiano». Gabriele Villa osserva il sindaco «Diego Locatelli è già entrato nella storia come il sindaco più riservato e taciturno d'Italia. Ha dimostrato di sapere fare il suo lavoro meglio e più seriamente più di tanti suoi colleghi. Ha obbligato i mezzi televisivi a tenersi a debita distanza e ha protetto la famiglia Gambirasio come fossero suoi figli. L'unica entrata a gamba tesa per difendere la sua comunità alla comparsa dei cartelli xenofobi «non siamo razzisti sono sicuro che la comunità saprà reagire con calma e razionalità».

«Il solito sospetto» è questo il titolo del commento in prima pagina, firmato da Luca Fazio, ed è l'unico riferimento de IL MANIFESTO al caso di Brembate. «Un errore clamoroso, il solito. Mohamed Fikri, il ventiduenne arrestato l'altra sera al largo delle coste italiane con un arrembaggio alla nave che lo stava portando in Marocco, probabilmente non c'entra niente con la sparizione di Yara Gambirasio, la ragazzina di Brembate scomparsa lo scorso 26 novembre. Il pm di Bergamo, Letizia Ruggeri, dopo due giorni di interrogatorio, non ha chiesto la custodia cautelare in carcere del marocchino. La magistratura è arrivata alla conclusione che, in questo caso, mancano gli indizi. (...)» e continua, dopo aver sottolineato l'errore di traduzione: «(...) La clamorosa svolta, se verrà confermata, ricorda l'abbaglio preso da altri inquirenti per la strage di Erba - quando il tunisino Azuz Marzuk fu in un primo tempo accusato di aver ucciso moglie e figlio - e mette a tacere alcune voci xenofobe che avevano dettato il tono delle prime cronache da Brembate. (...) Tanto che ieri anche il cardinale di Milano, Dionigi Tettamanzi, per contrastare quello che ormai è un riflesso condizionato, nel suo discorso alla città ha riservato una preghiera anche "perché non si sovrapponga genericamente a tutti gli immigrati la categoria della delinquenza e ogni persona, di origine italiana o straniera, deve essere sempre giudicata singolarmente, per quello che è"». La conclusione: «Il probabile esito doloroso della vicenda ha spinto il garante della privacy a chiedere ai media di "evitare accanimenti informativi". Mohamed Fikri forse l'ha scampata bella, ma per Yara Gambirasio e la sua famiglia sarà molto più difficile». Sempre a Luca Fazio è affidato un articolo, a piede di pagina 5, per parlare della strage di ciclisti di Lamezia Terme dal titolo «In difesa di quel principio rivoluzionario che pedala su due ruote». Così inizia l'articolo: «Quando gli esseri umani, in condizioni del tutto normali, riescono a dare il peggio di sé? Lo sappiamo tutti, perché (quasi) tutti abbiamo la patente. Quando si sentono sicuri e dunque forti, inscatolati dentro robuste lamiere che possono essere letali non appena superano i trenta chilometri orari. Letali per sé (e ci sta), ma soprattutto per gli altri. (...)» e via a dare i numeri della strage annuale dei morti sulle strade, confrontando statistiche su pedoni e ciclisti la conclusione è: «Significa che bisogna lasciare a casa la bicicletta? Esattamente il contrario. Non sta scritto da nessuna parte che le strade sono proprietà delle automobili, per cui i ciclisti per autotutelarsi farebbero bene a crescere e moltiplicarsi riprendendosi lo spazio in un nuovo regime di bicicrazia, con nuove regole della circolazione tutte da riscrivere, a partire dal limite di velocità fissato a 30 km orari e dalla trasformazione in corsia preferenziale di almeno il 30% del trasporto pubblico locale,

. Yara, si riparte tra errori e speranze

come sta accadendo nelle principali città europee. (...) Oggi è nella logica delle cose che siano proprio i pedoni e i ciclisti le categorie più esposte ai rischi dell'impazzimento di una mobilità (o immobilità) ormai insostenibile. Le strade, le città, sono diventate il paradigma di un pensiero unico neoliberista applicato al codice della strada dove a pagare, a rimetterci, a subire comportamenti aggressivi, sono sempre gli stessi. I soggetti più deboli. E stare dalla parte dei più deboli è sempre stata una questione di civiltà, un principio rivoluzionario di per sé, che si tratti di salvare il mondo o molto più semplicemente di vincere l'ottuso ostruzionismo nei confronti della bicicletta».

IL SOLE 24 ORE dedica alla questione Yara la pagina 18, con un pezzo di cronaca che mette in evidenza le parole del Cardinale Tettamanzi ("Da Tettamanzi stop al razzismo", nel sommario: "Il marocchino verso la scarcerazione, tradotta male l'intercettazione") e un commento affidato a Karima Moual: "Quei piccoli centri dove l'integrazione arretra": «"Sono stati loro. Via i marocchini dall'Italia. Padroni a casa nostra. Occhio per occhio dente per dente. Ne abbiamo abbastanza di questa gente qui". Ieri era il romeno, l'albanese, lo zingaro o il cinese, la cronaca di oggi vuole che tocchi al marocchino. Poche frasi - tenute a bada, questa volta, da un sindaco leghista che ha gettato acqua e non benzina sul fuoco dell'odio - che bastano però per capire il sentimento della nostra Italia e non solo in provincia. C'è tutta la paura e la chiusura verso un diverso che, anche se sono passati più di 40 anni dalla sua emigrazione, ancora risulta difficile sentire vicino di casa. (...) Brembate di sopra è uno di quei tanti paesini-famiglia, dove ci si conosce tutti e dove non si crede che in casa la malvagità possa arrivare. Brembate è anche uno dei tanti paesini di provincia nel nord Italia che sempre più immigrati (come risulta anche dall'ultimo dossier Caritas) scelgono volentieri per potersi stabilire con un lavoro e la propria famiglia. È più accessibile economicamente. Ma c'è un prezzo da pagare. E la famiglia straniera nella famiglia-paesino difficilmente riesce a inserirsi pienamente. Non è sempre colpa degli "italiani": molte volte ci s'impigrisce e si preferisce formare il gruppo piuttosto che integrarsi. Accentuando le distanze e le differenze. Ed ecco nascere i bar per soli marocchini, le vie e i negozi per soli cinesi, i quartieri e i palazzi per soli stranieri, nel disinteresse comune. Un circolo vizioso che è avviato ormai da anni, e che produce una comunità di disintegrati vittime e alle volte anche artefici della propria condizione(...) Il paese di provincia ci segnala, e non è la prima volta, come sia fragile e possa frantumarsi il concetto d'integrazione. E lo dimostra la schizofrenia xenofoba che i fatti di cronaca che coinvolgono stranieri buttano addosso a questo diverso, prendendo di mira intere comunità. (...) E il delinquente di origine marocchina, albanese o rumena, diventa "un rumeno, un marocchino, ha ucciso". Travolgendo tutta la sua comunità senza distinzione alcuna. E quando il paese è piccolo la gente mormora, e se ti attaccano un'etichetta è difficile poi staccarla».

"Yara, indagini al palo" titola AVVENIRE in prima pagina. I servizi interni sono a pagina 8 e 9. Il servizio di apertura si intitola "La dignità di Brembate. Il razzismo non abita qui" e sottolinea come nel piccolo paese della Bergamasca vivono oltre 300 nordafricani. Neppure ieri tra la gente c'erano atteggiamenti di chiusura: «Sono tutti occupati in lavori che i nostri ragazzi non vogliono più fare», dicono gli abitanti. Dopo la comparsa di alcuni cartelli contro la presenza degli extracomunitari, autorità e Lega prendono le distanze e si dissociano. Nessuno show mediatico nel paese che partecipa in silenzio al dramma della famiglia di Yara. Il segretario provinciale del Carroccio Christian Invernizzi frena i tentativi di soffiare sul fuoco dell'intolleranza e dice. «No a chi va solo in cerca di pubblicità. Non è questo il modo di affrontare la situazione». Mentre i vertici istituzionali, dal Quirinale al Viminale, serrano i ranghi contro le tentazioni xenofobe, il cardinale Tettamanzi lancia un monito per dire no all'equivalenza tra immigrazione e delinquenza. E in una intervista, Souad Sbai, una dei leader storici della comunità marocchina in Italia, oggi parlamentare del Pdl, ribadisce. "La violenza? Non ha razza né nazionalità". A pagina 13 si parla della tragedia di Lamezia Terme dove prevalgono "incredulità silenzio, dolore, ma anche rispetto". Il rappresentante del Centro islamico locale ha chiarito che in città vivono oltre mille marocchini (sono novemila in tutta la Calabria), quasi tutti impegnati nel commercio e ben integrati: «Stiamo tutti male e crediamo che l'investitore debba pagare, ma vogliamo anche prevenire un offuscamento dell'immagine dell'intera comunità».

"Yara magrebino fermato per una traduzione errata". LA STAMPA si occupa della scomparsa della tredicenne di Brembate in una doppia pagina interna, per raccontare la svolta nel corso delle indagini e il probabile rilascio di Mohammed F., il cittadino di origini marocchine indagato per via di una sua frase al telefono tradotta in modo sbagliato. A piede di pagina LA STAMPA mette il discorso pronunciato ieri dal cardinale di Milano in occasione della festività di Sant'Ambrogio: "Il cardinal Tettamanzi ai milanesi: Immigrato non significa delinquente". «Ogni persona, di origine italiana o straniera, deve essere sempre giudicata singolarmente, per quella che è» ha detto il cardinale in un passaggio con riferimento agli episodi di questi giorni. Per gli immigrati Tettamanzi propone un «cantiere sociale» per diminuire «le

. Yara, si riparte tra errori e speranze

inaccettabili forme di esclusione sociale». In un altro passaggio - inserito nel ricordo dell'anniversario dell'editto di Milano del 2013 - invita a «una riflessione matura sulla libertà religiosa» che porti «la possibilità di disporre, nel rispetto delle leggi, di luoghi di culto per le religioni più praticate». LA STAMPA registra anche i commenti all'uscita: quello del vicesindaco De Corato: «Spalancare le porte della città a tutti… è un'utopia oltre che una violazione della legge», a quello più benevolo di Letizia Moratti: «L'arcivescovo ha fatto riferimento a diritti e doveri: penso questo sia sempre il quadro in cui collocare le sue parole.

E inoltre sui giornali di oggi:

ECONOMIA

LA REPUBBLICA - "Eurobond e superfondo salva-Stati no della Merkel, Eurogruppo diviso". La proposta di Tremonti e Junker (convertire parte dei debiti in titoli europei) non ha il sostegno della Germania che teme che i paesi indebitati abbassino la guardia. La conferma da Michael Sturmer: l'ex consigliere di Kohl intervistato dice: «l'euro può salvarsi. È anche la speranza dei tedeschi. Ma offrire sempre più garanzie rischia di avere come effetto finale un incoraggiamento agli stati deboli a contrarre sempre più debiti».

MIRAFIORI

IL MANIFESTO - Il titolo e la foto di apertura sono dedicate all'interruzione delle trattative su Mirafiori. «Condizioni operaie» è il titolo che va a sfondare sull'immagine di operai della Fiom i corteo «(...) Gli operai delle Carrozzerie non aspettano il fatidico 14 per la "crisi di governo", e scioperano per due ore manifestando in corteo. Vogliono decidere sul proprio futuro, su diritti, turni, salute e salario. Cisl e Uil bloccano il diritto di fare assemblee per essere informati» riassume il sommario che rinvia alle due pagine interne (la 2 e la 3). Sempre in prima inizia il commento di Francesco Paternò «I desideri di Mirafiori» dove si legge: «A Mirafiori c'è chi torna a desiderare, per dirla con le parole del Censis di De Rita. Non sogni: ma salari adeguati, rispetto dei diritti e del contratto. Vista dalla fabbrica simbolo della Fiat, l'Italia è molto meno "appiattita" di quello che è. (...)» A Mirafiori come a Pomigliano, la Fiat desidera altro: trattare solo con chi ci sta e investire solo dove nessuno alzerà la mano nemmeno per andare in bagno (per altro difficile, con il dimezzamento delle pause). Insomma, fuori dalle fabbriche la Fiom, dentro un sindacato sconfitto che accetti sottrazioni pesanti in busta paga e nei diritti, come accade negli impianti della Chrysler. (...)» E prosegue con l'analisi delle perdite di mercato Fiat non solo in Italia, ma anche in Europa e conclude: «Se a Mirafiori la Fiat si alza bruscamente dal tavolo dicendo che «non ci sono le condizioni» per trattare, il baratto non può essere la condizione. A meno che Marchionne pensi che gli operai degli stabilimenti italiani siano come i bambini che De Rita vede nel nostro paese. Quelli "obbligati a godere di giocattoli mai chiesti"».

HAITI

ITALIA OGGI - "Il colera ad Haiti portati dai soccorritori". Titola così il pezzo di Ettore Bianchi a pagina 13. Taglio basso. Peccato che si sapesse da tempo. La novità è che ora c'è un rapporto confidenziale del medico francese Renaud Piarroux, che il quotidiano Le Monde ha potuto visionare: «Il documento afferma che il batterio fatale proviene dal campo dei militari del Nepal appartenenti alla missione della Nazioni Unite per la stabilizzazione di Haiti».

USURA

AVVENIRE - A pagina 14 parla della nuova iniziativa di Confesercenti contro l'usura lanciata ieri al Senato. Il coordinamento tra le associazioni si chiama "Rete per la legalità" e ha come testimonial alcuni imprenditori che hanno avuto il coraggio di denunciare il racket e continuano a vivere e lavorare nelle terre di origine. Di alcuni vengono raccontate le storie.

PROTEZIONE CIVILE

ITALIA OGGI - Pagina 41: "Terremoto, prevenzione addio", sottotitolo, "Il 78% dei ragazzi non sa dove sono le aree di emergenza". Sarebbero queste le rivelazioni choc di Cittadinanza attiva e Protezione civile dopo il dramma de L'Aquila. Un'indagine presentata per la VIII edizione della Giornata nazionale della sicurezza scolastica. Oltre 4.400 gli studenti coinvolti nella ricerca insieme a quasi 2.500 genitori in 18 regioni diverse e 77 province. Conclusioni: il 78% dei ragazzi non sa dove sono le aree di emergenza.

LIBERTÀ RELIGIOSA

AVVENIRE - Dedicò il titolo di apertura di oggi "Cina, le mani sui vescovi" al caso del presule sequestrato da cento poliziotti e portato a Pechino tra le proteste dei fedeli. Pugno di ferro del regime alla vigilia dell'Assemblea dei cattolici nella capitale che dovrebbe eleggere i due organismi non riconosciuti dalla Santa Sede. In Iraq invece continua lo

. Yara, si riparte tra errori e speranze

stillicidio delle persecuzioni contro i cristiani: a Bagdad massacrata una coppia di anziani che stava per fuggire al Nord.

MALTEMPO: PIOGGE PERSISTENTI SU LIGURIA E TOSCANA

12/Jul/2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Maltempo: piogge persistenti su Liguria e Toscana Un flusso in quota di correnti umide e temperate sud-occidentali interessa i rilievi appenninici settentrionali e quelli alpini, apportando precipitazioni continue, in particolare al confine tra Liguria e Toscana. Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede dalla sera di oggi, martedì 7 dicembre, precipitazioni diffuse e continue su Liguria di levante ed alta Toscana. Data la persistenza dei fenomeni, seppure di intensità moderata, le cumulate complessive potranno risultare abbondanti. Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI COSENZA

12/Aug/2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Evento Sismico in provincia di Cosenza Un evento sismico ? stato avvertito dalla popolazione in provincia di Cosenza. Le localit? prossime all?epicentro sono Parenti. Aprigliano e Colosimi.Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. ? Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si ? verificato alle ore 7,05 con magnitudo 3.1

Io non dimentico - di Simona Lembi

Vent'anni fa. Vent'anni trascorsi da quel giorno infausto, tremendo, funesto. 6 dicembre 1990. Ore 10,25: un aereo dell'Aeronautica Militare in esercitazione di volo precipita dopo un'avaria dentro la succursale di una scuola, l'I.T.C. Salvemini di Casalecchio di Reno. Il bilancio è drammatico: perdono la vita 11 ragazze e un ragazzo. Hanno quindici anni. I feriti sono oltre ottanta, molti di loro subiranno invalidità permanenti. Una strage terribile e quasi dimenticata. Al contrario di tante altre, torbide e misteriose, vissute tra depistaggi e servizi deviati, che purtroppo costellano la nostra memoria collettiva.

Dovremmo quindi arrenderci alla tesi, tanto cara all'aeronautica, per cui fu una fatalità? Per rispondere è sufficiente ricordarla, la strage del Salvemini, come una delle peggiori pagine della storia civile italiana (così la definì Smargiassi, su Repubblica, qualche anno fa): l'Avvocatura di Stato che si schiera con l'Aeronautica contro la scuola, l'assoluzione completa dei tre imputati (pur condannati in primo grado) e la lettura delle motivazioni della sentenza: "il fatto non costituisce reato". Ma come è possibile che uno Stato non individui responsabilità alcuna davanti alle bare di 12 ragazzi morti su un banco di scuola?

C'è anche un altro modo di guardare al Salvemini. Più faticoso. E cioè guardare a quel che accadde dopo il 6 dicembre, fuori dalle aule del Tribunale, da un altro punto di vista: quello della comunità Salvemini, fatta di studenti, enti locali, e soprattutto famigliari delle vittime che hanno dimostrato come sia possibile trasformare un lutto, che avrebbe potuto rimanere esclusivamente privato, in impegno pubblico: hanno chiesto una nuova legge per le esercitazioni militari in tempo di pace che togliesse gli aerei dai centri abitati; hanno chiesto che le vittime di questi incidenti non dovessero più mendicare aiuti ma che fossero riconosciute titolari di diritti; hanno preteso la ricostruzione della scuola sventrata, in via del Fanciullo, dove oggi c'è la Casa della Solidarietà, nella quale trovano sede la Protezione Civile e l'Associazionismo e il Volontariato cittadino. Un luogo di morte, tornato alla vita. A pochi mesi da quella strage, al Salvemini mi sono diplomata. Dal 6 dicembre 1990, non ho più tollerato di stare solo a guardare ciò che accade nel mio paese, a partire dalla comunità in cui abito. Per questo, io non dimentico.

7 dicembre 2010

Vedi tutti gli articoli della sezione "Italia"

Dalla strage alla solidarietà La lezione di Casalecchio di Reno

Dalla strage alla solidarietà

La lezione di Casalecchio di Reno

Non si sono fermati alla memoria di una strage. Il dolore, tremendo e indicibile provato 20 anni fa per la morte di 12 quindicenni uccisi da un aereo militare che all'improvviso squarciò la loro classe, l'hanno messo da parte 'attrezzandosi' per sostenere quello di qualsiasi altra vittima, di violenza, maltrattamenti, truffe, estorsioni, usura, bullismo non importa. E' nato così il Centro per le vittime di Casalecchio di Reno, comune alle porte di Bologna, teatro il 6 dicembre 1990 della strage alla succursale dell'istituto tecnico Salvemini. Avviato a metà del 2005, il Centro è la creatura voluta dall'associazione dei parenti delle vittime. Una specie di sportello sociale dove bussare tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì per risolvere problemi pratici dopo uno scippo o una rapina, per sfogarsi o per avere un sostegno psicologico e legale prima di denunciare. "E' un progetto assolutamente anomalo, nel senso che matti come noi non ce ne sono in giro", scherza il coordinatore del centro Gianni Devani, all'epoca vicepresidente del Salvemini. In comune con quella brutta storia il Centro ha solo la sede: una stanza al piano terra in quella che era l'aula accanto alla II A, sventrata dall'aereo in avaria e fuori controllo. In più, cinque dei 15 volontari sono genitori delle vittime che negli anni hanno fatto corsi di formazione ad hoc. Poi ci sono 5-6 professionisti con competenze legali, sociologiche o psicologiche. A loro in cinque anni si sono rivolte quasi 1.000 persone, di cui 300 da gennaio. Per metà sono di Casalecchio, ma il 25-30% vengono dai paesini vicini come quelli 'convenzionati' con la struttura che sono Sasso Marconi, Zola, Montevoglio (comuni d'origine di alcune vittime). Molte sono donne, vittime di botte e minacce in casa. E' il caso di un'albanese con un figlio piccolo picchiata dal compagno italiano che alla fine si è convinta a denunciare. "L'abbiamo accompagnata noi dai carabinieri - racconta Devani - e solo a questo punto sono potuti intervenire i servizi sociali". Ma c'è anche la storia di un disoccupato che ha investito i risparmi della madre in un'attività commerciale da cui poi è stato truffato. Oppure di tante famiglie che, complice la crisi, si ritrovano con un reddito in meno e l'impossibilità di pagare le bollette o l'affitto. "Vengono da noi perché non chiediamo nulla in cambio - continua il coordinatore - Spesso pensano che un avvocato gli chiederebbe una parcella o da consigli interessati, il Comune è visto come il regno della burocrazia. Da noi possono venire tutte le volte che hanno bisogno". Il Centro è nato solo di recente non a caso: l'iter giudiziario si è chiuso nel 1998 con l'assoluzione del pilota decisa dalla Cassazione, e i risarcimenti ottenuti dalle famiglie. Ma nell'edificio di via del Fanciullo i volontari non sono da soli. La scuola, rimasta a lungo sotto sequestro, nel 2001 è diventata la Casa della solidarietà, sede auto-gestita per una trentina di associazioni, dall'Anpi alla Pubblica assistenza dall'Ant alla Protezione civile. Intatta invece l'aula squarciata: è l'angolo della memoria dove si torna ogni 6 dicembre con un fiore bianco.

7 dicembre 2010

Vedi tutti gli articoli della sezione "Italia"

Articoli Correlati Io non dimentico - di Simona Lembi

«Case a rischio in 8 comuni su 10» La denuncia choc di Legambiente

«Case a rischio in 8 comuni su 10»

La denuncia choc di Legambiente

L'Italia si scopre sempre piu' fragile: troppo cemento lungo i corsi d'acqua e a ridosso di versanti franosi mentre ancora e' grave il ritardo nelle attivita' di prevenzione.

Sono ben 6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree ad alta criticita' idrogeologica, una fragilita' endemica che non risparmia nessuna regione italiana. Nell'82% dei comuni intervistati da 'Ecosistema rischio 2010' sono presenti abitazioni in aree golenali, in prossimita' degli alvei e in aree a rischio frana e nel 31% dei casi sono presenti in tali zone addirittura interi quartieri. Nel 54% delle municipalita' sono presenti in aree esposte al pericolo di frane e alluvioni fabbricati industriali, nel 19% strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali.

Complessivamente si puo' stimare che ogni giorno nel Paese ci siano oltre 3 milioni e 500 mila cittadini esposti al pericolo di frane o alluvioni. E' questa la fotografia del pericolo frane e alluvioni in Italia scattata da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione Civile con Ecosistema Rischio 2010.

L'indagine, realizzata nell'ambito della campagna nazionale Operazione Fiumi 2010, che ha monitorato le attivita' nell'opera di prevenzione di frane e alluvioni realizzate da oltre 2.000 amministrazioni comunali fra quelle classificate ad elevato e a molto elevato rischio idrogeologico. Considerando globalmente il lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico, si legge nel rapporto, sono appena il 22% i comuni che intervengono in questo settore in modo positivo, mentre il 43% non fa praticamente nulla per prevenire i danni derivanti da alluvioni e frane.

"I danni provocati dalle recenti alluvioni che hanno colpito il Veneto, la Calabria e la Campania - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente Rossella Muroli - sono la testimonianza di quanto il nostro Paese sia sempre piu' esposto al rischio idrogeologico. Non puo' bastare evidentemente il sistema di pronto soccorso per l'emergenza gia' in corso, ma e' necessaria una concreta politica di prevenzione per non assistere mai piu' a drammatiche vicende come, per esempio, quella di Atrani in Costiera Amalfitana, agendo prioritariamente proprio sul reticolo idrografico minore, su quei fiumi, torrenti e fossi che sembrano rappresentare oggi la vera emergenza dell'Italia. Serve una strategia pianificata che possa garantire la sicurezza dei cittadini, mettendoci anche al riparo dai costi salatissimi, per lo Stato e quindi per i cittadini, delle continue emergenze".

Solo per fronteggiare le piu' gravi emergenze idrogeologiche, nell'ultimo anno lo Stato ha stanziato circa 650 milioni di euro. Risorse fondamentali per il funzionamento della macchina dei soccorsi, per l'alloggiamento e l'assistenza agli sfollati, per supportare e risarcire le attivita' produttive e i cittadini colpiti e per i primi interventi di urgenza.

"La vera grande opera di cui ha bisogno il Paese e' un intervento di prevenzione e manutenzione dei corsi d'acqua su scala nazionale - commenta Simone Andreotti, responsabile nazionale Protezione Civile di Legambiente -. Un'opera di prevenzione improrogabile attraverso la quale affermare una nuova cultura del suolo e del suo utilizzo, scegliendo come prioritaria la sicurezza della collettivita' e mettendo fine a quegli usi speculativi e abusivi del territorio che troppo spesso caratterizzano ampie aree del Paese."

Il comune piu' meritorio nella prevenzione delle frane e delle alluvioni e' Senigallia (AN), che ha conquistato il primato nazionale nella speciale classifica di Ecosistema rischio 2010 grazie alla realizzazione di interventi di delocalizzazione degli insediamenti abitativi e industriali dalle zone esposte a maggiore pericolo e all'organizzazione di un buon sistema locale di protezione civile.

"Maglie nere", invece, per otto comuni che ottengono un pesante zero in pagella: Bolognetta (Pa), Ravanusa (Ag), Coriano (Rn), San Roberto e Fiumara (Rc), Paupisi (Bn) e Raviscanina (Ce), comuni nei quali e' presente una pesante urbanizzazione delle zone esposte a pericolo di frane e alluvioni e non sono state avviate attivita' mirate alla mitigazione del rischio, ne' dal punto di vista della manutenzione del territorio, ne' nell'attivazione di un corretto sistema comunale di protezione civile.

7 dicembre 2010

Vedi tutti gli articoli della sezione "Ambiente"

Cile, carcere in fiamme: 81 morti e 14 feriti gravissimi

Cile, carcere in fiamme:

81 morti e 14 feriti gravissimi

Almeno 81 detenuti sono morti, e 14 persone ricoverate con ustioni gravi, nell'incendio divampato oggi in un carcere di Santiago, capitale del Cile. Lo hanno riferito funzionari dell'amministrazione penitenziaria. L'incendio è divampato attorno alle 17 di ieri (24 in Italia) a causa di un litigio scoppiato nella prigione San Miguel, a Santiago, dove sono detenute circa 2.900 persone.

La maggior parte delle vittime è morta per asfissia. Per ora abbiamo 81 morti, ancora non identificati", ha precisato il colonnello della polizia penitenziaria Jaime Concha. Non si conosce ancora il numero dei feriti.

"E' un'enorme disgrazia, forse la piu' importante in un carcere nella storia del nostro paese", ha detto Il ministro della sanita' cileno Jaime Manalich. Le fiamme sono state messe sotto controllo, mentre sul posto si trovano numerosi 'carabineros' e altri uomini della sicurezza. Alcuni dei parenti presenti nel posto, che stanno cercando di apprendere l'identita' dei morti, hanno denunciato che gli uomini della 'gendarmeria' hanno ritardato l'ingresso dei pompieri nella prigione per poter avere pieno controllo della situazione, in attesa dell'arrivo di una brigata anti-sommosse. '

'Non ci hanno detto niente, vogliamo sapere cosa e' successo, come sta mio figlio", ha detto per esempio tra le lacrime Maria Jimenez, madre di uno dei reclusi. "Non voglio rispondere a domande sull'azione della 'gendarmeria', il ministro della giustizia si sta recando nel carcere", ha precisato Manalich. Secondo Luis Masferrer, direttore della 'gendarmeria', "l'incendio e' scoppiato dopo una rissa tra i detenuti".

8 dicembre 2010

Vedi tutti gli articoli della sezione "Mondo"

Rifiuti, ritorna la tensione Boscoreale, bruciato un portone

Rifiuti, ritorna la tensione

Boscoreale, bruciato un portone

Ignoti hanno tentato di bruciare il portone del Comune di Boscoreale (Napoli) riuscendovi in parte: l'ingresso del Municipio è infatti visibilmente danneggiato dall'incendio appiccato alle 4,30 di questa mattina. Un drappello della polizia municipale ed alcuni pescivendoli che avevano aperto il negozio sono intervenuti riuscendo a spegnere le fiamme che stavano lambendo il balcone al primo piano del Comune. Probabilmente qualcuno ha dato fuoco a copertoni intrisi di benzina. Il Comune di Boscoreale è finito nel mirino di una parte dei manifestanti antidiscarica di Terzigno che chiedono l'adozione di un'ordinanza che vieti il passaggio sul territorio comunale dei camion diretti alla discarica di Cava Sari, fonte di disagi per i miasmi che provengono dal sito e per l'inquinamento che sarebbe prodotto all'ambiente. L'incendio al portone del Comune è l'epilogo di una notte di forti tensioni tra manifestanti e forze dell'ordine nel corso della quale è stato anche dato fuoco a due compattatori che avevano sversato i rifiuti nella discarica.

DUE AUTOCOMPATTATORI BRUCIATI NELLA NOTTE

Due autocompattatori sono stati incendiati da alcuni sconosciuti. Il fatto è avvenuto a Terzigno (Napoli), nei pressi della rotonda Panoramica, non lontano dall'ingresso della cava Sari che sta ricevendo solo i rifiuti dei Comuni della zona vesuviana. I camion avevano già scaricato i rifiuti quando sono stati bloccati da alcuni sconosciuti. Bloccati i mezzi, hanno costretto gli autisti a scendere, cospargendo del liquido infiammabile. Subito dopo i teppisti si sono dati alla fuga.

8 dicembre 2010

Vedi tutti gli articoli della sezione "Italia"

Con don Ciotti contro i corrotti Invia una cartolina al Quirinale

Con don Ciotti contro i corrotti

Invia una cartolina al Quirinale

Una cartolina appello contro la corruzione per le vittime del terremoto all'Aquila, soprattutto della Casa dello studente, da firmare e da inviare a Napolitano. È partita una raccolta di firme organizzata da don Luigi Ciotti, Libera e Avviso pubblico. In 300 luoghi fino a domenica 12 dicembre, da Aosta a Trapani, passando per Napoli, Roma, Firenze, Bologna e tutte le città e molti paesi d'Italia. Per arrivare a un milione e mezzo di cartoline da consegnare al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Una cartolina contro i corrotti e perché chi è corrotto restituisca il maltolto. La campagna s'intitola "Corrotti per il bene comune restituiscano ciò che hanno rubato".

Alla campagna hanno aderito e partecipano le 400 botteghe di Altromercato e Botteghe del Mondo. "La Raccolta di firme - ha detto don Luigi Ciotti, presidente di Libera - la dedichiamo alle vittime del terremoto in Abruzzo, in particolare ai ragazzi della Casa dello Studente, in quel cemento crollato la corruzione ha toccato il suo massimo".

Al presidente della Repubblica si chiede di intervenire, nei modi più opportuni, affinché governo e parlamento adeguino il nostro codice alle leggi internazionali anticorruzione, a partire da quelle stabilite dalla Convenzione di Strasburgo del 1999. E perché venga finalmente data piena attuazione alla norma, introdotta nella Finanziaria 2007, che prevede la confisca e il riutilizzo sociale dei patrimoni sottratti dai corrotti al bene comune.

Avviso Pubblico chiederà a tutti i Consigli Comunali, Provinciali e Regionali di approvare un ordine del giorno per impegnarsi a promuovere la campagna. Si potrà firmare la cartolina anche online sui siti di Libera, Legambiente, Arci, Articolo21, Narcomafie, Terra, Libera Informazione, Micromega, Rete della Conoscenza, Link e tanti altri. E il 9 dicembre, per la Giornata internazionale contro la corruzione, il network Flare con la rete internazionale di Libera organizza una due giorni a Bruxelles, nel Parlamento Europeo, con migliaia di giovani di tutte le nazioni e di rappresentanti della Commissione Europea per sensibilizzare l'Europa sul contrasto alla criminalità organizzata transnazionale e la corruzione.

8 dicembre 2010

Vedi tutti gli articoli della sezione "Sociale"

Articoli Correlati Dalla strage alla solidarietà: a Casalecchio